

Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Fontana
11350 Sp. Lambertini
V. M. Milano, 8420
T. 02/8540471



L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Fontana
11350 Sp. Lambertini
V. M. Milano, 8420
T. 02/8540471



DOMENICA 25 MARZO 1994 L. 1.500

Vi ricordate quel 27 marzo?

ENRICO DEaglio

VI RICORDATE quel 27 marzo? La canzone in realtà diceva «Vi ricordate quel 18 aprile d'aver votato democristiani senza pensare all'indomani alla rovina della gioventù». Il 18 aprile era quello del 1948 data in cui il Fronte popolare (comunisti e socialisti) credeva sul serio di vincere ed invece fu sconfitto come si dice nel football «tanti a pochi». De 48,5% Fronte popolare 31%. Per chi se lo fosse dimenticato quello fu il primo voto italiano «maggioritario» si sceglieva se stare con Washington o con Mosca con la Madonna o con i mangiapreti con il *technicolor* di Truman o con i *lager* di Stalin. Come sia stato possibile che Nenni e Togliatti abbiano creduto seriamente di vincere resta un mistero.

Quarantasei anni dopo appunto il 27 marzo 1994 la prova è stata rifatta - questa volta con un sistema maggioritario ufficiale - con i risultati che sappiamo. Anche questa volta i «progressisti» erano convinti di vincere. Anzi per essere più precisi a gennaio pensavano di straripare a febbraio comunque di vincere alla vigilia del voto i progressisti avrebbero volentieri firmato in bianco per un governo di coalizione guidato dai popolari. Le differenze con le elezioni di 46 anni prima sono enormi ma una sovrappioggia comunque c'è. Nel 1994 a far man bassa di voti è stato un partito costruito ap-



Il massacro di Algeri

Agguato dell'esercito agli integralisti: 300 morti

Riesplode la guerra civile in Burundi, 50mila in fuga

■ Trecento integralisti uccisi, pesanti perdite tra le forze di sicurezza è il bilancio ufficiale della battaglia scoppiata a sud-ovest di Algeri in un'imboscata tesa a una trentina di camion con a bordo circa 500 uomini armati. Cinque giorni di furiosi combattimenti che segnano un ulteriore *escalation* nella guerra civile che insanguina da tre anni l'Algeria. «Vogliamo massacrare» denuncia uno dei leader del FIS. L'ex presidente Ben Bella avverte: «Lo spauracchio integralista non può giustificare l'istaurazione di una feroce dittatura militare». La violenza riesplode anche in Burundi dove bande di estremisti hutu e tutsi si sono date battaglia nei quartieri della capitale Bujumbura. Decine le vittime. I militari legati alla minoranza tutsi stanno attuando la pulizia etnica con piombo sanguinoso rastrellamenti nei quartieri hutu. Cinquantamila abitanti della capitale sono in fuga verso lo Zaire che già ospita oltre due milioni di profughi rwandesi. L'invito dell'Onu in Burundi dichiara: «Faremo ogni sforzo per impedire il ripetersi della tragedia del Rwanda».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI TOM FONTANA
A PAGINA 15

Quasi dovunque popolari in lista col centro-sinistra

Buttiglione rimosso

Si torna in Pretura

Regionali, il Ppi dice no al Polo

■ ROMA I Popolari tornano dal giudice. Il Consiglio nazionale del partito convocato da Bianco segretario Tutto alla presenza di due notai i verbali saranno domani sul tavolo del pretore. I concorrenti chiedono una procedura d'urgenza che imbeschia a Rocco l'uso del simbolo e lo rinviava a lasciare piazza del Gesù. Ma il filosofo non ci pensa proprio a lasciare e giudica la decisione del Cn nulla e gravissima. Per lui però arrivano da Brescia segnali preoccupanti. Il Tribunale di quella città ha deciso che il commissario Buttiglioniano non ha alcun potere non può dare deleghe per le elezioni né tanto meno disporre del simbolo. E segnali chiar-

vengono dalla periferia del partito in moltissime realtà i popolari stringono accordi di centro-sinistra per le elezioni regionali. Il corpo del Ppi dice no alle alleanze con la destra. I candidati del 23 aprile sono ormai ai nastri di partenza. In Lombardia decide di scendere in lizza anche Marco Pannella come aspirante presidente. Il Polo schiera Formigoni il centro-sinistra presenta il pattista Diego Masi mentre la Lega che ha deciso di correre da sola candida l'ex ministro Francesco Speroni. In Piemonte si fronteggiano il presidente degli industriali Giuseppe Pichetto per il centro-sinistra e l'ex manager di Publitalia Enzo Ghigo per la destra.

GIANNELLI FIORINI GARAMBOIS IERVASI LAMPURNANI SACCHI
ALLE PAGINE 34-35

Carole Tarantelli

«Questi anni senza Ezio»



VALERIA PARSONI
A PAGINA 13

Arrestato a Lamezia Terme: ha convinto l'amica a seguirlo e l'ha sequestrata

La violenta e le procura due aborti

Per cinque mesi vive come una schiava

■ LAMEZIA TERME (Cosenza) Pugni e calci alla pancia sinché la barto non è cosa fatta. Poi quando M.R. è nuovamente incinta l'operazione con una forchetta. Così Francesco Giordano Aloiso sposa con due figli ha interrotto per due volte la gravidanza di quella ragazza di 23 anni che era scappata di casa per lui e che lui aveva rinchiuso in una stanza usandole per cinque mesi una sistemata e turpe serie di violenze sessuali e psicologiche. Poi grazie a una distrazione della famiglia di Aloiso la fuga terminata alla stazione dei carabinieri dove M.R. ha raccontato il suo calvario. Aloiso è stato arrestato per sequestro di persona violenza carnale atti di libidine violenta procurato aborto in persona non consentite pratica illecita della professione medica. Lui nega tutto e la moglie parla di «altra zione fatale» e di persecuzione da parte di M.R.

ALDO VARANO
A PAGINA 9

Tiziano Treu

«Sulle pensioni siamo alla stretta»



■ Intervista al ministro del Lavoro Tiziano Treu sulle pensioni dopo l'intesa di venerdì con Cgil Cisl Uil. «Le critiche sono strumentali siamo vicini alla stretta finale verso il nuovo sistema pensionistico».

R. WITTENBERG
A PAGINA 7

Masera e Monti

«Basta con le risse L'Europa è vicina»



■ Dal meeting di Cemobio di industriali ed economisti (nella foto il commissario europeo Monti) incoraggiamento per l'Italia ha i numeri per risolvere le sorti della lira.

S. TREVISAN
A PAGINA 17

Se brucia il campus Usa

PIERO SANSONETTI

NO NON È IL SESSANTOTTO. Sono uguali le facce le grida i canti le scarpe gli elmetti dei poliziotti. Sono uguali i manganelli di gomma con l'anima di ferro. L'aria è identica a quella di picchiata e frangente della primavera francese di ventisei anni fa. C'è il sangue crimson le corse le sirenne le manette. Come allora. Però gli studenti che giovedì mattina hanno tenuto in scacco la polizia nei vicoli intorno al tempio di Wall Street non assomigliano quasi per niente ai loro padri e alle loro madri che diedero battaglia alla Guardia nazionale in campus universitari di mezza America. Quelli del sessantotto erano pieni di chimere di ideali di speranza rivoluzionarie. Sognavano la pace e l'uguaglianza. Volevano superare di slancio la nuova frontiera dei fatti della

SEGUERÀ A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Problemi di statura



UNA VOLTA il mio amico Panebarco (minuto di costellazione) mostrandomi l'enorme stazza di Marco Pannella che fendeva la folla come un prosciutto mi disse: «Ma come fa uno così a definirsi non violento? Anche se la fisiognomica non è una scienza - al massimo una suggestione - negli ultimi tempi ogni volta che vedo questo tonante titano in televisione o leggo sui giornali le sue foronate verbali («questo è un accordo tra bar e ca labraghe») ripenso a quella frase: come fa uno che è prepotente per struttura ossea e minaccioso per somma scigliersi l'invocato ruolo di non violento? Dice uno che dà del ladro del mafioso del corrotto a chiunque non condivida anche una sola delle sue centinaia di multinazionali opinioni? Anche in chiave etologica il comportamento di Pannella è inspiegabile di solito gli animi molto grossi già tutelati a sufficienza dalla mole non hanno alcun bisogno di comportamenti aggressivi. Resta la psicoanalisi il caso di un uomo enorme che si sentiva piccolo. Oppure l'ottica il caso di un uomo altissimo che si vedeva basso.

(NICHELE SERRA)

Intervista sulla violenza

Dalla Chiesa «Molte donne non riescono a difendersi»

D. VACCARELLO
A PAGINA 9

Salvato da una commerciante a Latina

«Vattene, negro»

Pestato da 6 skin

■ LATINA Ancora un agguato a fondo razzista a Latina. Un giovane marocchino è stato aggredito al grido di «sporco negro ti bruceremo vivo vattene da Latina» e pestato a sangue da un gruppo di teste rasate assolate di odio. Mouak venticinque anni dopo essere stato cacciato da un bar nel quale si era rifugiato è riuscito a trovare scampo in un negozio di abbigliamento. La proprietaria accortasi della gravità della situazione è corsa in suo aiuto e ha chiuso immediatamente la porta lasciando fuori gli aggressori. Sei naziskin tra cui tre minori sono stati arrestati dalla polizia.

ANNA POZZI
A PAGINA 10

Per stupro in cella 3 anni

Dal carcere alla moschea Tyson libero torna sul ring

CAVALLINI SIGNORI
A PAGINA 14

Giorgio Galli

DIARIO POLITICO

1994



L'imbroglione del 28 marzo e il governo B

Fig. 180 / 15.000

KAOS EDIZIONI

KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 56, MI 20131, TEL. 02 28523063

Opinione pubblica e videocrazia un anno fa e oggi. La sfida elettorale tra Berlusconi e Prodi

(Segue dalla prima pagina)

pena due mesi prima. Forza Italia, che ha fondato il suo successo utilizzando uno slogan che appariva desueto: «Attenti ai comunisti».

I risultati delle elezioni si seppero il 28 marzo (perché si votò anche il lunedì), ma gli exit-poll della domenica circolavano già in tutti i punti che contano (banche, speculatori di Borsa) il lunedì mattina. E ci avevano azzeccato. Anzi, ci azzeccavano da almeno un mese, per esempio scoprendo che il voto del 40% delle casalinghe - voto sempre incerto fino all'ultimo e dipendente in genere dal parere di qualche maschio di casa - era ormai saldamente nelle mani di Silvio Berlusconi.



sostituire la dialettica parlamentare (e in genere a superare la divisione dei tre poteri) e consiste - come spiega il politologo Giovanni Sartori - nella creazione di una politica in diretta babinizzata e manipolata dal video... che mobilita la folla solitaria che decide, premendo bottoni, di cose di cui non sa né minimamente capisce... Come fa il nostro prembottoni a sapere se il doppio turno è meglio del monoturno (o viceversa), se il federalismo di Bossi curerà i mali del centralismo, se il presidenzialismo è preferibile al parlamentarismo? Non lo sa; o meglio, lo sa in video da Pannella, che a sua volta non lo sa. E così il futuro videocratico promette di essere un vortice vizioso di imbroglioni-imbrogliati dominato dall'incompetenza.

QUESTA strategia di comando che il repubblicano Newt Gingrich sta sperimentando negli Usa, in Italia è già fallita. È successo che la televisione si è vendicata di chi l'aveva utilizzata e credeva di poterla dominare. Per esempio, non è stata sufficiente la popolarità televisiva perché questa diventasse capacità di governo. Né hanno funzionato gli appelli a reti unificate. E poi narcisismo, troppa autogratificazione, sconsiderata sicurezza, nevrosi, cinismo hanno accompagnato la breve parabola degli uomini più in vista del Polo, confermando una verità nota a tutti quelli che si occupano di questo medium: la televisione lottora chi la fa. Per dirla con un'ottima battuta di Mino Martinazzoli: «Che lo sappia o no, Berlusconi è già oggi la controfigura di Emilio Fede». Ed ha più debiti di prima, perché la videocrazia costa tra l'altro un sacco di soldi.

La «videocrazia» ci ha lasciato però una fastidiosa eredità, che prende il nome di par condicio; apparentemente un compromesso, in realtà una vittoria, a mio parere, della cultura Fininvest, che ha imposto, in un misto di vane chiacchiere, sondaggi loschi e performances esaltate, uno standard molto basso alle trasmissioni televisive: lo ha imposto poi alla Rai e a buona parte della carta stampata ed è riuscita in pratica a farla diventare la pietra di paragone di tutto il sistema delle comunicazioni. L'unico campo di gioco su cui Berlusconi si sente a proprio agio e che necessita, come corollario, la sparizione di tutti gli altri. Questa regressione, purtroppo, ce la porteremo dietro per molto tempo.

L'umile bicicletta, il modesto pullman con i quali va in giro Romano Prodi, forse non bastano. Ma andare in giro piano aiuta a sentire la voce di chi ha delle cose da dire, a guardare in faccia chi lo dice e a valutare se sono serie, se sono giuste, se sono praticabili. È un buon metodo ed è un metodo coraggioso, che personalmente mi auguro non si snaturoi strada facendo. Alla fine del viaggio ci sarà un programma, che sarà un programma di centro-sinistra. E ce ne sarà un altro di centro-destra. Se la partita sarà leale, credo che vincerà il primo. Ma se dovesse vincere l'altro... Beh: questa è la democrazia, bellezza.

P.S. Al professor Romano Prodi: non si dimentichi delle casalinghe! E di quel vecchio slogan libertario che diceva: «Vogliamo il pane, ma anche le rose».

[Enrico Deaglio]

Ricordate quel 27 marzo?

assomigliare. È il tossico, l'extracomunitario, ma non il colletto bianco, il quale compie in genere reati di ordine economico-finanziario. Per questo la «demonizzazione» di Silvio Berlusconi si è trasformata in una formidabile lode alla sua «furbizia». Un fenomeno simile si era ripetutamente verificato a proposito di Giulio Andreotti, che proprio col soprannome di Betzebù risultava essere il più amato dagli italiani. Fino alla sua incriminazione per mafia, perlopiù.

1) I progressisti il 27 marzo 1994 sono riusciti a farsi votare solo da due elettori giovani su dieci, il risultato peggiore delle sinistre nella storia recente d'Europa e fenomeno del tutto nuovo per l'Italia.

2) I progressisti hanno perso la Sicilia, che invece erano sicuri di avere in tasca, sulla scorta del recente voto amministrativo. E la Sicilia, come sempre nelle elezioni italiane, ha contribuito in modo determinante a fare la differenza. (Berlusconi lo aveva capito e infatti proprio lì si è candidato).

3) I progressisti non hanno vinto che uno dei collegi elettorali maggioritari della Lombardia e appena una manciata in tutto il Nord. E sì, che dall'esplosione della Lega in poi, di occasioni per guardarsi intorno ne avevano

4) Da Roma (compresa) in giù, Alleanza nazionale si è dimostrata il partito egemone non tanto di una protesta, ma come prefigurazione di un partito di governo.

5) Il peso della Chiesa si è dimostrato al di sotto di ogni previsione, e comunque soccombente rispetto al peso della televisione. (Oggi gli unici preti che contano in Italia sono quelli che vanno in televisione).

Tutti questi fenomeni, emersi dalle elezioni del 27 marzo - catalizzati ed enfatizzati dalla propaganda televisiva - hanno dato la dimostrazione di quanto l'Italia sia cambiata. La fine di una tradizione di sinistra tra i giovani, la rottura dello stesso concetto di unità d'Italia. Il perdurante - o addirittura accresciuto - potere di influenzare il voto da parte della mafia, che marcia di pari passo alla sua accresciuta potenza economica. La legittimazione di esperienze politiche non democratiche, come il fascismo, di cui in Italia si è preso di nuovo a discutere come una delle possibili opzioni, non più brutta di altre.

La crescente avversione verso politiche di «bene comune», in favore invece di percorsi propri, o di clan, di famiglia, di corporazione. Le parole chiave della scorsa

campagna elettorale sono state «progresso» e «libertà». Ma, mentre la prima appariva sbiadita ed essenzialmente un aggiustamento di tutta la storia precedente, la seconda ha catalizzato - appunto in un «polo» - una buona parte delle aspirazioni italiane. E dire che un tempo, specialmente per la gioventù, le aspirazioni di «libertà» erano rappresentate dalla sinistra: libertà di capelli lunghi, di costumi sessuali, di scuole non autoritarie, di vita familiare non tradizionale, di lavoro non imposto. In generale, la libertà (i diritti) dell'uomo comune (di fronte ai poteri delle gerarchie, economiche, religiose, politiche).

IL «POLO» queste libertà le ha sposate tutte e nemmeno l'Alleanza nazionale ha dato l'impressione di voler imporre una vera e propria restaurazione. I due alleati però hanno soprattutto sollecitato un'altra sfera di libertà: libertà di non pagare le tasse, libertà di non dover sottostare alle burocrazie sindacali, libertà di costruirsi una casa senza sottostare ai vincoli: libertà di non avere intorno pericoli visibili: lo spacciatore, l'atricano, lo zingaro. Tutto questo - la libertà dei costumi quanto le nuove esigenze egoistiche - è stato veicolato negli ultimi dieci anni dalle televisioni commerciali, che appunto dieci anni fa nacquero ed ebbero

successo proprio come modello di libertà - per altro offerta gratuitamente - contro il monopolio della Rai.

L'opposizione a questo stile di vita (praticato o sognato) ha preso il nome di «comunismo». L'aggregazione che ha vinto le elezioni non ha però formato un blocco sociale classico e può essere interessante osservare alcuni dati. Secondo l'Istituto di ricerche Swg di Trieste, dalle categorie che sostengono di più Forza Italia troviamo al primo posto (nettamente) le casalinghe, al secondo i lavoratori autonomi e al terzo gli studenti. Tra i maggiori sostenitori di Fini, di nuovo gli studenti. E stupore - la prima categoria che sostiene il Pds non sono gli operai, ma gli insegnanti. Cui seguono i pubblici dipendenti (gli operai sono solo al terzo posto). Ora: che in Italia gli studenti votino a destra e i loro insegnanti a sinistra, ammetterete che sia piuttosto strano. Può significare tante cose, che la televisione ha sostituito la scuola come mezzo di formazione delle opinioni; ma anche, forse, che i professori sono la negazione del cansma. E analoghe riflessioni potrebbero essere fatte per le clamorose affermazioni della destra a Mirafiori, a Sesto San Giovanni, allo Zen di Palermo, nelle borgate di Roma, luoghi dove da tempo la sinistra ha smesso addirittura di andare.

Il governo Berlusconi sarà ricordato per poche cose. In economia, non certo per aver creato occupazione, ma per aver tolto la ricevuta fiscale ai tassisti e la tassa sui frigoriferi nelle stanze di albergo. In compenso ha fatto crollare la lira. In politica ha fallito i suoi principali obiettivi: far fuori il capo dello Stato, il governatore della Banca d'Italia, il pool dei giudici di Milano e la Procura antimafia di Palermo. Si è messo nei guai con Cosa Nostra che l'aveva votato e che adesso sembra piuttosto risentita.

HA PROVOCATO il più grande sciopero generale della nostra storia recente e davanti a questo si è ritirato impaurito. Ha infine assistito, minacciando molto ma con sostanziale impotenza, al frantumarsi della sua coalizione e non è riuscito a portare subito l'Italia alle nuove elezioni che - di nuovo con l'aiuto della scatola - avrebbe probabilmente rivinto.

Che cosa non ha funzionato? Non ha funzionato la «videocrazia», il meccanismo di superamento della democrazia parlamentare che Berlusconi ha importato dalla destra radicale degli Stati Uniti. Li prende il nome di «direttismo elettronico», tende a

DALLA PRIMA PAGINA

Se brucia...

Kennedy e avventurarsi oltre, molto oltre, in un mondo nuovo e perfolto. Travolsero Lyndon Johnson, che in fondo non era un reazionario. Era l'uomo del Vietnam, è vero; ma era anche il presidente che fece le leggi più avanzate contro il razzismo, contro la povertà, a favore della gente debole. Questi loro figlioli, che dopo almeno quindici anni di pace sociale hanno osato riportare lo scompiglio nel cuore metropolitano di Manhattan, sono molto più concreti e realisti dei loro genitori. Hanno un sogno piccolo: non essere messi alla porta dalla loro scuole. Vogliono istruirsi spendendo poco: tutto qui.

non per motivi ideologici: semplicemente perché questo tipo di capitalismo sta sbarando il loro diritto a studiare. Questi ragazzi avevano creduto davvero al grande sogno americano: la società delle opportunità, la società dei migliori, della meritocrazia, dell'equità. Dove chi vale e fatica è sicuro di vincere. E all'improvviso si sono accorti che tutto questo sta svanendo. La destra del nuovo governatore Pataki e del sindaco Giuliani ha preparato tagli così forti alla scuola pubblica, che dal '96 per andare all'università, a New York, sarà necessario pagare una retta aumentata di 1000 dollari all'anno. Diciamo un milione e mezzo al mese. Chi sono gli allievi dell'università pubblica? I poveri. Solo i poveri. Perché i ricchi vanno nelle grandi università private, dove ogni anno di corso costa dai 20 mila ai 40 mila dollari. Quanti di questi poveri saranno in grado di mettere insieme i 1000 dollari in più per il '96?

Di fronte a questa destra c'è un Partito democratico che ha subito un colpo durissimo. La sconfitta d'autunno è stata la più pesante di un quarantennio. Ma ha regito in modo diverso da quello che molti si aspettavano: dopo un momento di sbandamento ha deciso di restare fermo sulle sue posizioni, non è corso al centro. E così la distanza tra i due schieramenti è diventata grandissima. Forse non era mai stato così grande nella storia recente degli Stati Uniti. C'è un Gingrich che sogna la fine dello Stato e Clinton che insegue la rielezione per lavorare al suo grande progetto: l'offensiva dello Stato contro la povertà, iniziata dai democratici negli anni 60 e interrotta dal Vietnam e dalla paura del comunismo. Sono idee assolutamente inconciliabili. Una delle due è destinata a travolgere l'altra. È in questa situazione che sono entrati in campo gli studenti, e con loro i professori. Riusciranno questi ragazzi a fare paura a Gingrich il duro? Se ci riusciranno vuol dire che sono più bravi dei loro genitori. [Piero Sansonetti]



Umberto Bossi

«La vita è come la doccia: un giro sbagliato e sei nell'acqua bollente»

Martha Short

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

POPOLARI NELLA BUFERA.

Nuovo ricorso, un tribunale inibisce il simbolo a Rocco Periferia del partito nel caos, dissidio nella Cei

ROMA Di nuovo l'Ergite di nuovo il consiglio nazionale di nuovo l'elezione a segretario del Ppi con lo stesso numero di voti 114 su 215 aveva diritto di Gerardo Bianco. Ma questa volta tutto è stato fatto per benino non solo ha partecipato un notaio amico iscritto al partito Vincenzo de Paola ma anche un altro, nel pieno delle sue funzioni Enrico Parenti che si è sobbarcato anche la verbalizzazione della seduta (i funzionari del partito non hanno potuto partecipare alla riunione perché non sono stati comandati dall'amministratore Buttiglioniano Alessandro Duce) ha controllato il rispetto dello statuto soprattutto per quanto riguarda la posizione di Rocco Buttigione. Che per la reiterata violazione della linea politica fissata dal congresso e poi ripresa dalla direzione del 2 marzo e dal cn dell'11 e del 16 marzo è stato dichiarato decaduto. Un lungo applauso ha accolto la notizia. Mentre lui ha preso diversamente. Sono e resto segretario dice il filosofo. Il cn l'elezione di Bianco sono tutte cose illegittime e illegali. La decadenza di un segretario prosegue la nota scritta dal suo entourage avviene solo per fatti temporali non per sfiducia politica.



Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, apre i lavori del Consiglio nazionale

Stinella/Asp

Due partiti popolari Di fatto come commenta lo stesso Gianfranco Fini da oggi ci sono due Ppi. Giovanni Bianchi e Gerardo Bianco domani andranno a piazza del Gesù per prendere possesso degli uffici per comunicare formalmente a Buttigione l'avvenuta sua destituzione che ha fatto notare Nicola Mancino non comporta l'esclusione dal partito. Ma è evidente che il filosofo si sponderà picche. Ci sarà dunque un ulteriore ricorso urgente alla magistratura attraverso la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 700 del codice di procedura civile e il magistrato si pronuncerà sulla richiesta della decadenza da segretario di Buttigione. Per questo 114 consiglieri sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per firmare la delega per adire le vie legali. Come dice con una battuta Giuseppe Gargani «Finalmente c'è l'armonia dell'ordinamento per cui la magistratura esercita la funzione di definitiva supplenza». Intanto tra oggi e domani i due Ppi porteranno avanti la propria strategia elettorale chiederanno gli accordi raccoglieranno le firme per presentare liste e simbolo. Che per nessuno sarà quello scudocrociato classico. Per la verità a Brescia dove si vota per le provinciali la magistratura ha dato ragione al segretario antibuttiglioniano Emilio Del Bono il quale aveva presentato un corso contro il commissario Giampaolo Bolli, nominato in tutta fretta dal filosofo. E così Del Bono è ora legittimato ad usare il vecchio simbolo. Sulla stessa falsariga di Del Bono si stanno muovendo i dirigenti di Padova vicini a Rosy Bindi ma è comunque «pericoloso» usare lo scudocrociato perché un ricorso potrebbe comunque bloccarlo in corso d'opera cioè entro il 23 aprile e invalidare la partecipazione del Ppi di Bianco alla competizione elettorale. Più probabile dunque che venga utilizzata ovunque il simbolo di riserva con lo scudo in un gonfalone e la

I due Ppi tornano dal giudice Bianco rieletto segretario, Buttigione non cede

Hanno dichiarato decaduto Buttigione e hanno eletto Bianco questa volta secondo le regole. Poi 114 consiglieri nazionali popolari sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per delegare gli avvocati a presentare un ricorso nel caso in cui il filosofo domani non ceda lo scettro al suo sostituto. Infatti Buttigione dice «Il segretario sono io». Il Ppi «vigilato» da notaie e avvocati. Intanto in periferia si chiudono i doppi accordi. Dissidio nella Cei

tuttavia è il contenuto della motivazione della sua ordinanza che si è niente Bianchi cioè all'invalidazione di tutti i provvedimenti presi da Buttigione dall'11 marzo in poi comprese le espulsioni dei 114 consiglieri che hanno partecipato alla riunione del 16 marzo a cui il filosofo ha comunque mandato una diffida a partecipare all'incontro di ieri. Di conseguenza tutto il suo operato è in stridente contrasto con la linea e i deliberati del cn e dimostra così l'incompatibilità con la sua carica dato che lo statuto stabilisce appunto che deve applicare la linea stabilita dal congresso e dal cn. E così Rocco Buttigione è stato dichiarato decaduto dal suo incarico. Se nel cn del 16 fosse stato usato il termine decadenza invece di dimissioni probabilmente non ci sarebbe stata questa «ripetizione» perché il giudice avrebbe accolto il ricorso presentato da Bianchi e Bianco. Il cn ieri ha anche revocato a Duce l'incarico di amministratore e lo ha affidato al senatore Pierluigi Castellani. E ha convocato il congresso per il 15 giugno. Per la verità anche Buttigione ne ha convocato uno suo per il 25 e 26 luglio. Un atto che ricorda Rosy Bindi comun-

que non potrebbe fare perché spetta al consiglio nazionale. Ma che a suo parere sarà comunque il congresso «di una setta ciellina». Ma di quale congresso si tratterà? Deciderà il giudice. Ora la preoccupazione di Mancino è che il filosofo non vada in tv per la campagna elettorale come segretario del Ppi. Ma anche questa è materia su cui si esprimerà il magistrato entro pochi giorni se davvero domani verrà presentato il ricorso sulla decadenza di Buttigione.

Il tribunale di Brescia «licenzia» il commissario Ppi

Il tribunale di Brescia ha accolto la richiesta inibitoria avanzata dal segretario provinciale del Ppi Emilio Del Bono contro il commissario del partito deciso dal segretario nazionale Rocco Buttigione. Il giudice con provvedimento d'urgenza, ha deciso infatti l'inibizione dell'esercizio dei poteri del commissario straordinario nominato da Buttigione, il uso, da parte sua, del titolo, il rilascio delle deleghe per il uso del simbolo. La notizia viene raccolta all'hotel Ergite e si sparge in un battibaleno tra i delegati che stanno partecipando alla riunione del consiglio nazionale che poi ha eletto Gerardo Bianco segretario del partito e revocato il mandato a Rocco Buttigione. L'auspicio generale dei partecipanti alla riunione è che questo pronunciamento possa fare giurisprudenza in tutta Italia.

Borgomeo racconta il suo licenziamento. Tardo pomeriggio squilla il telefono del direttore del «Popolo» dall'altro capo del filo c'è Carlo Ragni il presidente della società editrice del giornale (la Seip) il quale gli propone un incontro per che ha da consegnargli una lettera raccomandata. Di che si tratta? Chiede Borgomeo. Risposta lettera di licenziamento con decorrenza immediata a partire dal 26 marzo. Ma Borgomeo per quanto il suo ufficio e quello di Ragni si trovino nello stesso stabile risponde con un diniego e chiede che la raccomandata gli venga recapitata per posta. «Così intanto ho preso tempo dice la fede la data di arrivo». Borgomeo racconta che in quel breve colloquio telefonico Ragni gli ha comunque letto la comunicazione con la quale il suo contratto di lavoro veniva rescisso. Motivazione ateggevole contro il partito Borgomeo ribadisce che non accetta un provvedimento che definisce «illegittimo dal punto di vista giuridico infondato dal punto di vista politico inqualificabile dal punto di vista morale». Ne sembra preoccupato più di tanto «È il tesoriere l'unico azionista della società di cui adesso noi ne eleggiamo un altro. E questo darà disposizioni al presidente della società editrice di ritirare il mio licenziamento e di annullare la nomina del nuovo direttore».

Casini segretario del Ccd si è recato per un equivoco nell'albergo romano dove si svolgeva il consiglio nazionale del Ppi convocato dai dirigenti anti Buttigione del partito. Casini era convinto di recarsi al congresso di Alleanza democratica dove era atteso per portare un saluto. Si è reso conto dello «sbaglio poco prima di fare ingresso nella sala e con evidente imbarazzo è andato via prima che la sua mattesca visita fosse segnalata. È bastata una telefonata per scoprire che il congresso di Ad si svolgeva in un'altra parte della città. Al Eur. Lo ha raccontato lo stesso Casini poco dopo prendendo la parola davanti ai delegati di Alleanza democratica «certo mi avete fatto un bello scherzo mi avete mandato un invito con il indirizzo sbagliato» ha detto Casini senza scendere l'imbarazzo per una situazione che rischiava di far nascere false interpretazioni sui rapporti fra il Ccd e Buttigione. Al precedente consiglio nazionale del Ppi aveva suscitato scalpore la presenza di alcuni parlamentari di Forza Italia che con Rosy Bindi aveva perentoriamente accompagnato fuori dalla sala.

A Reggio Calabria non si è potuto insediare il commissario provinciale del Ppi Paolo Anilotta. L'accesso di Anilotta nella sede del comitato provinciale è stato impedito da alcuni iscritti al partito. Sul posto avvertiti da alcuni militanti schierati con Buttigione sono intervenuti gli agenti della Digos. I poliziotti hanno tentato di svolgere un'opera di mediazione senza però riuscire a convincere i dissidenti a consentire l'accesso di Anilotta.

ROSANNA LAMPUGHANI

parola popolare che lo loro idea to e realizzato dal grafico Giuliano Bianucci che aveva già lavorato per Mario Segni. Comunque per la tutela del vecchio simbolo e il cn ha votato un ordine del giorno con cui si impegnano i dirigenti per non ad utilizzare ogni strumento legale per evitare che si utilizzi impropriamente in questa campagna elettorale. Dunque i 114 consiglieri nazionali - ma fino all'elezione di Gerardo Bianco erano 113 - hanno accolto la lunga premessa svolta da Bianchi per motivare la decadenza di Buttigione. Prima ha letto un documento siglato da 25 deputati (su 33) di condanna dell'operato di Buttigione poi ha fatto un'escu-

Buttigione accusa gli oppositori di «modernismo» rispolverando vecchi adagi clericali E il filosofo risfodera il peccato originale

Nel dramma di piazza del Gesù compare anche lo spettro del peccato originale. Lo agita Rocco Buttigione che in un'intervista al «Corriere della sera» lancia ai «dissidenti» senza catarli l'accusa di esser in preda ad «utopie di sinistra» e ad un «modernismo tipico di buona parte del cattolicesimo politico» e dimentico del fatto che siamo appunto «nati sotto il segno del peccato originale». Dure critiche di De Rosa, Quinzio, Monticone e Cananzi.

PAOLA SACCHI

ROMA Bianco, Bianchi, Bindi, Mancino, Jervolino e quanti altri si azzardano a tagliare la strada a Rocco Buttigione si ricordano di esser dei «modernisti» peccatori di sinistra. Anzi di esser nati peccando. Nei turbolenti ed ingloriosi giorni di Palazzo Corsi e Bologneta - tra strutture cambiate, porte sfondate, chiamate al 113 che scandiscono l'autentico dramma politico - arriva lo spettro del peccato originale, agitato dal cattolicesimo professor Rocco. Tutti gli uomini stanno sotto il suo segno. «Il filosofo segre-

te di «buona parte del cattolicesimo politico» ha detto segnata dal modernismo. «Una cultura - osserva - che ha sognato una società perfetta dimenticando che gli uomini stanno sotto il segno del peccato originale e per questo è stata attratta dall'utopia della sinistra. Una cultura che è stata profondamente antiliberal, schierandosi contro il meglio del pensiero liberale». F. l'intervistatore Gian Antonio Stella a questo punto azzarda un «Scusi professore il peccato originale è un concetto liberale. Certo che sì secondo il professor Rocco anzi anche Adam Smith, Tocqueville, molti liberali colti erano di questo parere. Bah. Fatto sta che la nuova uscita di Buttigione ieri ha suscitato un bel po' di polemiche ed autorevoli scritture. «Ma si stempera un po' stupelato un teologo come il professor Sergio Quinzio sfoderare un certo ottimismo sereno come il peccato originale di cui si sente di accorti in funzione di quel che giochiamo politico in pre-

proprio una cosa comica una cosa scialba non senza. Ma allora partendo dalle premesse di Buttigione sarebbe meglio citare il teologo dello Stato assolutista De Maistre il quale molto più coerentemente diceva «ci vuole il boia facciamoli rigare tutti dritti». «Ma in pelo Buttigione non può parlare di cose molto serie così lo conosco ora - conclude un politico - vedo in lui un attaccamento al potere così berlusconesco che allora veramente non sospettavo. Mah». «Quella di Buttigione è un'accusa che non ha alcun fondamento - risponde secco il professor Gaetano De Rosa storico del movimento cattolico e biografo di Luigi Sturzo - anche perché non si capisce che cosa vuol dire modernismo politico. Nei primi anni di fascismo fu accusato di modernismo Romano Murri dai ambienti integralisti di destra». L'accusa ricorda lo stesso De Rosa anche a Sturzo e anche Papa Benedetto XV potrebbe essere accusato di modernismo politico perché fu favore-

vole alla nascita del Partito popolare e abolì il divieto per i cattolici di recarsi alle urne. «Idem per De Gasperi - prosegue De Rosa - che potrebbe essere oggetto di una accusa del genere come leader di una Democrazia cristiana non sempre ligia ai richiami della destra clericale». Conclusione Rocco sta molto attento a sfilare dai repertori del vecchio clericalismo questo genere di accuse. Fanno supporre che ci possa essere oggi una possibilità di suscitare vecchi spettri non solo per la sorte del Ppi ma anche della Chiesa. «Il professor Rocco con il suo richiamo al peccato originale dalla sua non trova neppure due ex presidenti dell'Azione cattolica come Alberto Monticone e Raffaele Cananzi. «Quasi tutti i profeti religiosi e laici cattolici di questo secolo che hanno poi trovato un riconoscimento nel Concilio Vaticano II sono stati sospettati o accusati di modernismo - dice Monticone - quindi siamo in buona compagnia. L'accusa fu lanciata negli an-



Quinzio «Utilizzare il peccato originale per giochetti politici e scialbo»
De Rosa «L'accusa fu rivolta anche a Sturzo. E repertorio da vecchio clericalismo»
Monticone «Siamo in buona compagnia. Gli integralisti dicevano la stessa cosa ai montiniani»

ni 70 e 80 si in un'idea di integralismo. Oggi la novità è che lo si usa come strumento politico». Il messaggio cristiano è tale osserva l'autore che non consente di essere preclusi, se per molti anni si interdice l'accezione del messaggio cristiano secondo l'ulti-

mo Concilio è evidente che ci sarà da esser chiamati modernisti. Ma poi modernista a chi? Inventa. Ma una curiosità: ora come si troverà il professor Rocco a cosa allegerà il modernismo in compagnia di ritrovati della tecnologia berlusconiana?

VERSO LE ELEZIONI.

Nella maggioranza delle regioni, Popolari col Centro-sinistra
In Lombardia corrono Masi, Formigoni, Speroni e anche Pannella

ROMA Tutti pronti per il braccio di ferro. La gara tra il Centro-sinistra e il Polo sarà quasi ovunque netta. L'eccezione la Lombardia.
Quindici uomini su un fronte e quindici sull'altro si sfideranno il 23 aprile in altrettante regioni per la poltrona di presidente. Nella stragrande maggioranza dei casi gli accordi sono ormai conclusi e si scopre che il Ppi ha in larghissima parte scelto la sinistra.



Un seggio elettorale delle ultime elezioni amministrative; sotto Pannella, Masi, Bersani

Fotografia Romana

Candidati ai nastri di partenza

Candidati al nastro di partenza in quindici regioni. Quasi ovunque una sfida netta tra il Centro-sinistra e il Polo. Il Ppi nella maggior parte delle 15 regioni chiamate al voto ha scelto l'alleanza con la sinistra.



non la parte Rifondazione comunista con la quale non è stata raggiunta l'intesa sul programma. A Vainano Citti Forza Italia, Ccd e An, contrappongono Paolo Del Debbio di Forza Italia. Il Polo è appoggiato anche dai popolari buttgioniani.

Il Centro-sinistra punta sul segretario regionale del Ppi Antonio Falconio. Sarà lui a correre per la poltrona di presidente della Regione appoggiato da uno schieramento che va dal Ppi a Rifondazione Comunista.

Il candidato del Polo della solidarietà così ha scelto di chiamarsi il Centro-sinistra che comprende Pds Rifondazione Comunista Verdi Rete Laburisti e Arcobaleno sarà il magistrato Giovanni Vacca.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Il Centro-sinistra che si presenta con la lista Progressisti e democratici che comprende anche Rifondazione comunista scende in campo con Vito D'Ambrosio.

Mentre per i candidati alle presidenze il quadro è ormai quasi completo bisognerà aspettare il gong di martedì prossimo quando scadrà il termine per la presentazione delle liste per conoscere le candidature del proporzionale. Ma a scorrere l'elenco di quelle già annunciate non si scoprono nomi di grande rilievo. Qualche curiosità: Forza Italia nel Lazio avrà in lista la regina del bon ton romano, donna Daniela Pacelli, nipote di Pio XII che insieme al principe Carlo RuSpoli (che invece è di idee progressiste) è annidatrice di un salotto in cui si insegnano le buone maniere ai rampolli. Nella squadra di Alberto Michellini candidato nel Lazio per il Polo ci sono invece il nipote di Giulio Andreotti Luca Danese e Maria Serena Pucarelli, moglie del direttore di la terza rete Rai. Luca e Maria Pucarelli invece porta con sé Marina Rossanda della Mima e sorella di Rossana.

Lombardia. Il candidato del Centro-sinistra che raccoglie dal Pds ai popolari di sinistra è Diego Masi braccio destro di Mario Segni che è stato assessore nella giunta civica di Borghini. Il Centro-destra si presenta con Roberto Formigoni una candidatura che ha spaccato il Ppi lombardo e i popolari di Milano citati sotto in maggioranza con lui ma il resto della regione ha scelto invece il Centro-sinistra. Rifondazione Comunista corre in proprio con il consigliere uscente Pippo Torri. E così anche la Lega. Il suo candidato premier è Francesco Enrico Speroni l'ex ministro del governo Berlusconi.

Piemonte. Il Centro-sinistra ha lanciato in pista il presidente degli industriali piemontesi Giuseppe Pichetto sostituito da un cartello che dal Pds arriva fino ai popolari che si conoscono in Gerardo Bianco. Il Polo che può contare anche sul l'appoggio della parte dei popolari che si riconosce in Buttigione punta invece su Enzo Ghigo deputato di Forza Italia e ex manager di Publitalia. La Lega aveva scelto di puntare su Gilfo Ferrasino ora già cominciata la raccolta delle firme per la sua candidatura quando invece da Bossa è giunta un'indicazione diversa quella dell'ex ministro Domenico Comino. Rifondazione comunista ha candidato alla presidenza Gianni Alasia. I Riformatori di Pannella puntano invece su Carmelo Palma consigliere comunale a Torino.

Liguria. Il Centro-sinistra che ha dato vita alla lista 'Agenda democratica' ha come candidato Giancarlo Mori, presidente uscente del Ppi. La destra è guidata da Magliola ex presidente dell'Asider. La Lega ha

scelto di correre di sola ma ancora non ha indicato quale sarà il proprio candidato. Anche Rifondazione comunista andrà per conto proprio e sta decidendo chi candidare.

Veneto. Il Centro-sinistra punta su Ettore Bentsik che è stato sindaco di Padova negli anni Settanta e poi presidente della cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Il suo avversario sarà Giancarlo Galan parlamentare di Forza Italia e sostenuto in

che da An e dai popolari fedeli a Rocco Buttigione. La Lega invece correrà da sola salvo ripensamenti dell'ultimo minuto e avrà come candidato il parlamentare vicentino Alberto Lombo. Rifondazione comunista ha candidato il consigliere regionale Paolo Cacciarini. Lo schieramento di Centro-sinistra che comprende il Ppi avrà per simbolo il leone di San Marco su base tricolore.

Emilia Romagna. Il Ppi emiliano ha scelto lo schieramento di Centro-sinistra e dunque appoggerà Pierluigi Bersani il presidente della giunta della Regione. Lo schieramento che si presenta sotto il nome di Progetto democratico va dunque dal Pds al Ppi Rifondazione comunista invece correrà da sola. Il candidato si chiama Renato Albertini è stato assessore regionale a Bologna. La

destra ha presentato il professor Gianfranco Morra docente universitario di Filosofia morale presso l'ateneo di Bologna.

Toscana. La coalizione di Centro-sinistra che comprende anche il Ppi e la Lega Nord punta sul presidente uscente della Regione il professor Vainano Citti. Della coalizione

di sinistra ha presentato il professor Gianfranco Morra docente universitario di Filosofia morale presso l'ateneo di Bologna.

di sinistra ha presentato il professor Gianfranco Morra docente universitario di Filosofia morale presso l'ateneo di Bologna.

Parla Mario Primicerio, candidato sindaco del centrosinistra

«Firenze sarà laboratorio dei diritti»

Mano Primicerio candidato del centro sinistra a sindaco di Firenze parla del progetto per rilanciare la città da sempre luogo di dialogo e di incontro. Dox ente unitario, cattolico trent'anni fa giovanissimo compagno Giorgio La Pira ad Hanoi dove incontro Ho Chi Minh. «Anni impetibili ma quello spirito resta - dice - La nostra esperienza è consonante con il progetto che nazionalmente appoggia Romano Prodi»

portata a Firenze. Rispetto il quadro di riferimento e cioè in questa città un'esperienza con il progetto che appoggi la candidatura di Romano Prodi. Un progetto che non è centrato su qualcuno ma per costruire un futuro di tutti.

Cos'è che l'ha convinto, gli interessi dei cittadini, il rilancio di una città della cultura e dell'arte?

Le due cose sono collegate. Per me fare politica è dare una voce a chi non ce l'ha. Un amministratore deve essere un uomo di cultura. Un amministratore deve essere un uomo di cultura. Un amministratore deve essere un uomo di cultura.

Firenze è una città impegnativa. Cosa propone nel suo programma?

Ve lo dico per troppo tempo. La città ha solo con una cultura e una democrazia (e quindi) un'identità. Un'identità che è il motore di ogni sviluppo.

Lei è stato membro della presidenza del Sinodo diocesano. L'hanno turbata le polemiche della destra sulla sua candidatura, che hanno coinvolto persino la curia?



DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGNOLI

esperienza, professor Primicerio? Credo di aver assorbito allora il concetto che alcune città, tra cui Firenze, hanno un valore per i cittadini del mondo. Negli anni della guerra fredda Firenze era terra di dialogo. Qui per la prima volta si incontrano algerini e francesi, iracheni ed egiziani, vietnamiti e americani. Di fronte ad una violazione dei diritti La Pira si chiede: e sempre, cosa poteva fare. Penso di essere nato alla politica al tempo in cui a Firenze c'erano Giorgio La Pira ma anche Edoardo Dea, Triestino Codignoni, Enzo Finques Agnolotti, Mario Fabiani. Quegli anni sono forse impetibili, quello spirituale.

Sono passati trent'anni. Cosa l'ha indotto a candidarsi? In una Firenze diventata quasi come i suoi cittadini per immobilità e l'incapacità dell'ultimo

le del Ppi buttigioniano l'uomo del Centro-destra.

Lazio. Le candidature sono ormai ufficiali. Si fronteggeranno per il Centro-sinistra Piero Badaloni e per il Polo Alberto Michellini entrambi giornalisti ed ex conduttori del Tg1. Badaloni che per la parte proporzionale avrà solo un proprio simbolo («Per Badaloni» appunto) e nessun logo di partito accanto al proprio nome e sostenuto da uno schieramento che va dal Ppi al Pds ma aperto anche a Rifondazione comunista che ha espresso gradimento per il candidato. An che la Lega Nord appoggia Badaloni. Alberto Michellini invece è sostenuto da An, da Forza Italia e dal Ccd.

Abruzzo. Il Centro-sinistra punta sul segretario regionale del Ppi Antonio Falconio. Sarà lui a correre per la poltrona di presidente della Regione appoggiato da uno schieramento che va dal Ppi a Rifondazione Comunista. Il Polo presenta invece il professor Pier Giorgio Landini preside della facoltà di Economia e commercio di Pescara. Il Movimento sociale di Pino Rauti ha candidato il sindaco di Chieti Nicola Cucullo.

Molise. Anche in questa regione la scelta dei candidati «premier» non è stata ancora fatta in attesa dell'esito dello scontro nel Partito popolare. I partner della sinistra chiedono al Ppi di indicare un candidato che rappresenti una rottura con il passato e sullo scoglio del nome si sono arenate le trattative.

Campania. Il candidato del Polo della solidarietà così ha scelto di chiamarsi il Centro-sinistra che comprende Pds Rifondazione Comunista Verdi Rete Laburisti e Arcobaleno sarà il magistrato Giovanni Vacca. I popolari invece attendono ancora l'evoluzione della situazione romana dicono soltanto di voler un candidato di centro e avanzano il nome di Giovanni Grasso presidente uscente della Regione. An che Forza Italia attende che i popolari decidano da che parte schierarsi. Ma Alleanza Nazionale ha già deciso che il candidato presidente sarà Antonio Rastrelli ex parlamentare missino.

Puglia. La scelta del candidato «premier» del Centro-sinistra non è stata ancora effettuata. Il Polo invece ha deciso che sarà Salvatore Di Stauro docente di statistica e il candidato alla presidenza della regione. Il Centro-sinistra aveva trovato una candidatura autorevole quella del senatore Giovanni Pelleggrino presidente della commissione parlamentare sulle stragi. Ma proprio Pelleggrino ha rinunciato per continuare il suo lavoro parlamentare. «Puglia democratica e popolare» lo schieramento che va dal Ppi a Rifondazione comunista sta discutendo con Attilio Aito, ex rettore dell'ateneo di Bari l'attuale candidato.

Basilicata. Mentre il Polo ha già individuato l'uomo su cui puntare lo schieramento di Centro-sinistra è ancora alla ricerca di un candidato che metta tutti d'accordo. An, Forza Italia e Ccd punteranno per la presidenza della regione su un imprenditore Giampiero Pardi il Ppi il cui segretario regionale Giuseppe Molinari è un antibuttigioniano. È orientato ad un accordo con la sinistra ma non è ancora in attesa sul candidato «premier». I popolari propongono il presidente uscente della Regione Antonio Boccia. Ma gli altri partner del Centro-sinistra tra i quali Ccd, Rifondazione comunista chiedono un candidato che stami disorientati con il passato.

Calabria. Il Centro-sinistra gioca la carta del presidente uscente. Sarà il popolare Donato Veraldi che si è messo in lista nella parte del Ppi. La destra di Gerardo Bianco è in gara per il Centro-sinistra che in Calabria ha come candidato il Ppi di sinistra e il Pds. Il Ppi invece è guidato dal senatore di Forza Italia Giuseppe Nisticò docente di Farmacia a Genova ma eletto alla Camera politica a Roma. Rifondazione comunista e Lega Nord probabilmente appoggeranno un ragazzino di nome Gerardo Veraldi. Il Ppi invece è guidato da Gerardo Veraldi. Il Ppi invece è guidato da Gerardo Veraldi. Il Ppi invece è guidato da Gerardo Veraldi.

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader: non così diversi centrodestra e centrosinistra Serri e Bolognesi: la minoranza è messa in un recinto

Rifondazione discute Sostituiti i dissidenti Bertinotti: dico no a D'Alema

No al congresso ma una conferenza a ottobre Sostituiti Nappi e Cuffaro (che si erano dimessi dalla segreteria) e Cappelloni (con Liso, Ferrero e Grassi) Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione La relazione di Fausto Bertinotti Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista Dopo il voto di giovedì sedici E i parlamentari del Pci divisi Una situazione media Per un partito E un partito avrebbe bisogno di forme diverse di pratiche politiche capaci di dar corpo politicamente di quel dissenso Intanto il segretario Fausto Bertinotti ha letto analiticamente la fase attuale

«Un congresso lo vinco certamente Dunque offro il terreno più favorevole ai dissidenti sembrava suggerire il segretario Per temperamento per storia Bertinotti è ostile alla mediazione (che anzi legge come «coscienza tivvismo») D'altronde perché sono così pochi i «bertinottiani» nel partito mentre i «cossuttiani» rappresentano una corrente precisa? Con Bertinotti c'è sintonia diretta o mente Le connotazioni con i loro approcci collegamenti non fanno per lui Il centro sinistra va avvicinato solo attraverso una opposizione-confronto Perciò la quadratura del cerchio come guardare al dissenso non è semplice Resta la scelta tra la classica convenienza (ma insofferente) che metteva in campo il Pci oppure i meccanismi di rottura

D'altronde Rifondazione comunista (27 funzionari su tutto il territorio nazionale) è una strana mescolanza di vecchio partito comunista (con la felicità di aver ricostruito delle comunità una appartenenza e una identità mai venuta meno) e del nuovo partito del leader (carismatico anche per via della televisione)

Però la proposta alla sinistra del segretario di Rifondazione parla di confronto dal momento che esiste la possibilità di un accordo sulle liste elettorali (Marina Rossanda sarà presente nel pacchetto maggioritario del Lazio) in sette o otto regioni Tuttavia questa non vuol dire assolutamente offrire uno spazio al «partito unico» di D'Alema né al modello dell'alternanza politica

Quanto al dissenso interno va affrontato un problema serio Vorremmo ha detto ancora Bertinotti essere una eccezione un partito in grado di risolvere quel problema quel contrasto «strategico» Affidiamo la materia tanto la geranza a una conferenza di programma (politico) (da tenersi a

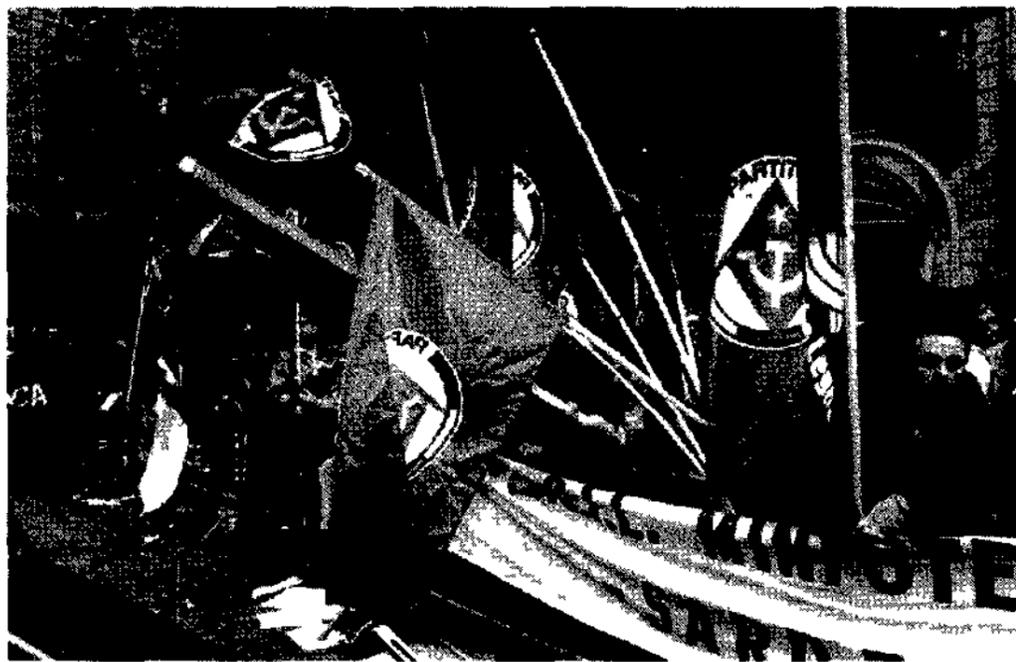
segreteria Nappi e Cuffaro che si erano dimessi e Cappelloni che va in pensione con Marco Liso Paolo Ferrero e Claudio Grassi) Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione La relazione di Fausto Bertinotti Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi



ROMA Bertinotti non cambia idea. Vuole una «sinistra dell'alternanza» ben distinta dal centro sinistra, e pensa a un «nuovo partito comunista di massa». D'Alema lo invita al ruolo di «sinistra della sinistra», ma dentro l'alleanza col centro. La distanza non si accorcia, anche se intanto si chiudono accordi elettorali unitari in diverse regioni Dove si sbaglia?

L'errore fu lasciar cadere l'esperienza unitaria dei progressisti Ed è stato un errore speculare Rifondazione si tirò subito fuori Nel Pds si è pensato che poteva essere un vantaggio la rottura a sinistra in vista del rapporto col centro La realtà dimostra che i contrasti a sinistra non sono utili a nessuno Anzi bisogna poi comunque disporre ad accordi elettorali che rischiano però di essere privi di un'anima

Anche l'alleanza dei progressisti, però, fu un accordo elettorale chiuso a fatica e in ritardo. È vero Cerano limiti evidenti Mancava un vero programma di governo comune come qualcuno di noi aveva chiesto subito do-



Una manifestazione di Rifondazione comunista Setto Aldo Tortorella

Alberto Pals

Il dirigente del Pds propone una federazione unitaria a sinistra Tortorella: «Basta coi partiti-monarchie»

«Una federazione unitaria cui possano aderire sia i singoli che i gruppi Basta con i partiti monarchie» Aldo Tortorella rilancia l'idea di una nuova forma organizzativa che possa aiutare a superare l'attuale divisione a sinistra, ripartendo dalle identità diverse e dai programmi Critica la chiusura di Bertinotti ma anche una linea di rottura che ha favorito le tendenze settarie «I punti di unità esistono, tant'è vero che poi si fanno accordi elettorali»

cano le culture per riaprire a sinistra un dialogo costruttivo. Resta la domanda di prammatica: «Che fare?»

Intanto bisogna continuare con pazienza e tenacia la ricerca ideale e programmatica comune partendo dai punti di unità che pure esistono come dimostrano gli stessi accordi elettorali di queste ore Per quel poco che potremo con «Critica Marxistica» abbiamo sempre cercato di farlo Mantenendo aperto lo scambio tra le tante anime della sinistra che attraversano tutte le formazioni attuali e anche con altre culture - penso alla differenza sessuale - dalle quali possono venire indicazioni importanti per la sperimentazione di nuove pratiche politiche Proprio da una maggiore valorizzazione delle molte identità della sinistra può scaturire a mio avviso un metodo unitario più efficace

E una proposta anche organizzativa?

Si non del tutto nuova perché l'idea di una federazione unitaria della sinistra alla quale possa aderire tanto i singoli che i gruppi associati Una federazione che trovi nei principi costituzionali il contesto per la definizione del proprio progetto politico e che si accordi su un programma di governo di legislatura Da condividere poi naturalmente con le altre forze dell'alleanza che si candida al governo

Una forma politica più libera, e meno rigida degli attuali partiti?

Si Si diceva che col maggioritario i partiti sarebbero scomparsi invece si stanno moltiplicando E se la loro vita interna è democratica

lasciava già molto a desiderare prima oggi assistiamo a trasformazioni di tipo monarchico Non solo Fini e Berlusconi sono monarchici a destra Anche Buttiglione si rivela un monarchista brutale E difetti di centralismo e di leadership li abbiamo visti e li vediamo anche a sinistra nei nostri partiti Penso che una forma federativa esaltando il pluralismo e la diversità che già ora esistono ma spesso sono troppo compresse possa anche aiutare a correggere questi difetti Superando nel contempo l'attuale frammentazione suicida

Una federazione della sinistra, o un passo verso una federazione di tutte le forze dell'alleanza di centro sinistra? Verso il «partito democratico» che evoca Veltroni?

Mi sembra che le forze moderate che accettano il dialogo con la sinistra non vogliono però almeno in questa fase - confondere i conti in alcun modo lo dico l'Italia non può essere l'unica paese europeo senza una sinistra Comune cominciamo da qui

Questa proposta prelude ad una iniziativa comune tra la sinistra del Pds e l'area di Rifondazione che non è d'accordo con Bertinotti?

La cosa importante sarà che in entrambi i partiti prevalga la volontà unitaria Che cadesse l'idea di una doppia sinistra - un moderata l'altra radicale - che si combattono e si demonizzano a vicenda Non mi pare possibile continueremo a favorire l'esistenza di luoghi unitari perché il dialogo prosegue

Il Comitato per il sì annuncia un nuovo ricorso. Per il precedente il giudice rimanda la decisione. Il Pds: «Violata la par condicio»

Referendum: Fininvest ignora il Garante, via a nuovi spot

Sulle tre reti Fininvest va in onda un nuovo spot contro il referendum quadri tabelle luminose frecce alla maniera dei corsi per manager Il «Comitato per il sì» minaccia un nuovo ricorso al Garante A Santaniello si rivolge anche il Pds denunciando «una chiara violazione della par condicio» Ieri udienza per le richieste richieste ai vecchi spot di Berlusconi ma il giudice rimanda la decisione Scognamiglio «Il decreto porta un po' di serenità»

MARCELLA CIANNELLI, SILVIA GARAMBOIS ROMA Tabelle frecce quadri luminosi il sistema è quello spedito dal Garante per il sì minaccia un nuovo ricorso al Garante A Santaniello si rivolge anche il Pds denunciando «una chiara violazione della par condicio» Ieri udienza per le richieste richieste ai vecchi spot di Berlusconi ma il giudice rimanda la decisione Scognamiglio «Il decreto porta un po' di serenità»



Fedele Confalonieri

di Berlusconi spiegata in tv è che i referendum servono a eliminare la Fininvest a metterla in difficoltà con la raccolta pubblicitaria il tutto in virtù di una legge che non avrebbe uguali in Europa Il «Comitato per il sì» è pronto a tornare dal Garante per una nuova denuncia Vi era già ricorso per la precedente serie di spot e Santaniello aveva ordinato alla Fininvest di mandare in onda una rettificata Ma gli uomini di Berlusconi avevano fatto di mettere in campo gli avvocati e di ricorrere al tribunale contro la decisione sospendendo così l'udienza di Santaniello Ieri l'udienza il giudice Francesco Felli si è riservato la decisione sul ricorso Solo la settimana prossima si saprà se la Fininvest dovrà integrare il suo spot (quello che dice Canale 5 Italia 1 e Rete 4 meglio che cristiano meglio poter scegliere) con la precisazione che l'iniziativa referendaria è esclusa una volta a perseguire l'obiet-

tivo che nessun soggetto possieda più di una rete televisiva nazionale L'intervento del Garante «in modo nettissimo è stato richiesto ieri anche dal Pds per mettere fine a una clamorosa infrazione» Franco Bassanini e Vincenzo Vita hanno affermato infatti che è in corso «una chiara violazione delle norme del decreto sulla par condicio» Ci viene il dubbio che l'ultima apertura di discussione sul tema della legge antitrust sia contraddetta dai concreti comportamenti del gruppo Fininvest Non è credibile infatti che il disegni si limiti a qualche articolo o qualche intervento di Fedele Confalonieri E il deputato progressista Giuseppe Guibetti ha sostenuto che l'aggressione alla trasmissione Tempo per te unitamente alla contemporanea massiccia campagna di spot anti referendari danno il senso della loro idea di libertà Per questi personaggi esiste un'unica libertà la lo-

ro» Sulle polemiche suscitate dal decreto Paganò è intervenuto ieri anche il presidente del Senato Carlo Scognamiglio che ha definito il provvedimento una misura che prevede in effetti ben poca elasticità Dal decreto - ha affermato - vanno eliminati i vincoli più esposti tuttavia se ci assicura almeno un quarto d'ora di serietà ben venga» E di par condicio l'uno parlava anche a Milano (ai lavori della seconda conferenza sui problemi dell'informazione nell'Unione Europea) Alberto Donati amministratore delegato del gruppo Rizzoli Paolo Occhi dell'Editoriale La Repubblica L'Espresso e Ernesto Mauri direttore generale del periodico Mondadori che in qualche modo vuol dire Fininvest il decreto sulla par condicio? Mi sembra una fessura detto con molto rispetto perché non mi sembra si risolva (problemi almeno per quanto riguarda la carta stampata dice Donati «Per l'emittenza televisiva

stante con me messa in Italia il ciclo invece che l'idea di una mediazione anche se con un decreto sospensiva In una situazione come questa in cui l'Europa è di fatto un'istituzione ancora non è stata affrontata bene anche un decreto Lo stesso vale per i referendum Anche Occhi ha sottolineato quanto sia importante avere il referendum come il più rapido mezzo possibile per la scelta di una legge e di un presidente della seconda conferenza sui problemi dell'informazione nell'Unione Europea) Alberto Donati amministratore delegato del gruppo Rizzoli Paolo Occhi dell'Editoriale La Repubblica L'Espresso e Ernesto Mauri direttore generale del periodico Mondadori che in qualche modo vuol dire Fininvest il decreto sulla par condicio? Mi sembra una fessura detto con molto rispetto perché non mi sembra si risolva (problemi almeno per quanto riguarda la carta stampata dice Donati «Per l'emittenza televisiva

RIFORMA PREVIDENZA.

Treu: «Sulle pensioni siamo al rush finale» «E il Polo non strumentalizzi»

Avremo un sistema previdenziale in cui ciascuno avrà la pensione che gli spetta in base ai contributi che ha versato. E nella transizione, pensioni d'anzianità più leggere se si prendono da giovani. La settimana prossima si entra nel vivo della riforma per realizzare la seconda rivoluzione pensionistica dal dopoguerra. Il ministro Treu avverte il Polo: «Incoerenti se strumentalizzate contro di noi la riforma in campagna elettorale per le regionali»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tiziano Treu letti i giornali di ieri dopo l'intesa a Palazzo Chigi sulle pensioni di invalidità e di reversibilità non nasconde i suoi timori. Il Polo di Berlusconi potrebbe farne argomento di campagna elettorale per attaccare il governo Dini. «Comunisti» e quant'altro il ministro del Lavoro osserva che se lo facesse Berlusconi sarebbe «incoerente sia con la sua azione di governo sia con i suoi principi liberali». Però c'è polemica: ci sono accuse di manovre dilatorie esaltando intese su questioni marginali.

Signor ministro, non si va troppo a rilente verso la riforma della previdenza?

Noi stiamo continuando il processo a tappe, non perché non sappiamo dove andiamo o perché meniamo il can per l'ala, ma perché è il unico modo per costruire il consenso. Prima con la separazione fra assistenza e previdenza, dovevamo far chiarezza tra quel che deve dare lo Stato e ciò che si deve autofinanziare nel sistema previdenziale. Adesso siamo entrati nella previdenza iniziando

dalle aree in cui bisogna renderla più rigorosa altrimenti non è più reversibilità. Aveva senso 50 anni fa quando la donna non lavorava che ricevesse dal defunto questo necessario sostentamento. Adesso le cose sono cambiate. Se il coniuge ha un suo reddito non ha senso che prenda sempre tutta la reversibilità oltre tutto pagata anche dallo Stato. L'assegno deve essere correlato al reddito. Ed anche se questo supera i 40 milioni annui che non sono pochi. L'assegno non viene pagato ma soltanto dimezzato. È lo stesso criterio seguito per l'invalidità. Insomma in questa tappa della riforma abbiamo voluto togliere degli sprechi perché non possiamo più per metterci senza però toccare i bisogni vitali.

Ma queste misure valgono solo per il futuro o toccano anche i trattamenti attuali?

Gli attuali importi dei trattamenti non verranno ovviamente ridotti. Verranno solo «congelati». Una vedova che ha di suo 40 milioni l'anno e poi 10 milioni di reversibilità

questi non vengono dimezzati a cinque ma per il futuro non avranno gli aumenti periodici di scala mobile fino all'assorbimento dei cinque milioni in più. È l'armonizzazione tra dipendenti pubblici e privati?

Questo è propedeutico a quello che faremo la settimana prossima quando disegneremo la nuova struttura del sistema sapendo che l'omogeneità dei trattamenti è il punto d'arrivo pur con tutte le gradualità del caso.

Sia sincero, sarà vera riforma o solo rimpatri come teme la Confindustria?

La riforma è fatta di tante cose grandi e piccole. Ora si lottano storte abbastanza gravi. Le pensioni di reversibilità sono 3,7 milioni nel settore privato, 700.000 in quello pubblico in tutto quasi quattro milioni e mezzo di prestazioni sulle quali va fatto un controllo. Questi interventi rendono all'inizio risparmi per 6-700 miliardi di crescenti nel tempo. Ma a parte il risparmio queste cose rendono più equo il sistema non si tratta di riacquisti. Se dobbiamo chiedere sacrifici, cominciamo a chiederli alle vedove con più di 40 milioni l'anno.

Per il «diarista» di Feiri è un scandalo. Non le sembra un segnale che viene da Destra nell'immunità della campagna elettorale per le regionali?

Credo proprio che lo sia. Questa materia può essere facilmente strumentalizzata a fini elettorali, persino da chi dice sempre di voler fare il liberista e il moralizzatore.

Lei dire che dal Polo durante la

Parla il ministro del Lavoro: «Ecco il sistema del futuro. Le prestazioni saranno commisurate ai contributi versati»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Maranelli/Ag. Marcelli

campagna elettorale potrebbe venire un fuoco di sbarramento contro la riforma a suo di slogan del tipo: «Comunisti e il governo Dini stanno riducendo alla fame le vedove e gli invalidi»?

I nostri interventi sulla previdenza riprendono quelli avviati da Amato nel '92 e le proposte formulate dal governo Berlusconi cercando di renderle più equilibrate e complete. Un simile atteggiamento sarebbe incoerente sia con la loro azione di governo sia con i loro principi tanto dichiarati.

I tempi della riforma sono dunque legati anche alle elezioni. Che cosa succede il 4 aprile?

Verifica d'accordo finale?

Una verifica che avrà come oggetto la parte strutturale della riforma ma sia della previdenza pubblica che di quella integrativa un segnale importante per i mercati. Penso che l'intesa sarà messa a punto per quella data e la verificheremo tutti assieme. La settimana prossima si dovrà dunque mettere a punto la struttura a regime del sistema obbligatorio ovvero il metodo per calcolare le pensioni. Spero che le parti sociali accettino la mia proposta di arrivarci in due stadi. Il primo transitorio con correzioni al metodo retributivo sia il metodo a pensionamenti antichi, sia estendendo il riferimento

Ma per l'anzianità intesa lontana

Per il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, la riforma delle pensioni potrebbe essere pronta per la parte strutturale entro il 4 aprile. Rimarrebbe però fuori dall'accordo la parte che riguarda le pensioni di anzianità. «Credo che siamo convocati tutti per lavorare su questo argomento», ha affermato a margine del seminario organizzato a Cernobbio dallo Studio Ambrosetti. «Il mio convincimento è che la parte strutturale della riforma delle pensioni possa essere concordata per il 4 aprile». «Non sono sicuro che si possa definire la questione delle pensioni di anzianità». Quanto al metodo che verrà utilizzato, il governo ha espresso la propria preferenza per il metodo contributivo.

alle retribuzioni dell'intero arco della vita lavorativa. Il secondo che vede con la riforma a regime nel 2010 le pensioni calcolate in base ai contributi versati.

Lei sceglie dunque il metodo contributivo, che è poi quello proposto dai Progressisti?

L'ho detto pure ai sindacati che non sventoliamo bandiere ideologiche. Il metodo contributivo che ritengo molto opportuno perché flessibile ed equo è stato assunto dai Progressisti con qualche variante ma anche dalla Lega e dalla Commissione lavoro della Camera. Introdurre questo sistema per calcolare la pensione è la vera riforma di struttura e non sarà una cosa facile, però avremo garantito l'equilibrio dell'intero sistema previdenziale.

Compiuta questa scelta di misurare le pensioni sui contributi versati, si tratterà di immettere nel meccanismo i numeri giusti di rivalutazione per evitare che le future pensioni siano stroncate rispetto a quelle pagate oggi. Sarà su questi numeri il vero negoziato?

Non solo su questi numeri anche sul nuovo metodo ci sono resistenze e mi auguro che lunedì la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil sciolga le ultime riserve. E così potremo compiere questo passo fondamentale ma in parallelo faremo l'altro sulla previdenza integrativa che si presenta meno conflittuale per giungere ai due pilastri strutturali del nuovo sistema. L'unico problema vero è nella misura delle agevolazioni fiscali ai Fondi pensione.

sul versamenti alla previdenza integrativa?

Togliere il 15% non è un costo per chi quell'imposta era un'anticipazione di quella dovuta al momento della prestazione. Si tratta di vedere quanto costano all'Erario le agevolazioni su quanto versato dal datore di lavoro oltre gli accantonamenti per le liquidazioni che sono già esentate. Si ipotizza un ulteriore contributo e se fosse del 3,7% da parte dell'impresa (più un altro 3,7% da parte del dipendente) a regime con un forte incentivo si perderebbe un gettito fiscale di 8-9 mila miliardi.

E poi dovete decidere sulla transizione, in particolare sulle pensioni di anzianità dei prossimi anni, quando c'è da risparmiare 15.000 miliardi entro il '97, con il sindacato che non vuol rinunciare né al requisito del 35 anni, né al rendimento del 2%. Dalla Cgil è venuta una disponibilità a penalizzare l'accesso ai 35 anni al di sotto dei 55 anni di età: è sufficiente?

La soglia dei 55 anni è interessante ci permette nei prossimi 4-5 anni di avere risparmi significativi, probabilmente di 3.000 miliardi l'anno. Quel che manca ai 5.000 programma si può trovare facilmente. Però ci vuole uno sforzo ulteriore. O quella soglia la alziamo ancora un po' ad esempio a 56 anni nel '98 a 57 nel 2000 e così via per arrivare a 60 anni come ha proposto la Confindustria. Oppure si lascia quella soglia accettata però una penalizzazione minima e temporanea per l'anticipo del pensionamento rispetto all'età normale.

Vedove e invalidi, cosa cambia. In dettaglio l'intesa raggiunta venerdì sera

ECCO LE NOVITÀ

Reversibilità

Attualmente reversibile il 60% della pensione percepita dal defunto. La medesima quota verrà ridotta in base al reddito, facendo riferimento al trattamento minimo INPS che dal 10/1/1995 è pari a 626.450 lire mensili. Così le spettanze in percentuale della quota reversibile.

Table with 2 columns: Reddito (superstite) and Importo assegno. Rows show percentages for income up to 1,879,350, 2,505,800, and 3,132,350.

Invalidi

Cumulo invalidità-reddito lavoro. La pensione si somma al reddito percepito dall'invalido per l'eventuale attività retribuita entro i seguenti limiti:

Table with 2 columns: Reddito and Pensione invalidità. Rows show percentages for income up to 2,505,800, 3,132,250.

Cumulo rendita INAIL-invalidità

Restando intatta la rendita INAIL, i due trattamenti cumulati non possono superare l'importo dell'ultimo stipendio del soggetto al momento dell'infortunio, maggiorato del 10%.

Es. ultimo stipendio mensile L. 2.000.000 + 10% = 2.200.000

Table with 3 columns: INAIL, Invalidità, Totale. Rows show values for Prima and Poi.

ROMA. L'intesa fra governo e sindacati raggiunta venerdì nella seconda tappa del confronto sulla riforma previdenziale riguarda l'armonizzazione delle regole tra dipendenti pubblici e privati e le pensioni di invalidità e di reversibilità rispetto al reddito del destinatario. Sul primo punto, oltre a una più celere abolizione delle pensioni «baby» (tutti con 35 anni di contributi) per i pubblici dipendenti si boverà un meccanismo per ripartire ai tagli introdotti dalla Finanziaria se non basta l'inserimento del salario accessorio (indennità e incentivi vari) nella retribuzione pensionabile.

Reversibilità. La pensione che spetta al parente del titolare defunto a cominciare dal coniuge sarà ridotta se il destinatario gode già di un reddito superiore a tre volte il minimo Inps nei valori attuali la soglia è di 1.879.000 lire al mese. La riduzione va dal 70% al 50% col crescere del reddito proprio. Nessun taglio alle prestazioni attuali che però non avranno gli aumenti di scala mobile («cristallizzazione») e ciò vale anche per la voce che segue.

Invalidità. Nel mirino la somma («cumulo») fra il trattamento di invalidità e l'eventuale reddito da lavoro dipendente o la rendita Inail per un infortunio sul lavoro che ha provocato quell'invalidità. Il cumulo con il reddito da lavoro è ammesso con lo stesso criterio della reversibilità: il moltiplicatore del minimo Inps partendo dal quadruplo. Oltre i 2,5 milioni di reddito si riceve il 75% del trattamento di invalidità che spetterebbe. Oltre i 3.132.000 si riceve il 50%.

Rispetto alla rendita Inail, questa non si tocca trattandosi di un risarcimento. Ma il cumulo con la pensione di invalidità è ammesso fino a quando la somma delle due prestazioni non superi l'importo dello stipendio che l'interessato percepisce al momento dell'infortunio aumentato del 10%. In sostanza si conserva al riparo della svalutazione il reddito di cui godeva il lavoratore prima che cadesse vittima dell'infortunio sul lavoro.

FIAT ULYSSE. 620.600 LIRE PER 23 MESI. LA FORMULA PIÙ NUOVA PER UN'AUTO SEMPRE NUOVA. Includes image of the car and text about financing and leasing options.

Fininvest accusa «La procura viola il segreto sulle indagini»

Non si ferma il braccio di ferro tra il gruppo Fininvest e la procura di Milano. L'azienda ha fatto sapere ieri di aver dato mandato ai suoi legali di presentare un nuovo esposto-denuncia per violazione del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio. Un'iniziativa presa dopo che era stata pubblicata la notizia della conclusione delle indagini da parte della finanza sui famosi libretti al portatore attribuiti alla corte berlusconiana: una riserva di quasi settanta miliardi custoditi in due banche milanesi e attribuiti alla stessa Fininvest alla famiglia Berlusconi. «Continuano a leggere sui giornali - si legge nella nota del Biscione - di presunte irregolarità commesse da società del gruppo Fininvest o da altre società che si farebbero risalire alle proprietà della famiglia Berlusconi. Ancora una volta la procura di Milano, e a questo sembra anche la Gdf, credono di avere come interlocutore non tanto la difesa, il Cdp ed eventualmente il tribunale, ma i mass media, perseverando nella sistematica violazione del segreto d'ufficio e del segreto istruttorio. Nel comunicato la Fininvest sostiene che «il risultato di questa pratica investigativa è che di presunti reati e dell'esito delle indagini si venga a conoscenza soltanto attraverso le antenne, spesso incomplete, e ancora più spesso interessate, notizie riportate dagli organi di stampa».



Un'immagine del film «L'anno del Drago».

Il senatore: «Ora non posso lasciare l'incarico» Pellegrino: «Presto novità sulle stragi»

Novità sulle stragi e i misten d'Italia? Sembra proprio di sì. In effetti il senatore Pellegrino presidente della commissione Stragi ha annunciato di rinunciare alla candidatura alla presidenza della Puglia dopo «un'acquisizione dell'ultima ora». Che tradotto vuol dire che tra breve saranno resi noti una serie di documenti. Quali? Materiale che prova che nelle trame il coinvolgimento istituzionale era più vasto di quanto mai immaginato.

GIANNI CIPRIANI

ROMA «Una acquisizione dell'ultima ora mi ha convinto che la commissione che ho l'onore di presiedere nel suo parallelismo operativo con indagini giudiziarie in corso dovrà affrontare a breve un nodo cruciale che impone un mio impegno personale non sovrapponibile per come me non è più purtroppo in verdissima età. Nelle prossime settimane penso che saranno più chiare le ragioni di una rinuncia che comunque fortemente mi pesa». Con queste parole il senatore del Pds Giovanni Pellegrino presidente della Commissione Stragi ha fatto sapere che intende rinunciare alla candidatura alla presidenza della regione Puglia. Una dichiarazione che proprio per il suo contenuto ha creato fermento in molti settori del mondo politico e ovviamente nelle redazioni.

secondo all'inchiesta che sta conducendo da tempo il giudice istruttore di Milano Guido Salvini sul fatto del 12 dicembre 1969 e sulle trame fasciste ormai prossime alla conclusione. Anzi negli ambienti giudiziari si dà per certo che nei prossimi giorni Salvini depositerà gli atti che riguardano una parte significativa dell'indagine continuando a lavorare sulla parte centrale. Ma probabilmente anche la parte che sarà resa pubblica con tanta «verità» tale da provocare qualche reazione e certamente l'attenzione della commissione Stragi.

Il caso di Brescia

Su Brescia poi c'è un altro elemento da sottolineare non sembra che i due giudici che indagano su quella strage si siano trovati nelle condizioni migliori per operare. E forse le cose sono andate avanti in maniera tale da richiedere un impegno molto più serrato. Proprio perché oltre alle trame nere anche su Brescia stanno emergendo responsabilità di settore istituzionale. Il senatore ha fatto riferimento? Domande legittime alle quali si può dare una risposta nella misura in cui Pellegrino ha saputo che tra breve ci saranno alcune novità giudiziarie di rilievo in grado di far luce su alcune pagine significative dei «misten d'Italia». Novità che va detto non rappresentano una «rispolveratura» dell'archeologia investigativa ma che potrebbero provocare anche adesso ripercussioni sia nella società civile che nel mondo politico. Insomma in questi mesi di indagini discrete sulla storia dell'eversione sono stati scoperti molti più retroscena istituzionali di quanto si sia mai pensato. In particolare si è fatta luce su alcune attività «non ortodosse» di settori all'oculto dell'Arma dei carabinieri. Scoperte sconvolgenti e imbarazzanti che va precisato a onore del vero sono state rese possibili proprio dal lavoro rigoroso dei carabinieri dell'antiterrorismo che hanno indagato senza fermarsi davanti a nulla.

Cosa sta per accadere

Cosa sta per accadere? Cosa avverrà di così grave da indurre Pellegrino a rinunciare a una candidatura di prestigio? Quale è l'acquisizione cui il senatore ha fatto riferimento? Domande legittime alle quali si può dare una risposta nella misura in cui Pellegrino ha saputo che tra breve ci saranno alcune novità giudiziarie di rilievo in grado di far luce su alcune pagine significative dei «misten d'Italia». Novità che va detto non rappresentano una «rispolveratura» dell'archeologia investigativa ma che potrebbero provocare anche adesso ripercussioni sia nella società civile che nel mondo politico. Insomma in questi mesi di indagini discrete sulla storia dell'eversione sono stati scoperti molti più retroscena istituzionali di quanto si sia mai pensato. In particolare si è fatta luce su alcune attività «non ortodosse» di settori all'oculto dell'Arma dei carabinieri. Scoperte sconvolgenti e imbarazzanti che va precisato a onore del vero sono state rese possibili proprio dal lavoro rigoroso dei carabinieri dell'antiterrorismo che hanno indagato senza fermarsi davanti a nulla.

Il presidente della commissione Stragi evidentemente proprio in virtù del suo ruolo è stato informato che alcuni atti sono sul punto di essere resi pubblici. Questa è l'acquisizione cui ha fatto cenno. Un'acquisizione informativa e non un arrivo di documenti che dovrebbero essere trasmessi a San Mauro solo nelle prossime settimane. Ma a cosa ancor più nello specifico faceva riferimento Pellegrino? A due cose. Primo all'indagine

Fin qui le notizie che è possibile dare senza dover di rinvio. C'è solo da aggiungere che le «acquisizioni» di cui ha parlato Pellegrino sono state possibili per il contributo di notevole entità dato da nuovi collaboratori di giustizia e da una serie di «autorevoli» testimoni diretti di quelle trame. Ultima cosa nei giorni scorsi sui giornali si riportarono alcuni brani dell'interrogatorio reso da Badalamenti negli Usa. Il boss accennò al ruolo «golpista» di alcuni settori dell'Arma in particolare parlando del golpe Borghese degli anni '70. Allora si pensò che uno dei segreti di Badalamenti fosse proprio relativo alle sue conoscenze di deviazioni antidemocratiche di settori dei carabinieri. Vero? Falso? Nessuno almeno per ora può dirlo. Certo è invece che le notizie dei prossimi giorni riguarderanno proprio quello scenario. In tutta la vicenda di cui ha parlato Pellegrino Badalamenti non c'entra per niente. Centrono invece le «infedeltà» di uomini di quelle istituzioni che hanno lavorato contro la democrazia. Qualcuno negli anni era stato scoperto. Qualcun altro era riuscito a farla franca. E a riciclarsi. Proprio per questo potrebbe non gradire che si faccia troppa luce.

L'assalto della Piovra gialla

Esperti allarmati: «Nasce un'altra Cosa Nostra»

«È una criminalità che opprime la comunità cinese degli onesti», così il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna, definisce la mafia orientale in un convegno sulla mafia cinese in Italia e in Europa a Campi Bisenzio, dove la densità dei cinesi è la più alta in Italia.

DAI NOSTRI INVIATI

GIULIA BALDI ENRICO PIERRO

CAMPI BISENZIO (FI). La piovra con gli occhi a mandorla ha mille tentacoli proprio come Cosa nostra. Però le manca ancora: è l'opione di Pino Arlacchi vice presidente della commissione antimafia una mente univoca una direzione omogenea. Di mafia gialla e della sua diffusione nell'occidente si è parlato ieri a Campi Bisenzio in un convegno organizzato dalla fondazione Falcone. Firenze e dintorni è un'area a rischio qui c'è la massima densità di orientali in Italia 19.76 cinesi ogni diecimila abitanti nove volte la media nazionale che è del 2,41 per diecimila. In Italia i cinesi della Cina popolare con permesso di soggiorno regolare sono 20.145. Vigna aggiunge che «negli ultimi tempi si sta notando l'apertura di qualche crena nel muro di omertà della mafia cinese». Il pentitissimo insomma starebbe attestando anche nella criminalità

orientale anche attraverso «anonimi» che accusano i capi dell'organizzazione. Ma il fenomeno è di difficile gestione «se i problemi per i collaboratori italiani sono cento», avverte il procuratore distrettuale antimafia di Torino Marcello Madalena - per quelli cinesi sono 101». E Giovanni Salvi sostituto della Dda di Roma ne sa qualcosa tutti i «collaboratori» delle sue inchieste hanno ritrattato ogni accusa contro i vertici della mafia cinese a Roma.

Per combattere la «Piovra gialla» avverte il sottosegretario all'Interno Luigi Rossi: ci vuole la collabazione del governo cinese. Soltanto così si riuscirà a fermarla. Ma per ora le autorità di Pechino sono state piuttosto tepide: ten tanto per fare un esempio a Campi non si è visto l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Wu Ming Luang che pure era stato invitato. La poca disponibilità delle autorità cinesi non ha certo aiutato gli investigatori. Giovanni Salvi sostiene che da alcune conversazioni intercettate emerge il possibile coinvolgimento di funzionari cinesi con grave ripercussione sulla serietà dei rapporti di collaborazione. Infatti sono molti i documenti falsificati. Ma sono falsi soltanto a metà: avvertito gli investigatori molti timbri sono autentici. E sono stati apposti da consolati. O da queste nostre. Ma sui nomi

non trapela niente. Molte sono le cose che accomunano Cosa nostra alle Triadi. «Appena quindici anni fa», spiega Arlacchi - nessuno prevedeva una rapida crescita della mafia cinese che era considerata un fenomeno quasi esotico. Ma nel giro di pochi anni sono nuscite ad espandersi a livelli mondiali. La mafia made in Cina è una delle organizzazioni più simili a Cosa nostra. Fra i due «cartelli» aggiunge Arlacchi ci sono «straordinari punti in comune la regola del silenzio fino alla stessa forma rituale di giuramento». Innanzitutto la struttura piramidale con il capo e con il vice capo che trasmette gli ordini ai soldati. Identica la regola in assenza del capo del vicario. Come il giuramento con la puntura e il sangue. Soltanto che il mafioso fa scivolare il sangue sul santino. Nella triade invece il sangue finisce in un infuso di riso che poi viene bevuto. «Nel mondo», aggiunge Arlacchi, ci sono organizzazioni criminali più potenti economicamente o più forti. Ma non hanno network mondiali come Cosa nostra o la mafia cinese. Ci sono anche delle differenze. La più rilevante è che la Triade ha costituito un sistema finanziario completamente clandestino. Anche il concetto di vendetta è diverso per il mafioso siciliano oltre a un fatto d'onore è un «servizio» al clan. Per il cinese è questione esistenziale.

personale. Se un affiliato «perde la faccia» perde cioè la capacità criminale la vendetta della triade sarà tremenda. E l'avvertimento della condanna a morte racconta Vigna e il rinvio di un gladiolo rosso.

Traffico di manodopera

Le attività prevalenti della mafia gialla sono il commercio clandestino di manodopera dalla Cina. Costa 25 milioni arrivare in occidente sulle rotte Shanghai-Pechino-Pola-Trieste oppure via Albania-Brindisi grazie al piacet della Sacra corona unita che non ha però accordi formali con la mafia gialla. Fino a quando non restituirà i soldi. Il migrato clandestino sarà uno schiavo. Una nullità nelle mani dell'organizzazione. Un altro cavallo di battaglia delle gang cinesi è il gioco d'azzardo un mezzo per scuotere il «pizza». Come le partite a poker organizzate dalla Triade metà delle vincite vanno al quinto giocatore che è al tavolo soltanto per incassare. Ma di estorsioni fra i cinesi ce ne sono molte. «C'è quella per protezione», spiega il professor Ko Lun Chin della Rutgers University Usa, quella negoziabile che si paga per settimana o al mese. E la gang lombrica la vittima di riciclaggio affinché non subisca alle tre richieste. E poi c'è lucky money letteralmente denaro portafortuna. In pratica paga e tutto ti andrà bene».

DISAGIO GIOVANILE. I gesti disperati di chi cerca occupazione e di chi non sopporta più la naja «Non trovo lavoro» e tenta di uccidersi

Un giovane di 25 anni disperato perché da troppo tempo senza lavoro ha tentato di togliersi la vita venerdì notte conficcandosi un coltello da macellaio nello stomaco. Il giovane abita a Monterotondo, un paese vicino Roma ed ora è ricoverato in gravi condizioni in ospedale. A trovare il giovane agonizzante in una cantina vicino alla loro abitazione sono stati i genitori che lo hanno soccorso con l'aiuto dei carabinieri.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ventiquattro anni senza lavoro tanta disperazione per dover dipendere ancora dagli altri per non essere ancora indipendenti. Gianluca Monti ad un certo punto non ce l'ha fatta più. Si è affacciato a una cantina poco distante da casa ha afferrato un coltello da macellaio e ha tentato di piantarlo nello stomaco. Gianluca abita a Monterotondo, un paese vicino a Roma dove la disoccupazione ha

colpito duro negli ultimi anni. È un ragazzo come tanti che una volta finita la scuola si trovano a spasso senza prospettive senza futuro. Giovedì notte ha scelto di togliersi la vita la morte peggiore quella più violenta che richiede una determinazione assoluta. Era notte fonda quando il giovane si è affacciato al suo. La casa dei genitori insieme a quali vive, mancava nel silenzio. Il silenzio è maturata quella decisione. Il colpo che Gianluca ha scivolato con

tutta la forza che è riuscito a raccogliere però non è andato a segno. L'arma è scivolata e il coltello si è conficcato nella fossa iliaca sinistra. In questo modo l'hanno trovato i genitori. Per puro caso. Hanno visto la porta della cantina aperta e sono scesi a vedere. Poi hanno chiamato i carabinieri e il giovane è stato portato al pronto soccorso e poi ricoverato in ospedale. Le sue condizioni sono gravi ma non gravissime anche se i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. I genitori di Gianluca non sanno darsi pace. Non riescono a trovare nessun motivo eclatante per il quale questo figlio abbia potuto compiere un gesto simile. Nessuna situazione critica particolare nessun momento immediatamente identificabile. Solo l'assenza del lavoro quell'ossessione quotidiana. dicono. Non può essere, alla radice di questa follia. Al telefono a casa risponde il fratello. «Per favore lasciateci in pace, non abbiamo voglia di fare commenti più avvilenti».

Odia la caserma, si butta nel vuoto

ROMA. Erano le 22.30 quando Corrado Falasà a 27 anni si è affacciato alla finestra della sua abitazione al quarto piano di via Pretestina e senza esitazioni si è lasciato cadere nel vuoto giù nella strada. Una strada di grande traffico in uno dei quartieri più popolosi di Roma. Perché? Corrado è ricoverato in chirurgia all'ospedale San Giovanni. Ha fratture in tutto il corpo ma è sveglio anche se in stato confusionale. I medici dicono che non è in pericolo di vita perché la caduta non è stata violenta. La prognosi è ancora incerta se non necessari accertamenti sul suo stato generale. Ma c'è la più forte. Nel suo faretto car il ragazzo non riesce a dire filo logico ai pensieri. Perché si è gettato? Non lo sa, non lo può spiegare. Il padre che di un

gli sta vicino una spiegazione l'ha trovata. Alla polizia ha detto che il figlio da tempo ormai era diventato insufferente nei confronti della vita militare. Perché Corrado sta ancora prestando il servizio militare presso il raggruppamento militare di via Pineta Sacchetti. Una storia di naja violenta di rapporti pesanti di quelle che segnano e che a lungo andare diventano insopportabili? O più generalmente uno stato di animo diffuso che ha provocato una epidemia di suicidi nei modi più disparati. Fortunatamente Corrado come Gianluca Monti 25 anni che ha tentato il suicidio nelle stesse ore a Monterotondo si sono salvati.



Vicenda Oriandi Interrogati in carcere Starace e don Intiso

Don Tonino Intiso chiama in causa il direttore della Caritas romana don Luigi Di Liegro e parla di contatti con un alto prelato del Vaticano a proposito della vicenda Oriandi. Mentre si difende affermando di non aver mai preso parte al tentativo di estorsione ai danni della Santa Sede. Il sacerdote foggiano, finito in carcere nei giorni scorsi, è stato interrogato ieri per tutto il pomeriggio dal giudice Adele Rando e Luigi Gennaro, titolari dell'inchiesta che ha portato anche all'arresto dell'avvocato Matteo Starace. Anche il legale foggiano è stato sentito in carcere per circa tre ore. Starace avrebbe raccontato al giudice Rando di avere fatto da mediatore, allettato più che altro dall'idea di andare nella capitale, entrare in Vaticano, frequentare ambienti ad alto livello. Anche Starace a proposito della vicenda Oriandi ha parlato di incontri con Di Liegro. L'ultimo sarebbe avvenuto l'estate scorsa a Termoli, vi partecipò anche Francesco Pio Sbrocchi, il pregiudicato foggiano attualmente latitante. Della sorte di Emanuela, Starace avrebbe detto di non sapere assolutamente nulla e di avere sempre pensato che tutta la vicenda fosse un bluff. L'avvocato avrebbe poi raccontato che la richiesta di soldi per conto della fantomatica organizzazione che teneva prigioniera la ragazza sarebbe stata consegnata a mano direttamente da Don Intiso a Monsignor di Liegro. I presunti sequestratori avrebbero inoltre preteso, sempre secondo indiscrezioni, la destituzione di due vescovi (tra cui quello di Foggia) e cento assunzioni di altrettante persone in istituti di credito privati.

Il giovane aggredito è stato rincorso fin dentro un negozio, dove la proprietaria ha sbarrato la porta



Mauriz Felleci

Naziskin scatenati a Latina Picchiano a sangue un marocchino. Sei arresti

Ancora un'aggressione a fondo razzista a Latina. Un giovane marocchino è stato pestato a sangue da un branco di teste rasate assolate di odio. Mouak, 25 anni, dopo essere stato cacciato da un bar, nel quale si era rifugiato, è riuscito a trovare scampo in un negozio di abbigliamento. La proprietaria accortasi della situazione, è corsa in suo aiuto e ha sbarrato la porta lasciando fuori gli aggressori. Sei naziskin, tra cui tre minori, sono stati arrestati.

ANNA POZZI

LATINA. Mouak Abdjalil stava aspettando l'autobus nel centro di Latina quando ha visto una sua vecchia conoscenza andargli incontro con fare benevolo. Pensava che lo volesse salutare. I due avevano passato insieme un po' di tempo nella stessa cella del carcere di Latina. Ma una volta che Corrado Giuliani gli si è avvicinato il suo volto ha cambiato espressione e dalla sua bocca come una valanga improvvisa, sono uscite fuori raffiche di parole ingiuriose. «Sporco negro che non sei altro. Guarda quanto fai schifo». Poi aumentandogli il tono della voce: «Ti bruciamo vivo». A quel richiamo dall'angolo della strada sono sbucati fuori una decina di teste rasate. Tutte come mosche si sono gettate contro Mouak, un marocchino di 25 anni

l'uo. Mouak è distrutto. Non riesce nemmeno a parlare.

I teppisti non demordono

Il gruppetto di teste rasate intanto non demorde e con bastoni ed altri oggetti si accanisce contro il vetro della porta del negozio. Il panico non è ancora finito. Al 113 in tanto arriva una segnalazione. «Correte dei naziskin stanno spaccando il vetro di un negozio». Nel giro di pochi minuti la volante è già sul posto. Per le teste rasate è un fuggi fuggi. Ma arrivano altre macchine della polizia. Nel frattempo anche la Digos era stata avvertita. Qualcuno riesce a scappare ma per molti la fuga è breve. Squadra volante e Digos non si danno tempo per scendere a bloccare sei dei giovani scalmanati e a portarli in questura. Mouak, ormai al sicuro, scivola a terra. La signora che lo ha salvato dal barbaro pestaggio si appoggia al bancone ancora spaventata. «È tutto finito», le dice un agente della polizia. «Gli abbiamo preso». Il giovane straniero viene accompagnato in ospedale pieno di contusioni ed echimosi. Ne avrà per 15 giorni. Il tutto si è consumato in pieno giorno in via Giulio Cesare a Latina. Erano le 13 di ieri. In questura gli

interrogatori sono continuati per tutto il pomeriggio. Sei persone, tra cui tre minori, finiscono in carcere. Indosso la polizia gli trova coltelli, bastoni e croci uncinati. Si tratta di Corrado Giuliani, 21 anni, Francesco Fanti, 19 anni, Dario D'Orsi, 18 anni, G.C. R.F. entrambi di 17 anni e A.D.S. 16 anni tutti residenti nel capoluogo pontino. Inutile le giustificazioni addotte dai ragazzi che hanno tentato di scusare il loro gesto e di farlo rientrare in una sorta di vendetta contro uno straniero che era stato in galera per lesioni. Il questore di Latina, Gianni Carnevale, non ha dubbi sulla matrice dell'aggressione e chiede l'applicazione del decreto Mancino per «discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Lo stesso decreto che lo scorso anno a Latina venne applicato agli aggressori dell'ammiraglio caposcuola della comunità islamica pontina.

«Senza valori»

Stamo di fronte ad una assoluta mancanza di valori e carità cristiana senza i quali non può esserci convivenza civile. Una situazione in cui i più deboli e i diversi sono bersaglio di bande di teppisti». Con queste parole il questore Gianni Carnevale ha commentato que-

sto ultimo episodio di violenza verificatosi a poche ore di distanza da un altro pestaggio consumatosi nel tardo pomeriggio di venerdì. Vittima questa volta un giovane pontino di 17 anni picchiato a sangue da due giovani latinesi mentre stava aspettando l'autobus per andare a casa. Anche in questo caso i responsabili, Mauro Semeraro e Gianluca Granato, entrambi di 22 anni, sono stati arrestati e il giovane è finito in ospedale con 15 giorni di prognosi. I due già pregiudicati e nullatenenti volevano rapinare lo studente della cittadina e di due anelli che portava indossati. Episodi come questi sono ormai all'ordine del giorno a Latina e non diminuiscono malgrado i controlli e i pattugliamenti delle forze dell'ordine siano stati notevolmente aumentati. Diversi i punti nevralgici cittadini. Primo tra tutti quello delle autostrade in via Romagnoli all'ingresso di Latina. È qui che lo scorso dicembre un giovane studente venne legato ad un palo e derubato dei pochi spicci che aveva in tasca. È qui che quasi giornalmente bande di «moschi» si danno da fare per raccogliere qualche soldo terrorizzando i numerosi studenti che dalla provincia si spostano nel capoluogo per andare a scuola.

Gli insegnanti a turno accudiscono il piccolo Professori babysitter per aiutare l'allieva

Per far continuare gli studi ad una diciassettenne che ha appena avuto un figlio, il preside e tutti i professori di un istituto tecnico napoletano "adottano" il bambino e trasformano un'aula in nido. Con un turno di un'ora ciascuno gli insegnanti accudiscono il neonato mentre la ragazza, sposata ma senza la possibilità di lasciare in mani sicure il suo piccolo, resta in classe a seguire le lezioni.

ROFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. È appena nato ma già va alle superiori. Un enfant prodige? No, solo il primo caso in Italia in cui un'intera scuola si mobilita per accudire un cucciolo di uomo permettendo così alla madre di prendere il diploma. Succede anche questo a Napoli. Maria Police è una ragazza di 17 anni, è sposata e quel bambino l'ha voluto. Anche suo marito era contento di diventare padre, però è disoccupato e deve arrangiarsi come può. Fa il draulico e qualsiasi lavoro di manutenzione va bene per poter portare un po' di soldi a casa. Lei invece va ancora a scuola e vorrebbe prendersi quel benedetto diploma. E il piccolo Antonio? E qui sorge il problema. I nonni materni sono panettoni e lavorano in bottega dalla mattina alla sera. Anche loro quindi non hanno tempo per accudire il nipotino. Maria tra lo studio e il figlio sceglie quest'ultimo.

Ed è un peccato perché va bene a scuola. Nel primo quadrimestre sono più le assenze che le presenze. Il preside dell'VIII istituto tecnico di Fuorigrotta, il quartiere che ospita lo stadio San Paolo, scorre la pagella di Maria e nota una sfiducia di «non classificata». Non riesce a spiegarci l'improvvisa defezione della studentessa modello. Vuole saperne di più. Chiama a raccolta i professori e scopre il perché di quelle assenze. Scuote la testa e borbotta: «Per questa ragazza bisogna fare qualcosa. Non può perdere l'anno così».

A Benito Finazzar, responsabile dell'istituto, balena subito in mente un'idea: «Adottiamo noi Antonio». Presto fatto. I trentasei docenti si ruotano e buttano giù un progetto di massima. Intanto il preside mette al corrente dell'iniziativa il provveditore agli studi, Genaro Finizza, che si mostra subito disponibile e annuncia una sua visita per martedì mattina. Nel giro di pochi giorni la soluzione è già in atto. Con un vero e proprio calendario di turni i professori si «autotassano» aggiungendo un'ora in più a quelle ventiquattro settimanali stabilite dal contratto. E in quei sei santa minuti si attemeranno vicino alla culla di Antonio.

Anche il look dell'istituto cambia. La piccola aula, destinata ad ospitare gli assistenti sociali che di tanto in tanto si fermano a colloquio con gli studenti con qualche difficoltà di inserimento, viene trasformata in un nido. Un enorme cancello sulla porta avverte: «Bam-

bino che dorme. Si prega di fare silenzio e non fumare». All'interno cattedra e banchi sono stati spostati al loro posto. Adesso ci sono la culla, il fasciatoio e la bilancia. Tutti nuovi di zecca acquistati dal corpo docente. Appeso in un angolo c'è anche un carillon e sparsi qua e là qualche giocattolo di gomma. In una delle bacheche del corridoio è stato affisso «l'orologio bimbo». L'hanno chiamato così l'elenco dei nomi degli insegnanti che per un'ora al giorno sono tornati a fare i genitori. E Maria? Lei è in classe a studiare. Si allontana solo per prendere al seno il piccolo Antonio che tra una poppata e l'altra dorme spontaneamente.

«Abbiamo dimostrato che la maternità - spiega soddisfatto il preside - non sempre è un problema per chi lavora o studia. E non a caso siamo riusciti a trasformare questa scuola in una grande famiglia dove tutti si danno da fare per aiutare Maria che malgrado tutte le difficoltà il bambino lo voleva proprio avere». E se lo dice Finazzar che si è guadagnato il titolo di nonno ad onorem, allora c'è proprio da crederci.

Un appello: «Liberalizzate le droghe leggere»

Un appello per la legalizzazione delle droghe leggere, sottoscritto da dodici personalità di orientamenti culturali diversi (tra i quali Giancarlo Pajetta, Antonio Tabucchi, Paolo Emilio Taviani, Umberto Veronesi e Franco Corleone) sarà pubblicato oggi sul «Manifesto». Nel rilevare che l'abitudine di fumare hashish e marijuana «è un comportamento assai diffuso nella vita degli italiani» e che «il numero dei fumatori dei derivati della cannabis indiana supera quello di coloro che assistono alle partite di calcio», i promotori dell'appello sottolineano che costoro per «il solo fatto di partecipare ad un'attività ricreativa» non possono essere trattati come del «criminale». Si ribadisce l'infondatezza dell'opinione secondo cui il consumo di droghe leggere, porti inevitabilmente alla tossicodipendenza. All'opposto la legalizzazione porterebbe ad un efficace contesto giuridico di controlli e autorizzazioni. Non solo, lo stesso dibattito da una «dotta inaspettata» potrebbero essere indirizzate verso la cura e la prevenzione delle tossicodipendenze.

Presentato a Roma il progetto della giunta: dal 21 aprile cambia volto Termini e via via le altre

Trecento piazze ridisegnate senza auto

NADIA TARANTINI

ROMA. La piazza al posto della Tv o meglio scambio di ruoli tra la piazza e la Tv. È la personale lettura di Maurizio Costanzo su «Centopiazze per Roma». «La piazza è un grande talk show, solo che la Tv ha preso il posto della piazza» e allora la piazza può tornare ad essere luogo di incontro. E non di suggestioni, la prima giornata che la giunta Rutelli ha voluto dedicare a questo programma che vedrà costruite, restaurate o riqualficate non cento ma 283 piazze della città a partire dalle prime inaugureranno per il Natale di Roma il 21 aprile. «Ogni piazza ha il suo destino» anche artistico: toccherà a noi comprenderlo e di conseguenza amministrarlo, questa è la suggestione di Gianni Bongia, assessore alla Cultura. «Ti gioca e nonna se mette a sedere sul solaio» e questa è la piazza dell'infanzia di Gigi Magni, dove il solaio è il sedile di pietra del palazzo di piazza Farnese.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore, il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il ctenacolo nei nostri condominiani citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I sindacati di Francesco Rutelli e «non dire più convegni la città con i compiti di cittadini». Cento trentotto piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati in spazi. Per la «Centopiazze per Roma» lavoro in corso avanzato (con progetti già pronti e finanziamenti) e un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità: arredo verde, collocazione delle fermate dei bus e delle piste ciclabili.

«Saranno un volto e una vivibilità. E 28 miliardi arrivano a Roma dall'Unione Europea per riqualficare il quartiere periferico di Tor Bella Monaca negli ultimi scorcio quinquennale» dagli inviti di tutti i giornali dell'appellativo di Bronx e pitentino. Il filo del progetto (altra suggestione) è la città muove le torri le grigie toni di quartiere, ora di tutti si parla dal corpo vivo dell'architettura.

La prima piazza che chiunque andando a Roma, vedrà restaurata sarà piazza dei Cinquecento da viale alla Stazione Termini e inaugurerà il 21 aprile. Natale di Roma e dovrà dare un segno anche simbolico del passaggio dal degrado al rilancio materiale e immaginario della capitale. Una bella immagine ha anche mosso una delle forme di finanziamento di «Centopiazze per Roma» inventata dal vice sindaco e assessore alla mobilità Walter Tocci. E lui ad aver pensato di coinvolgere in un modo particolare i privati che costruiranno nuovi parcheggi interrati ai quali il Comune concederà i permessi a patto che i siti destineranno una quota del previsto guadagno alle nuove piazze periferiche. «I romani avevano perso, ed ora stanno ritrovando lo stare insieme sul proprio territorio» tornando a citare Maurizio Costanzo che ha diretto al Palahera l'ave, endarsi al microfono di un pool di sostenitori del progetto. Francesco Rutelli l'architetto Peres Semeraro e il consulente di Baruffonia Gigi Magni e

Duplici omicidio in Piemonte

Un uomo e una giovane assassinati a coltellate in un bosco vicino a Torino

TORINO. I corpi di un uomo e di una donna sono stati trovati in un bosco a poca distanza da Torino. Sono stati uccisi entrambi a coltellate. Nessuno dei due aveva addosso documenti e le indagini per appurare le generalità delle vittime sono proseguite per ore. Solo a tarda notte è stato identificato l'uomo si tratta di Becir Habas, un bosniaco di 31 anni che da alcuni mesi lavorava come cameriere in un ristorante di Avigliana.

Un ciclomotore Piaggio abbandonato nella boscaglia non lontano dai due, questa secondo gli investigatori. L'unica traccia su cui poter lavorare per chiarire il giallo. Si fa l'ipotesi che la donna sia una prostituta, quella zona nei pressi della strada provinciale Avigliana-Giaveno è abitualmente frequentata da coppie in cerca di intimità e da un buon numero di prostitute con i loro clienti.

«Ancora ignota invece l'identità dell'uomo», anche lei di colore, probabilmente africana. I corpi sono stati trovati ad un centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro. Nessun documento, a chiarire la dinamica del duplice omicidio. Nei dintorni non sono state trovate automobili sospese.

L'episodio è avvenuto in un supermercato di Firenze

Ago sporco di sangue nella bottiglia d'olio Sabotaggio alla Coop?

Nella bottiglia di olio di semi Coop, acquistata pochi giorni prima in un supermercato fiorentino e che aveva già in parte utilizzata ha trovato un tubicino e un ago da flebotomi con sospette macchie di sangue. Sabotaggio o scherzo di pessimo gusto? L'Unicoop Firenze ha immediatamente tolto dal mercato l'intera partita e ha presentato un esposto denuncia contro ignoti alla magistratura. Ispezioni presso la ditta fornitrice

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Un tubicino di plastica di pochi centimetri con strane macchie rosate, una valvolina «a farfalla» un ago storto. Qualcuno ha infilato questo «set» da flebotomi forse contaminato di sangue in una bottiglia di olio di semi di girasole con etichetta Coop. Qualcuno ha puntato questi tre piccoli oggetti alla gola dei supermercati Coop della Toscana e a quella di tutti i loro acquirenti. Difficile pensare ad uno sbaglio o a uno scherzo a una leggerezza. Difficile anche provarlo. Come provare una sola di quelle serie di ipotesi che in queste ore si stanno affastellando sul tavolo degli inquirenti prima fra tutte i poteri del sabotaggio.

Il direttore cerca di tranquillizzarla. Mette in moto il meccanismo di indagine e di denuncia. Le bottiglie dell'intera partita scompaiono rapidamente dagli scaffali dei negozi Coop. Il consorzio nazionale Coop Italia che cura gli acquisti per conto delle Coop di consumatori viene immediatamente avvertito e manda i suoi uomini alla Salvo di Viareggio la ditta fornitrice del prodotto. Gli ispettori tornano alla base scuotendo la testa alla Salvo mentre fa sospettare che vi si possano commettere atti di questo tipo. Ai dirigenti della Coop non resta che rivolgersi alla magistratura con un esposto-denuncia contro ignoti.

Ieri alla Coop di via Cimabue non c'erano scaffali vuoti nel reparto dell'olio. Bottiglie di altre marche hanno immediatamente preso il posto di quelle targate Coop fino a ieri così garantite così convenienti («ne avevamo come prave altre due» dice il signor Luigi) oggi invendibili. Paolo Martelli direttore del punto vendita ha fatto per tutta la mattina buon viso alla cattiva sorte delle telecamere invadenti dei giornalisti insistenti. «Qualche cliente affezionato si è avvicinato per spiegazioni», dice, «per avere qualche notizia in più di quella pubblicata dai giornali». Tutto qui. Dal punto di vista delle vendite questo è un sabato come gli altri. Molto molto affollato.

I classici interrogati da porsi di fronte a un fatto (chi come dove

quando e perché) restano per ora assolutamente senza risposta. L'acquirente socio Coop è apparso sinceramente sconvolto dalla «sorpresa» contenuta nella bottiglia e ha testimoniato senza incertezze di aver acquistato la bottiglia per lealmente sigillata senza che nulla facesse pensare alla manomissione del sistema di capsula a strappo. Gli ispettori Coop non hanno trovato anomalie nel resto delle forniture della Salvo di Viareggio. Quelli di ritorno dalla missione nella sede della ditta versiliese hanno compilato una dettagliatissima relazione. «L'impianto produce a ciclo chiuso», dice Antonio Comerci responsabile delle relazioni esterne Unicoop Firenze. «Le bottiglie di plastica vengono modellate a pressione riempite d'olio e sigillate. Gli ispettori hanno controllato tutto: impianti, filtri, depositi, livelli di sicurezza. Una cosa del genere sembra impossibile. Eppure è accaduta. E fino a che non ci sarà spiegazione non ci sarà tranquillità».

Una volta consapevole dell'accaduto il primo pensiero della signora Maria è corso alla sua salute e a quella dei suoi cari. «Non potrei essere vittima», ha chiesto «di infezioni o contagi?». «Se la signora ha usato l'olio per friggere», dice la dottoressa Eva Buatti epidemiologa «si tranquillizzi. L'olio a temperatura di frittura e quindi molto superiore a quella della bollitura dell'acqua ammazza qualsiasi essere vivente anche i virus più temibili come quelli dell'Aids o dell'epatite B. È un fluido totalmente sterile». Le indagini in atto non hanno ancora chiarito se alcune macchie sospette all'interno del corno tubicino da flebo introdotto nella bottiglia d'olio siano di sangue e se lo siano di che tipo di sangue si tratta. «Aids e epatite si trasmettono solo per via ematica», ricorda comunque la dottoressa Buatti «e non per ingestione».



Una scena del film «Blow Up» di Michelangelo Antonioni, sabato prossimo in edicola con l'«Unità»

«Unità» e film, una settimana con Antonioni

Un successo superiore ai precedenti dell'«Unità» abbinata alla videocassetta del film «Per un pugno di dollari» sono state acquistate ieri tra le 460 e le 470.000 copie. In molte zone, soprattutto del Mezzogiorno ma non solo, molte edicole hanno esaurito già dalle prime ore della mattinata tutte le copie che avevano ricevuto. E tutto lascia pensare che sabato prossimo andrà allo stesso modo: il film in programma per la prossima settimana è

«Blow up», una delle opere più belle di Michelangelo Antonioni, un omaggio non solo ai cent'anni del cinema, ma anche al regista che si appresta a ricevere a Los Angeles l'Oscar più prestigioso, quello alla carriera. La prossima, del resto, sarà per l'«Unità» una settimana tutta nel segno di Antonioni, cui sarà dedicato anche il volume della monografia del «Castoro» sui grandi registi italiani che i nostri lettori troveranno mercoledì in edicola insieme al giornale.

Malasanità a Napoli Lite sulla terapia E la ragazza muore in ospedale

COFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. Era tornata da Londra una settimana fa per continuare la cura in un ospedale cittadino in attesa di un trapianto del fegato. Immacolata Carannante, 15 anni, nel corso della terapia però si è sentita male e mentre i medici discutevano animatamente sul da farsi è morta. Questa almeno la ricostruzione della madre della ragazza che ha denunciato il fatto alla polizia. E la Procura ha aperto un'inchiesta

Ricoverata al Cardarelli

Immacolata era ricoverata al Cardarelli dove veniva sottoposta alla «plasmateresi», una sorta di autotrasfusione che permette attraverso l'uso di alcuni farmaci di depurare il sangue prima di reimmetterlo in circolo. Una terapia che sembra brava stesse dando i suoi frutti. Giovedì scorso la tragedia. «Mia figlia improvvisamente è stata colta da un malore», racconta Maria Esposito che era presente nell'ambulatorio - ha cominciato a sudare ed è sbarciata in volto. I medici che la seguivano hanno iniziato a litigare ad accusarsi a vicenda sull'opportunità o meno di praticare quella terapia e addirittura su come doveva essere eseguita. Quando si sono accorti che Immacolata stava male mi hanno allontanato dalla stanza. Soltanto qualche ora dopo ho saputo che era morta». La signora scuote il capo: non riesce a capire il perché di quel malore ed è assillata dal dubbio che la sua ragazza non avrebbe potuto essere salvata se i medici non avessero perso tempo a rinfazzarsi tra loro.

«Eravamo andati a Londra», riprende Maria Esposito - con la speranza di sottoporre Immacolata al trapianto di fegato. Lei fin dalla nascita era affetta da un grave disturbo epatico, una malattia che soltanto un intervento chirurgico come quello poteva debellare. Al Royal Hospital però ci rassicurarono le condizioni di Immacolata non erano così gravi da doverla operare d'urgenza. Dopo una serie di accertamenti i sanitari inglesi optarono per la terapia farmacologica e i risultati furono incoraggianti. «Mia figlia», riprende la madre, «era ritornata dall'Inghilterra in buone condizioni di salute e doveva proseguire a Napoli la terapia iniziata lì». Già all'arrivo all'aeroporto di Capodichino sorsero i primi problemi. Non c'era un'ambulanza disponibile accusa la signora - e mio marito si è dovuto rivolgere ai carabinieri per trasportare Immacolata al Cardarelli. Trattiene le lacrime ma incalza: «So che nessuno ci ridarà nostra figlia ma vogliamo sapere che cosa è realmente accaduto e vogliamo evitare che qualcun altro possa morire come Immacolata».

Ieri l'autopsia

Intanto ieri la salma della ragazza è stata sottoposta ad autopsia. Il pm Raffaele Greco ha disposto anche il sequestro della cartella clinica e probabilmente nei prossimi giorni ascolterà i medici dell'ospedale che hanno seguito la giovane paziente.

Una telefonata anonima avverte che c'è un rettile nel parco romano trovato poco dopo dalla polizia

Un caimano a spasso per Villa Borghese



Un alligatore a spasso per una strada di Boville, in America

di casa, andando ad ammirare le fognie della Grande Mela. Lì molti ciandosi si trasformavano in animali bianchi e ciechi per non aver mai visto la luce. Una fantasia che ha dato vita a più storie a numeri film come ad esempio Alligator Noi che li abbandoniamo real mente ma che siamo dotati di una fantasia più cantabile li lasciamo negli scatoloni dei giardini pubblici.

Il piccolo intanto ora sta bene anche se tutta l'avventura gli ha provocato un certo spavento che lo rende particolarmente aggressivo. Affidato alle cure dei guardiani del recintato del giardino zoologico viene tenuto bagnato con una pompa d'acqua in attesa di poterlo inscrivere nella vasca di cui è nostra regola», ha spiegato la dottoressa Francesca D'Angelo.

re i problemi che può aver dato al proprietario. Con il tempo il mio non può socializzare, stabilire rapporti «amichevoli» perché è molto pericoloso e non sopravvive né in una gabbia né in una scatola. «Paradossalmente è molto più facile tenerlo in casa», spiega. Ha osservato la zoologa - perché, almeno si può custodire in un'teca anche se con le dovute cautele. E tuttavia diventa sempre più comune la morte degli animali sotto il salotto. E per chi non è in regola con i permessi del ministero dell'Agricoltura e foreste, per ora comuni e la stagione in corso tendono a razzarsi di questi animali. Detto questo rimane aperto un mistero quello perché invece che a Villa Borghese il proprietario non ha puntato il suo caimano direttamente allo zoo?

Coccodrillo bianco Così nasce la leggenda

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. John T. Flacirty il direttore del dipartimento delle fognie di New York fino alla fine degli anni 80 doveva essere un uomo dotato di un robusto senso dell'umorismo. E tale virtù gli era in quegli anni certamente necessaria dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del film Alligator nel '81 la sua cassaforte della posta si intrasava ogni settimana con circa 400 de muniti lettere. Le lettere col tempo diminuirono ma dal momento che il mito non muore mai certamente ancora qualche di tanto in tanto in arriva. Intervistato dal «New York Times» nel '92 Flacirty bonariamente fece il verso a un po' come capitano. Unico ossessionato dagli alligatori insguati dall'abitatore fantasma che alberga nella fantasia dei miei concittadini. Mi spara Flacirty alligatore ha vissuto nel complesso sistema fognario di New York.

di quindici centimetri i più recenti ad una larghezza massima di dieci metri. Le fognie che risalgono al 1840 ad esempio ora completamente rinnovate erano come delle grandi stanze una dentro l'altra, lunghe scene di corridoi in mattoncini rossi decorati. Flacirty ora in pensione aveva preso la direzione delle fognie 30 anni prima ed aveva contribuito alla progettazione delle strutture più nuove insomma le conosceva a palmo a palmo. Le visitava spesso e sovrastava per sonamente al lavoro di sistemazione. «Abbiamo trovato un'oca una volta e naturalmente ci sono molti topi nelle nostre fognie», si legge sul vecchio New York Times strani e grossi insetti ma mai lo goro neanche l'ombra di un alligatore». Eppure l'alligatore delle fognie divenne leggenda metropolitana. Nelle lettere si avvisava di aver intravisto il muso di un alligatore uscire per pochi istanti da un tombino. Aveva la pelle molto chiara diceva una lettera probabilmente vivere lì sotto ha cambiato la pigmentazione della pelle. Flacirty risponde: «Caro signore

evidentemente la pigmentazione è stata alterata al punto tale da rendere gli alligatori invisibili le assicuro che nessun lavoratore del sistema fognario che ispeziona ampi tratti dei condotti ne ha mai visto uno».

Un film a lieto fine

Il film una specie di «Lo squallido» realizzato però con molti meno soldi raccontava la storia di una famiglia in visita ad un allevamento di alligatori della Florida. La piccola Miranda ne compra un esemplare neonato che va a finire poi ai primi segni di vistosa crescita nella scatola del gabinetto. La crasi e disperazione di Miranda separata dal nuovo amico grigio e tripudio di uno scienziato malavogio che trovò il rettile sottoposto a perdite e sperimenti e ne fa un enorme pericoloso mostro che terrorizza la città. Ma anche i coccodrilli hanno un cuore e il mostro ritrovato Miranda alla fine si pentirà degli umani ingurupati durante le sue scorse in asfittico. Il film firmato da Lewis Teague non era ambientato a New York ma in un'alquanto generica Chicago. Ma tant'è fu lì fantasia del newyorkese a restare imbambolata di fronte a queste possibilità di un coccodrillo assurdo e mostruoso. E così la leggenda crebbe. Tutti si raccontavano l'un l'altro le storie di «un amico di un amico» la cui cognata di moglie aveva comprato un piccolo alligatore che aveva tenuto per tre settimane. Poi la bestia era scomparsa e certamente era già nelle fognie. F. RICCOBONO

Soprintendente per 20 anni della Gnam ha «lanciato» in Italia Schlemmer, Mondrian, Burri...



Palma Bucarelli tra Argan e Brandi. Archivio Unità



Palma Bucarelli durante una esposizione dedicata a Modigliani

Paris e Sartre

Palma Bucarelli Una vita tra arte e polemiche

La passione per l'arte ha segnato tutta la sua esistenza. Oggi a ottantacinque anni Palma Bucarelli ricorda la sua vita da studentessa a Roma e gli esordi come critica d'arte. Nel '33 il primo incarico alla Galleria Borghese. Quando rifiutò l'invito del Duce. Le opere salvate dai nazisti. I vent'anni da soprintendente alla Galleria nazionale d'Arte moderna. La scoperta di geniali artisti: «Presentati al pubblico italiano Mondrian, Schlemmer e Burri»

ELA GAROLI

Una strada signorile dove dall'alto i monti Panoli si affacciano sul quartiere Flaminio. In un appartamento silenzioso e pieno di luce dove sculture di artisti contemporanei avvolte in teli di plastica giacciono come reperti di un'archeologia del futuro... «Era un pressante che la sua capacità di lavorare e di organizzarsi. Dormiva pochissimo, tre o quattro ore per notte nei viaggi di studio quando tutti noi facevamo colazione alle otto del mattino. Lui rientrava dalla sua prima visita alla città. Lionello Venturi ci assegnava spesso testi da svolgere ad Argan toccò una volta il non finito di Michelangelo, svolse l'argomento in modo superbo in uno dei saggi più belli che mi sia capitato di leggere»

L'amicizia con Argan

Argan le è stato poi molto vicino nelle sue battaglie per l'arte con temporanea in un'Italia ancorata alla tradizione e al gusto ottocentesco. Con era da studente? «Era un pressante che la sua capacità di lavorare e di organizzarsi. Dormiva pochissimo, tre o quattro ore per notte nei viaggi di studio quando tutti noi facevamo colazione alle otto del mattino. Lui rientrava dalla sua prima visita alla città. Lionello Venturi ci assegnava spesso testi da svolgere ad Argan toccò una volta il non finito di Michelangelo, svolse l'argomento in modo superbo in uno dei saggi più belli che mi sia capitato di leggere»

no fossi un semplice ispettore per un incontro che Mussolini aveva fissato con tutti i soprintendenti d'Italia. Io però ero antifascista con vinta sapevo che quell'invito dal capo del governo era un privilegio ma all'obbligo di indossare se non la divisa almeno il distintivo del fascismo io rifiutai decisamente. Fu l'unica assente in quel convegno. E da allora in poi ho rifiutato distintivi e onorificenze tranne la Legion d'onore che i francesi mi hanno dato dopo il successo del mio libro su Pautrier»

Palma Bucarelli ha grandi meriti e lo sa. L'amore per l'arte antica ad un certo punto della sua vita di vent'anni passata in un'attività con temporanea. «Fu Roberto Papini nel '43 allora direttore della Galleria nazionale d'arte moderna che mi invitò a collaborare con lui. Io avevo lavorato per un breve periodo al Museo nazionale di Napoli e avevo pubblicato saggi su Rodin e Van Gogh, però l'arte contemporanea non mi affascinava. E andavo stringendo amicizie con artisti come Afro, Mirko Turcato giovani che avevo poi seguito nella loro carriera. Ma ho vissuto anche momenti terribili. Durante l'occupazione tedesca nel gennaio 1944 quando in funo i rastrellamenti della Gestapo riuscì a trovare dei vecchi camionisti finestrini tutti rotti, che mi servirono per cancellare le opere che salvai dalle requisizioni naziste. Lei portò a Caprarola un posto tranquillo che amavo dove avevo passato molte estati. Lì c'era il merano scoglio Palazzo Farnese di cui conoscevo bene tutti i sotterranei. E allora, nottetempo e con grandissime difficoltà feci quel trasferimento. Dopo pochi mesi quando gli alleati sbarcarono in Sicilia avanzavano verso Roma e gli abitanti di Caprarola cominciavano ad accorgersi

di quel rifugio segreto zeppo di quadri e sculture decisi di riportare a Roma quel patrimonio scomodo. Ma i soldati erano sempre soliti anche gli angloamericani. E sempre nottetempo trasferii le opere nella rampa elicoidale di Castel Sant'Angelo tra quelle «pesse» mara a pochi passi dal Vaticano che era superprotetto. Dopo la Liberazione riportai tutto in Galleria. In quel terribile periodo i miei amici Paolo Monelli, Vittorio Gorresio e Mario Missiroli andavano facendo propaganda antifascista e antinazista stampavano volantini di notte nella redazione del Messaggero per distribuirli di nascosto nelle buche delle lettere sotto le porte ovunque potevamo. Una notte i tedeschi beccarono Monelli e lo portarono a via Tasso al carcere della Gestapo dove Kappler faceva torturare e uccidere»

Il matrimonio con Monelli

Lei era legata a Monelli che poi divenne suo marito. «Allora era solo amici e compagni di lotta dunque implorai Missiroli direttore del Messaggero di intervenire per salvarlo e ci riuscì. Missiroli era influente e Monelli era già noto sia come giornalista che come scrittore. Il suo libro Le scarpe del sole era stato un successo». Di quel periodo sono rimasti alcuni suoi splendidi ritratti - ora esposti al Palazzo delle Esposizioni nella mostra «Roma 1944» - eseguiti da Turcato. Levi Gutuso la sua singolare bellezza ispirava i pittori. «Vede questo naso aquilino l'ho ereditato da papa. Oggi un'altra si farebbe fare la plastica»

Ma anche Savinio mi fece il ritratto. Quando andavo al suo studio per posare lo trovavo sempre al pianoforte, poi al cavalletto non la finiva più di conversare. Era un uomo di grande spirito. Ma finì la guerra cominciò a frequentare assiduamente oltre a Monelli gli amici Patti Fianco e tanti altri in telletuali e artisti affollavano ristoranti e caffè tra piazza del Popolo e via della Croce»

E il suo lavoro alla Gnam si distingueva ancora per il notevole coraggio. «Ampliai la Galleria con ben 20 nuove sale portandole a 70. Fondai il gabinetto fotografico e la biblioteca di Storia dell'arte, potenziando l'attività didattica con conferenze e proiezioni colturali e spettacoli sempre affollatissimi. Al pomeriggio mattina o dopo le nove di sera. Invitavo prima Tadeus Kantor in Italia, organizzando anche grandi mostre memorabili. La quella del '53 dedicata a Picasso. E poi presentai al pubblico italiano Schlemmer, Mondrian, Burri»

Le polemiche per Burri

L'opera di Burri suscitò molte polemiche. «Violente polemiche hanno costellato il mio lavoro non nascondendo che in fondo ci provavo gusto. Col mio temperamento battaglierò. Di Burri avevo scelto quattro grandi Sacchi per una mostra che doveva rappresentare l'arte italiana in Spagna. Lì ebbe un grande successo e quando le opere tornarono in Italia esposi qui un grande Sacco che provocò scandalo. Addirittura interrogazioni parlamentari

co-definì le opere di Burri sacchi da spazzatura»

Un'altra grande querelle fu intorno a Piero Manzoni e le sue latine con la Merda d'artista. «Ah quello fu un terremoto! Nei primi anni Settanta quando Manzoni era morto da poco volli commemorarlo con una mostra. Perfino Germano Celant da Torino che studiava l'artista e ne curava l'archivio mi chiese dove trovassi il coraggio di esporre quelle scatole che al di là dell'etichetta non contenevano nulla. Nessuno capi che quella era una provocazione di Manzoni polemico contro le firme celebri di artisti che vendevano a mercanti e collezionisti le loro opere. La scatola chiusa. Solo i giovani come sempre dimostravano enorme interesse nella protesta generale tra le stroncature, dei giornali e le solite interrogazioni parlamentari. Di tutte queste polemiche questa assurda resistenza alle nuove espressioni artistiche mi restava la soddisfazione che gli artisti in questione per gratitudine regalavano alla Gnam gruppi di loro opere. Dopo Burri fu la madre di Manzoni a fare una donazione e poi anche i genitori di un altro grande personaggio Pino Pascali». Un'altra scoperta della Bucarelli che dedica a questo giovane artista pugliese modo in un incidente le ultime parole dell'album di ricordi che sta chiudendo. «Esposi il suo grande Mare con estuario che portai poi alla Biennale di Venezia. Così lo conservai e questa volta senza polemiche»

Erede milionario in convento per generosità

Ereditò da una zia 300 milioni ed una villetta ma nel giro di un'estate perse tutto perché conosciuti e sedicenti amici approfittarono di lui facendosi elargire regali, offrire cene o pretendendo grosse cifre in cambio di piccole commissioni. Francesco di 61 anni pensionato genovese uno schizofrenico con la mentalità infantile ora vive in un convento di frati perché non ha più nulla. La polizia ha arrestato un pregiudicato Gino Vargiolu di 36 anni e ha denunciato a piede libero altre cinque persone. Per tutti l'accusa è circoscritta di incapacità. Da quanto si è appreso Vargiolu qualche tempo fa incassò da Francesco cinque milioni per avergli tenuto il cane nei dieci giorni in cui l'uomo fu ricoverato in ospedale. Ultimamente si faceva dare a più riprese i soldi della piccola pensione di invalidità. Tra i denunciati anche la donna che lo accusava che sarebbe dovuta farsi intestare la villetta che ha poi rivenduto per 200 milioni. Bonaccione è molto educato. Francesco dopo una vita di sacrifici ricevette l'eredità della zia nel '92 e subito iniziò a fare regali a chi era gentile con lui. Quando la settimana scorsa ha dato a Vargiolu le ultime 100.000 lire che gli rimaneva non ha telefonato alla polizia per chiedere che ci pensassero loro ad aiutarlo. «Io ha detto ora non ce la faccio più»

Italiano avvelenato e sepolto vivo

La polizia brasiliana ha risolto il mistero dell'imprenditore italiano Domenico Masetti scomparso nel gennaio del 1994. Masetti sarebbe stato avvelenato e sotterrato vivo dopo che gli era stata venduta per 220 mila dollari una «azienda» inesistente nello stato di Bahia. Il corpo di Masetti è stato ritrovato in un cimitero di zingari nella località di Corentina a mille chilometri da Salvador. I mandanti e gli esecutori materiali dell'assassinio sono già stati arrestati e hanno confessato. La polizia brasiliana venne messa in allarme all'epoca dall'ambasciata d'Italia in Brasile in seguito alla segnalazione della famiglia di Masetti. Il mastro senza notizie. L'imprenditore era andato in vacanza a Rio de Janeiro nel dicembre del 1993. Le indagini sono proseguite per un anno ma la conferma del delitto si è avuta solo quando il commissario Carlos da Fonseca si è infiltrato nel gruppo responsabile per la morte di Masetti fingendosi membro del Comando Vermelho (Comando Rosso) la banda mafiosa che domina Rio

Un'azienda offre le cure per i due fratelli affetti da un raro male. Gratis il farmaco salvavita

Ora si potranno curare i due fratelli Guedri di Barga ora potranno combattere contro la rara malattia che li ha colpiti quel morbo di Gaucher che progressivamente e in modo subdolo porta alla morte gonfiando il fegato e la milza e mangiando le ossa. Guido Genn direttore dell'Istituto di ricerca e cura Carlo Garofalo di Trieste l'azienda che importa il Ceredase il costosissimo farmaco che combatte il morbo proprio ieri mattina ha comunicato all'Usl di Lucca la sua disponibilità ad aiutare i due giovani fratelli fornendo gratuitamente le dosi necessarie a curare e a salvare Barbara e Gianluca. Adesso il loro calvario non è finito ma sono finiti per lo meno il senso di impotenza, la disperazione e l'angoscia di non potersi curare per mancanza di soldi. Le terapie infatti costano qualcosa come cento milioni di lire all'anno. E il Centro di cura del resto altri farmaci salvavita non è al momento inseriti nel precario farmaceutico

SANDRA VELLUTINI

mentre all'estero è già riconosciuto e fornito dalla sanità pubblica. Nella situazione di Barbara e Gianluca ci sono altre quattro persone in Toscana e un centinaio in tutta Italia. Le persone che fino ad oggi si sono fatte carico della costosissima terapia. Resta infatti ancora aperto il problema dell'insediamento del farmaco nel territorio dei medici e delle farmacie delle medicine salvavita. Il direttore dell'Usl di Lucca Raffaele Fallaci e insieme i deputati progressisti Domenico Masetti e Patrizio Petrucci ha sollecitato il ministero della sanità a inserirli nel ministero. nei presidi con un contratto che Usi di curare gli ammalati ammalati gravi gravissimi con dati in mano. E pare che da parte del ministero sia giunto un sì che segnala disponibilità. La battaglia dei due ragazzi di Barga per ottenere il farmaco si è conclusa. Il farmaco si è comprato e combatte e combatte al nostro fianco. Il morbo della tragica esperienza per salvare suo figlio»

Advertisement for Flintstones featuring two comic panels. The first panel shows Fred and Barney talking, with Fred saying 'I BAMBINI SI STANNO DIVERTENDO CON FRED, BETTY...'. The second panel shows Fred and Barney talking, with Fred saying 'SOMO GIU' IN CANTINA A GIOCARE AL FALCONE ME!'. Below the panels are two more panels with Fred saying 'AVREI VOGLIA DI CHIAMARE QUESTO TIZIO DELLE PREVISIONI' and '... E FAR SPALARE A LUI 15 CENTIMETRI DI PASTICCIACCIO ZIALMENTE NUVOLOSO DAL NOSTRO VIALETTO'. The advertisement is by Hanna-Barbera and includes the text '© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA/Milano'.

QUEL GIORNO. Carole Beebe Tarantelli ricorda l'uccisione del marito Ezio il 27 marzo '85

L'albino della sua vita Carole Beebe vedova Tarantelli ha ripreso a sfogarlo solo di recente. E ancora adesso mentre la ordine della memoria fra tutte quelle foto...



Sandro Pertini abbraccia Carole Beebe Tarantelli il giorno dei funerali



Ezio Tarantelli



Carole, Ezio e Luca Tarantelli in vacanza

La mattina del 27 marzo 1985 all'Università La Sapienza di Roma due giovani avvicinarono il professor Ezio Tarantelli allora docente di Economia politica e presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl...

L'assoluzione della Balzerani

Sulle motivazioni della barbara esecuzione sembra non esserci dubbi. Il bersaglio - si legge nel comunicato - è stato scelto per colpire l'asse Craxi-Camitì-Confindustria...

«Un'atomica sulla mia vita»

Dieci anni fa, alla vigilia del referendum sulla scala mobile, le Br uccidevano l'economista Ezio Tarantelli. Aveva 44 anni. In quel giorno il piombo dei terroristi lo strappava alla moglie Carole Beebe...

VALERIA PARSONI

que lo hanno sorvegliato mentre faceva footing mentre usciva di casa. Spesso c'era Luca con lui, era un bambino, aveva appena 13 anni...

te e sempre lei vestita da militare faceva footing mentre usciva di casa. Spesso c'era Luca con lui, era un bambino, aveva appena 13 anni...



Carole Beebe Tarantelli

Non aveva capito bene, era confusa. Allora mi metto in allarme, chiamo l'ufficio della Cisl e sento parlare di Ezio. E' morto?...

Quei 15 colpi firmati Br

Avevano non più di 25 anni i due che la mattina del 27 marzo '85 uccisero il professor Ezio Tarantelli, docente di Economia politica, presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl...

Ad Antonio Fazio il «Tarantelli '94»

Grandi economisti come Mario Sarcinelli, Franco Modigliani, Luigi Frey, Paolo Sylos Labini e Guido Rey, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta...

Una vita da perseguitato per Grigorij Orlov, profugo russo che vorrebbe vivere a Weimer, in Germania

Niente asilo per ex internato ad Auschwitz

Spero che la Germania voglia mostrarsi disposta a ospitare un profugo russo che vorrebbe vivere a Weimer, in Germania...

monizzazioni forzate, le ingiurie e le violenze contro i prigionieri di guerra. Le minoranze russe e quelle non ghela hanno perdonato la minaccia telefonica...

molto messo in funzione da un paio di decenni di coloro i quali oggi si rifiutano di considerarlo un paese sicuro. Auschwitz e la Moldavia...

grande e grosso e questo l'avevo soltanto dalla camera a gas. Ma la fortuna non mi fu di lungo. Un giorno mi rinchiusero in un piccolo...

Decisione umana. Segni politici e politici anche in un'epoca di crisi come la nostra...

Stato di fatto non sono proprio così. Spero che la Germania voglia mostrarsi disposta a ospitare un profugo russo...

Intervista critica. L'aveva visto il critico con...

Treno «perduto» Il conducente sbaglia binario

Stato di fatto non sono proprio così. Spero che la Germania voglia mostrarsi disposta a ospitare un profugo russo...

RUSSIA. L'Aeroflot si sgretola travolta dalla concorrenza. Oggi scioperano duemila piloti



Marlo Goldman/AF

Mosca vola sulle ali private

La Duma: «Sta sparendo la flotta civile e militare»

Secondo la Duma l'aviazione russa non sopravviverà al 2010. Le condizioni dell'Aeroflot continuano a peggiorare nonostante l'anno scorso l'utile sia cresciuto del 5,5%. La flotta non ha mezzi per la manutenzione e per la progettazione. Nel '94 si sono verificate 18 catastrofi con oltre 300 morti. Oggi sarà una brutta giornata per la compagnia: previsto lo sciopero della fame dei piloti e l'inaugurazione del nuovo volo dei concorrenti della Transaero.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il nemico numero uno si chiama Lufthansa. Già ora parlando da Francoforte serve le regioni centrali della Russia ma fra un po' la compagnia aerea tedesca inaugurerà la tratta per gli Urali quella per la Siberia e quella per l'estremo oriente. Unica flotta straniera che decollando dal suolo nazionale presta servizio in città russe. Poi ci sono i nemici più piccoli e «privati» i più attivi dei quali la Transaero per esempio con politiche dei prezzi differenziate e flessibili e soprattutto con aerei più piccoli e comodi a dare un'idea di come una volta i russi definivano l'Aeroflot: la loro compagnia di bandiera ormai è attaccata da tutte le parti. L'anno scorso ha perso 33 milioni di passeggeri il parco avioamezzi si è ridotto a causa dei guasti del 25-30% in un anno e ora

anni di tempo alla ex «colonna del cielo» per resuscitare. Saranno sufficienti per recuperare passeggeri e credibilità? Il quadro descritto da chiunque sia salito su un aereo Aeroflot sulle tratte interne soprattutto non lascia spazio all'ottimismo. Le norme di sicurezza sono un optional la cintura e il ma nessuno vi dice di allacciarsi se può viaggiare in piedi e perfino nel bagagliaio prima di nascere a occupare non il proprio posto ma un posto qualunque (perché l'assegnazione è una formalità) si attende sotto l'aereo parecchi minuti e a tutte le temperature che una hostess di cattivo umore decida chi deve salire per primo se quelli di testa o di coda se quelli con bagaglio piccolo o grande. A bordo le altre sorprese. La maggior parte degli aerei - soprattutto quelli che fanno le tratte con le regioni più lontane - sono in uno stato di abbandono sorprendente: poltroncine sgangherate, tappeti lerci e naufraghi di gabinetti impraticabili. Quanto al servizio bar o non esiste per niente o quando viene offerto è consigliabile declinare l'invito. Per quel che riguarda i disastri basti citare il numero dei morti dell'ultimo anno: 302 pari al 21,8% di tutti quelli periti nel mondo intero che sono stati 1385. Gli aerei più scadenti sono considerati i Tupolev

(sigla TU) 154 e 134 l'Antonov 24 (sigla AN) e lo Yakovlev 40 (sigla JAK). Campioni d'esercizio invece l'Airbus A 310 3776 ore di volo in media all'anno e l'Ilyushin Il 62 1237 ore di volo medie. Tuttavia mancando i pezzi di ricambio spesso restano bloccati sulle piste anche per 6 mesi. L'anno scorso per esempio dei 28 Ilyushin ne sono stati utilizzati solo 12. Quanto ai due capivi Boeing 767 300ER presi in leasing non sono redditizi per il alto costo dell'affitto e della manutenzione.

Gloria passata

Eppure i russi hanno bisogno degli aerei come degli autobus visto che l'80% degli abitanti di questo paese vive a ovest e l'80% delle sue risorse sta a est. E d'altronde era per questo che quando ancora esisteva l'Urss l'Aeroflot si presentava come una delle compagnie più grandi del mondo con 6000 aerei (oggi 1200) 600 mila dipendenti (oggi 259 mila) e 3000 aeroporti (oggi 1000). Poi all'esplosione dell'impero si è disintegrata anche la compagnia. Le repubbliche dell'Unione hanno confiscato quanti più avioamezzi potevano perché pare che la prima cosa che debba fare uno stato nuovo alla sua nascita sia quella di sventolare la bandiera della propria flotta aerea. Anche dentro la Russia quasi

tutti gli 89 «oggetti» come vengono definite le regioni possiedono proprie flotte aeree. Anche le compagnie straniere volano in Russia. Sono quarantasei in tutto e tolgono alla compagnia di bandiera i forestieri che non hanno convenienza a volare Aeroflot perché il biglietto costa quanto quello offerto da una qualunque flotta occidentale e i russi più ricchi preferiscono lo standard occidentale. La Air France per esempio sul Mosca-Parigi ha guadagnato l'anno scorso il 30% sul precedente esercizio. Ma i successi riguardano tutti visto che nel '94 sette milioni e 200 mila russi hanno varcato le frontiere contro il milione e 200 mila di due anni prima. Poiché non hanno nessuna intenzione di smettere visto che hanno una settantina di anni di viaggi da recuperare ecco spiegato il clamoroso successo di alcuni «piccoli» privati che presto diventeranno «grandi». La Transaero è uno di questi. La compagnia è stata fondata da due figli d'arte: Aleksandr Pleshakov 31 anni mamma vice ministro dei trasporti e Gngor Gurtovo 33 anni papà costruttore aeronautico. È già considerata l'anti-Aeroflot. Possiede 7 aerei quattro Boeing 737 e due 757 e un Ilyushin 86. Serve 13 rotte nazionali e quattro estere: dopo Tel Aviv Eilat e Londra da oggi vola anche a Berlino.

Il guru accusa gli Usa di attacchi con gas

Attentato di Tokyo

«La polizia ha prove contro la setta»

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO. Indizi di importanza decisiva a carico della setta «Aum Shinkyō» sarebbero stati raccolti dagli agenti giapponesi che indagano sui micidiali attentati commessi lunedì scorso nella metropolitana di Tokyo con un gas nervino. Mentre il capo del gruppo esoterico Shoko Asahara ha diffuso dal suo nascondiglio una registrazione video in cui si dichiara vittima di recenti bombardamenti con gas da parte di fantomatiche «truppe americane» l'agenzia Kyodo ha dato notizia di un svolta determinante nelle indagini. Secondo l'agenzia di stampa nella principale sede della setta sono stati trovati resti di due chimici simili a quelli intracciati sui luoghi degli attentati che hanno provocato 5500 intossicati, dieci morti e alcuni ancora in gravi condizioni. La somiglianza fra i residui è emersa dai risultati di un'analisi cromatografica compiuta in laboratorio paragonando i composti sia fra loro sia con quelli di un insolito caso di diffusione di gas nervino lo scorso luglio.

Gli inquirenti stando alla Kyodo sono giunti alla conclusione che a preparare i letali gas stanno state le medesime persone. Innegata in proposito la polizia di Tokyo non ha fornito conferme ma è raro che in Giappone gli agenti si pronuncino prima della conclusione delle indagini. Da parte sua nel video fatto pervenire in tutte le sedi della setta Asahara ha detto che gli assenti bombardamenti statunitensi lo hanno reso «gravemente malato al pari di metà dei 700 fedeli». Si sospetta che il guru sia nascosto in qualche albergo di Tokyo e sui prossimi sviluppi vengono formulate le ipotesi più diverse. C'è chi non esclude che la polizia lo stia proteggendo contro un possibile pubblico incriminazione in attesa di arrestarlo senza scatenare le incontrollabili reazioni. C'è anche chi teme che nel video di Asahara diffuso ieri vi sia un messaggio in codice che possa preludere a suicidi di massa. È emerso che già negli ultimi tempi il santone aveva puntato su messaggi apocalittici intesi a fiondare i connotati nazionalistici della sua predicazione. «L'America è in declino - aveva scritto in un suo libro - Usa ed Europa si sono coalizzati per spingere il Giappone al disastro economico». Nei primi anni della sua carriera religiosa Asahara esternava spesso ammirazione per Adolf Hitler.

parlamento un progetto di legge per il controllo dei gas tossici la cui produzione e detenzione attualmente non sono vietate. Nel contempo anche il ministero dell'Istruzione e il governo metropolitano di Tokyo hanno deciso di affidare le armi contro la setta che minde dono porre fuori legge per aver oltrepassato i limiti tipici di un gruppo religioso. Dalle confessioni di ex adepti è emersa infatti una delirante commistione fra dottrine pseudobuddhiste induiste e nazionalistiche. È risultato parimenti che nei confronti degli adepti i capi usavano spesso sistemi da lager. Agli iniziati venivano anche fatto bere un liquido presentato come sangue del santone per acquisire «poteri sovrumani» veniva promessa anche l'acquisizione graduale della capacità di volare di cui il guru avrebbe dato prova fin da giovane. Ma soprattutto oltre a una dichiarazione di cessione di tutti i loro beni gli adepti dovevano firmare un documento in cui esentavano la setta da ogni responsabilità per la loro morte personale «indefinitamente dal momento in cui avvenisse».

Gennifer Flowers: «Bill Clinton tirava cocaina»

Bill Clinton tirava marijuana e tirava cocaina: Gennifer Flowers, attrice che dice di essere stata la sua amante quando era governatore dell'Arkansas, lo sostiene nel libro Passione e Tradimento. Molti altri «piccanti» aneddoti sul presidente. Il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha detto: «Non vale la pena parlare di questo porcherio, confusione per fare soldi». Intanto Clinton, dice il medico della Casa Bianca Connie Mariano dopo il check-up annuale, è ingrassato di 3 chili ma gode di salute eccellente. Clinton è stato sottoposto a numerosi test, per un totale di 5 ore: peso 96,2 kg, pressione 128/80, polso 65, colesterolo 203. Unico problema. I allergia alla febbre da fieno - che procura al presidente frequenti cali di voce quando parla in pubblico. Clinton, rivela un suo collaboratore, si è tranquillizzato dopo il controllo ma è sciocato per il peso che cresce nonostante il jogging di tutti i giorni e il golf del week-end. Ma i benefici di questa pratica sportiva non si vedono sul fisico «torreggiante» del presidente.

L'elicottero costretto ad atterrare per la nebbia, il premier prosegue su mezzi di fortuna

Balladur viaggia in autostop

«Eravamo perduti in piena campagna. Per fortuna una signora ha fermato la macchina e mi ha dato un passaggio». Un primo ministro e candidato presidenziale costretto a fare l'autostop può sembrare già ridicolo. Raccontata dal compunto Balladur diventa esilarante. Tanto da far venire il sospetto che faccia parte di una calcolata «operazione simpatica» come la confessione l'altra sera in tv di essere sensibile al fascino di Rita Hayworth in «Gilda».



rischia di persona affronta la nebbia, gli è spita di perdersi. E lo racconta quasi come uno dei personaggi di Conrad e di Hemingway anche se bisogna ammettere perdersi nei Bouches du Rhône nel Sud della Douce France non è come perdersi nel Pak artico nel Sahara o alle pendici del Kilimangiaro. E si suppone che la scorta di un primo ministro sia dotata di telefonini cellulari con cui chiamare chi venga a recuperare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI. È stato Balladur il personaggio a raccontarci gli incidenti del sistema dell'autostop. Per i sondaggi questo mani a mano che si dilunga su sui particolari dell'avventura «L'elicottero si è perso nella nebbia e abbiamo dovuto atterrare in un campo sportivo. In piena campagna nel bel mezzo del nulla non c'era nessuno. Eravamo quattro o cinque non sapevamo cosa fare. È passata per fortuna un'auto con una signora alla guida gentilmente ha accettato di accompagnarci nella città dove ero atteso per il comizio. Insomma ho raggiunto l'obiettivo spero che nella foto lo vedrete venir qui così di premonitore». Qualche premonizione? Un salva-taggio in un'auto privata dalle abito-

colnino impinato che si fa portare in giro solo in portinina appiccicata all'addosso di un designatore scaturito dagli. Gli attribuiscono «pazza sotto il naso» agorofobia ossessione nevrotica del contatto fisico tanto che i pianisti si dice il suo aver stritolato in un'auto un comizio o se gli mette un bambino in braccio si sente il bisogno impellente di andare alla vasca e disinfezzarsi le mani. Ecco la sincerità alla mano di lingue e saliti su una macchina qualunque anche se in un buono stato cronologicamente incurante del fatto che c'era un'inchiesta in merito della signora e un proclama un lupo. E come si fa dopo un'avventura di genere a d'egli amici e del panofolati. Per me è chiara al popolo

Direzione nazionale del Pds, Delegazione Pds - Gruppo Pse

Antitrust, Italia, Europa

Presentazione di **Luigi Colajanni** Vicepresidente del Gruppo Pse

Conduce **Corrado Augias** Commissione cultura e media Parlamento europeo

Giuliano Armato Presidente dell'Autontà garante della concorrenza e del mercato

Roberto Barzanti Vicepresidente Commissione giuridica Parlamento europeo

Massimo D'Alena Segretario del Partito Democratico della Sinistra

Vittorio Dotti Presidente del Gruppo Forza Italia Camera dei Deputati

Giuseppe Napolitano Presidente Commissione speciale per la riforma del sistema televisivo

Giuseppe Santaniello Garante dell'editoria e della radiodiffusione

ne discutono con

Piero Badaloni
Stefano Balassone
Giorgio Balzoni
Andrea Barbato
Franco Bassanini
Giorgio Bogi
Sandra Bonsanti
Daniela Brancati
Luciana Castellina
Fedele Confalonieri
Tito Cortese
Maurizio Costanzo
Sandro Curzi
Piero De Chiara
Tana De Zulueta
Federico Fazzuoli
Carmine Folia
Claudio Fracassi
Gianfranco Furnari
Giuseppe Giulietti
Ottavio Grandinetti
Angelo Guglielmi
Giancarlo Innocenzi
Gianni Letta
Roberto Levi
Minam Malai
Antonio Marano
Diego Masi
Emanuele Milano
Gianni Mina
Raffaele Minicucci
Giovanni Minoli

Roberto Morrone
Gianfranco Nappi
Alessandro Pace
Giampaolo Pansa
Valentino Parlato
Piero Passetti
Giuseppe Rao
Giulio Cesare Rattazzi
Carlo Rognoni
Vittorio Roidi
Francesca Santoro
Sebastiano Sortino
Giovanni Valentini
Marcello Veneziani
Vincenzo Vita
Antonio Zollo

Roma, lunedì 27 marzo ore 9.30
Sala della Federazione nazionale stampa italiana
Corso Vittorio Emanuele, 349

UN PAESE IN BILICO. Il commissario Ue De Silguy: «Vi aspettiamo, abbiamo bisogno di voi»

Amato: «Cuccia? Domina... ma non abusa»

«Per Mediobanca ho parlato di posizione dominante, non ho parlato di abusi, non ho detto che li abbia generati». Così il presidente dell' autorità Antitrust, Giuliano Amato, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano precisazioni su alcune battute del suo intervento al seminario Ambrossetti di Cernobbio, da alcuni ascoltatori interpretate come un «attacco» a Via Fioriniammati. Amato ha poi aggiunto che «la legge Antitrust prevede la posizione dominante che però di per sé non è illecita. Perciò in stessa legge prevede che, se un'impresa in posizione dominante commette abusi, questi possono essere perseguiti». L'intervento di Amato, a porte chiuse come tutto il seminario ma il cui succo è stato riferito da alcuni testimoni, è avvenuto nell'ambito della sessione dedicata a «concorrenza e mercati finanziari». Amato ha affrontato i temi della difficoltà di assicurare concorrenza soprattutto nei settori assicurativo e bancario. E tra le banche ha sottolineato il ruolo di assoluta preminenza di Mediobanca nell'ambito del collocamento di titoli.

Debito pubblico Fantozzi: niente misure eccezionali

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi giudica in questo momento «inopportuna» eventuali misure fiscali straordinarie, ad esempio un'imposta patrimoniale, mentre «bisogna mettere seriamente rimedio» al problema dell'evasione fiscale anche se occorre evitare che esploda «la rivolta» dei contribuenti. È questo il succo di un'intervento che sarà pubblicato nel numero del settimanale «Il Mondo» in edicola lunedì prossimo. Tuttavia il ministro avverte: «Se il giudizio e la percezione di quanto avviene in Italia dovessero diventare drasticamente negativi, allora qualche misura straordinaria potrebbe rendersi necessaria. In questo caso si potrebbe pensare a un prelievo straordinario sui patrimoni o, meglio, a misure che incidano direttamente sul debito, come l'anticipazione di alcune scadenze». Una risposta ipotetica ad un'altrettanto ipotetica domanda, ha precisato in seguito una nota del ministro delle Finanze: «Il ministro, Augusto Fantozzi, è personalmente contrario a provvedimenti di tale natura «ottenuti assolutamente inadeguati e inopportuni».



Mario Monti a Cernobbio

Farroni/Ansa

L'Italia ha bisogno dell'Europa

ANTONIO LETTIERI

NELL'EDITORIALE pubblicato sul Corriere della Sera il 23 marzo - «Come evitare il baratro» - Franco Modigliani torna ad ammonire l'Italia sul rischio di una rovinosa crisi finanziaria di tipo messicano. Indica le misure a suo avviso necessarie per scongiurare questo pericolo che considera imminente e invita gli economisti a discutere. Il primo a rispondere gli è stato Martino che lo ha accusato di essere non plausibile sul piano dell'analisi economica e strumentalmente ispirato sul piano politico (Corriere 24 marzo). Pur non appartenendo alla professione come «testimone a conoscenza dei fatti» vorrei fare alcune osservazioni in proposito.

L'accordo del 23 luglio '93 cui Modigliani attribuisce il merito di avere scongiurato una rovinosa esplosione dell'inflazione come conseguenza della svalutazione del cambio non fu una gratuita e benevola concessione dei sindacati al governo Ciampi. Alla base vi era una convinzione e una scommessa. L'inflazione si stava riducendo. L'impegno a sostenere questa discesa anche con la formale liquidazione della scala mobile avrebbe potuto assecondare il processo desinflazionistico e consentire la difesa dei salari attraverso i normali strumenti della contrattazione. Si trattava di una scommessa ardua ma fondata sull'esperienza dei più grandi sindacati europei: a cominciare dai sindacati tedeschi. La scommessa a scadenza era in realtà fondata proprio sul progressivo avvicinamento dell'Italia all'Europa. L'adeguamento del tasso di inflazione al livello medio dei paesi dell'Unione europea avrebbe consentito la riduzione degli interessi sul debito pubblico e favorito le condizioni di ripresa dell'occupazione e in un secondo tempo dei salari.

L'avvento del governo Berlusconi ha scompaginato questo processo di avvicinamento all'Unione europea avviato dai governi di Amato e Ciampi. Capovolgendo una politica lungamente consolidata Berlusconi e Martino si schierarono con il governo inglese contro la linea franco tedesca tendente a stringere i tempi di realizzazione dell'unione economica e monetaria. L'Italia fu schierata sia contro la proposta di elezione di Delors, il più europeista dei candidati alla successione di Delors, sia contro la proposta della Cdu tedesca di accelerare l'Unione costituendo un «nucleo duro» di paesi (Germania Francia Benelux) con l'affermazione formale che questo nucleo rimaneva aperto agli altri paesi della Ue e tra questi «in primo luogo all'Italia».

Il costo di questo giro di valzer non si fece attendere nonostante l'avvio della ripresa economica: la progressiva riduzione dell'inflazione e il consolidamento dell'avanzo della bilancia commerciale e i tassi di interesse ripresero a salire. L'attacco alle pensioni e la pretesa di escludere il sindacato dal negoziato per la riforma erano la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso accendendo il più forte conflitto sindacale dopo gli anni '70.

La reazione dei mercati finanziari al capovolgimento della politica europea del governo Berlusconi e alla sua insipienza nel rapporto con i sindacati non poteva sorprendere nessuno. Alla fine del '94 il differenziale dei tassi rispetto alla Germania era aumentato del 2% e l'onere per i servizi degli interessi era cresciuto in proporzione rendendo necessaria la manovra correttiva di marzo.

LE CONSEGUENZE di questa politica sciagurata sono evidenti. L'alternativa di cui parla Modigliani non presenta vie di fuga o si attua una decisa svolta verso il risanamento o il fantasma della crisi messicana è destinato a prendere corpo. Dobbiamo partire dal fatto che nel '95 vengono a scadenza titoli del debito pubblico per poco meno di un milione di miliardi. Se l'attuale crisi della lira non si ferma potremmo assistere a una crisi finanziaria che si avvia intorno a una caduta dei titoli: un conseguente aumento dei tassi, la crescita del disavanzo che ormai dipende tutto dai servizi degli interessi. L'alternativa c'è ed è oggi possibile: ma implica una «finanziaria» per il '96 che stabilizzi il rapporto debito/Pil e ne eviti la riduzione.

Modigliani calcola che per conseguire questo obiettivo la finanziaria del '96 dovrebbe fissare il disavanzo a un livello non superiore a 110 mila miliardi, con un corrispondente avanzo primario del bilancio. Ma di quanto deve essere questo avanzo? Cioè di quanto bisogna ridurre le spese correnti e per investimento posto che le possibilità di maggiori entrate tributarie dopo l'ultima spremuta si fanno sempre più esigue e posto che le entrate derivanti dalle privatizzazioni dovrebbero servire a ridurre il debito non a pagarvi gli interessi? La risposta a questi interrogativi è del tutto evidente. La quantità di risparmio (sacrifici) necessaria per avviare la riduzione del debito dipende dalla spesa per interessi: in altri termini dal differenziale fra i tassi italiani e quelli medi pagati in Europa. Ma una politica in grado di ricostruire la credibilità di una linea di risanamento richiede una chiara e irreversibile svolta nella politica europea che è innanzitutto una scelta politica di aggancio alla Germania e alla Francia nel rilancio della costruzione europea. L'obiezione secondo la quale lo stato della finanza pubblica ci impedirebbe una scelta credibile in direzione dell'Europa è poco più di un alibi. Il Belgio ha un rapporto debito/Pil di molti punti più alto di quello italiano ma da quando ha assunto una prospettiva di graduale rientro e di rigorosa adesione alla prospettiva della costruzione europea ha potuto progressivamente ridurre i tassi al punto che oggi con un debito più alto di quello italiano il differenziale sui tassi tedeschi si è ridotto a un punto mentre il nostro è cresciuto fino a toccare i 6 punti. L'allontanamento dall'Europa ci è insomma costato 50.600 miliardi più di tutti i risparmi conseguibili dai tagli sulle pensioni, la sanità, gli stipendi, gli investimenti per la ricerca, il Mezzogiorno, l'occupazione.

L'ammontamento di Modigliani sulla minaccia di una crisi messicana può aiutarci a riflettere sui rischi ma anche sulle occasioni. L'occasione innanzitutto di una svolta dell'avventurismo economico e politico della destra berlusconiana a una prospettiva di risanamento finanziario ed economico che è possibile e credibile solo in un quadro di europeizzazione della prospettiva politica. Fuori di questa prospettiva non c'è salvezza né per il sindacato né per la sinistra. E non c'è per l'Italia. Anzi il baratro finanziario ci impedisce di ottenere il titolo di merito di Modigliani: potrebbe diventare un titolo di viltà del democristiano.

Il ministro del Bilancio, Rainer Maserà, Ansa

Il ministro del Bilancio, Rainer Maserà, Ansa

Il ministro del Bilancio, Rainer Maserà, Ansa

«Basta scontri, e ce la faremo» Maserà e Monti: l'Europa è a portata di mano

L'Italia ha i numeri per farcela: per imboccare il sentiero che porta a invertire la tendenza alla crescita del fabbisogno statale e a risolvere le sorti della lira. Lo dice a Cernobbio davanti a industriali, economisti e finanziari il ministro del Bilancio Rainer Maserà. Che aggiunge quest'anno sarà decisivo. E Mario Monti, commissario europeo, parla del 1998 come traguardo possibile per l'adesione all'unione monetaria.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERGIO TREVISANI

CERNOBBIO. Il ministro del Bilancio Rainer Maserà parla chiaro e forte agli industriali, agli economisti e ai finanziari riuniti a Cernobbio. «L'Italia è ad un guado», dice, «ma si delinea chiaramente l'imbocco del sentiero virtuoso. È evidente la discrepanza tra i buoni andamenti dell'economia reale e le tensioni del sistema finanziario. È amaro constatare che gli sforzi ed i sacrifici compiuti dagli italiani possono essere compromessi proprio quando si è vicini alla meta». Insomma sostiene il ministro: «cerchiamo di essere più responsabili tutti perché le cifre e le previsioni sono meno nere del previsto. L'Italia è in grado di scollinare e la smettiamo con il muro

redditi concordata con le parti sociali (funziona e può consentire un controllo di fondo dell'inflazione). L'avanzo primario del bilancio statale (cioè il saldo tra entrate ed uscite pubbliche al netto degli interessi sul debito) dell'ordine del 3% del Pil nel '95 è il più elevato tra i principali paesi industriali: solo Italia e Germania hanno un saldo positivo».

E ancora: la manovra correttiva appena approvata (che ridurrà il fabbisogno di 21 mila miliardi nei 95 di 22 mila nel '96 e di 23 mila nel '97) ancorché non sufficiente al risanamento dei conti pubblici, realizza comunque l'obiettivo di arrestare già quest'anno la crescita del rapporto debito pubblico prodotto interno lordo (che negli ultimi 15 anni era cresciuto ininterrottamente passando dal 55% all'attuale 120%).

Le tappe della salvezza. Ma perché questo sentiero che si può intravedere diventi effettivamente un'autostrada è necessario ricorda il ministro del Bilancio che si avvia alla riforma del sistema pensioni cercando di evitare aspri scontri politici o forti tensioni sociali e che in tempi brevi si avvia anche all'impostazione di una ri-

gorosa legge finanziaria per il '96 accompagnata dalla presentazione anticipata del Documento di programmazione economica del triennio 96/98. Senza dimenticare il programma di privatizzazioni.

Questo è il puzzle che il ministro mette sul tavolo dicendo ad alta voce che i pezzi ci sono tutti e che è possibile comporre se nessuno tenterà di metterli in tasca qual cuneo. E qui il ministro allarga l'orizzonte e parla anche della Lira del Sistema monetario europeo e dell'Europa. «In questo scenario virtuoso», dice, «si suppone che la lira si apprezzi in linea con gli andamenti fondamentali dell'economia e che in particolare il cambio con il marco ritorni al valore 1050/1100 e su questi valori venga appunto bloccato nell'Unione monetaria europea. In questo contesto ipotizzando il cambio col dollaro a 1500 l'inflazione tenderebbe ai livelli programmati per il medio termine». Così con un rapporto debito pubblico/Pil ridotto al 4,5% si potrebbe anche tornare in Europa.

«Ci vuole volontà politica». Come Maserà e Monti sembra pensarla anche il commissario europeo Yves Tibaut De Silguy responsabile degli Affari economici e finanziari che dice: «Sì, ce la potete fare avete i numeri basta solo aggiungere la volontà politica. Noi la settimana scorsa a Bruxelles abbiamo espresso un parere molto favorevole sulle misure prese dal governo Dini. Vi aspettiamo l'Europa ha bisogno di voi».

A dar in qualche modo una mano a Maserà è anche il commissario italiano a Bruxelles Mario Monti. L'illustre economista dice di ritenere del tutto possibile che l'Italia per il '98 «possa riproporsi per soddisfare le condizioni previste da Maastricht e quindi entrare nell'Unione monetaria europea con una valuta unica». Monti pensa raggiungibile quella condizione «critica» che consiste nel far scendere il disavanzo statale al 3% del Pil e invita a guardare a quanto hanno fatto Danimarca e Gran Bretagna alle prese con lo stesso problema. E indica poi la via di un ritorno nello Sme come passo indispensabile per riconquistare la fiducia dei partner europei.

«Ora possiamo farcela». Il presidente del Senato pensa però intanto al caso Enel. Nel voto di palazzo Madama ricorda ci fu un pronunciamento plebiscitario a favore del varo dell'Authority che avrebbe dovuto vigilare sulle regole di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. «C'è da augurarsi che la Camera non rallenti il varo definitivo del provvedimento cosa che farebbe perdere all'Enel il treno del collocamento entro luglio».

Il capitolo delle privatizzazioni ha ricordato infine il prof. Michele Salvati assumendo il senso dei due giorni di seminario a Cernobbio: è uno dei più importanti per contribuire a ricostruire attorno al

Enel, Stet ed Eni ai nastri di partenza. Michele Salvati: «Così si recupera la fiducia dell'estero» E l'Italia riparte dalle privatizzazioni

Dal seminario degli economisti, gli imprenditori e operatori finanziari dello Studio Ambrossetti a Cernobbio viene per una volta un messaggio di speranza pur rimanendo il rischio di una gravissima crisi finanziaria. L'Italia è a un passo da una rapida e profonda inversione di tendenza che la potrebbe portare verso il risanamento dei suoi conti. Un contributo decisivo potrà arrivare dalle privatizzazioni di Enel, Stet ed Eni, oggi ai nastri di partenza.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
DARIO VENEZIANI

CERNOBBIO. (Como) È il momento delle privatizzazioni. Entro quest'anno potrebbero arrivare sul mercato una dopo l'altra le quote residue dell'Ina e dell'Imi (entro ottobre) oltre all'Enel (luglio) alla Stet (ottobre) e a una prima quota dell'Eni (dicembre). Per uscire in strada alla privatizzazione della finanziaria telefonica il governo si è preteso di stralciare il pacchetto di Authority per le telecomunicazioni. L'informazione è il capitolo della sola telefonica. Così

regolamentazione della previdenza integrativa collettiva spianando la strada alla nascita dei fondi pensione. E in questo senso costituirà un contributo anche alle privatizzazioni. Peccato che questo contributo arriverà tardi, certamente in un tempo massimo per partecipare al collocamento dei titoli dell'Enel della Stet e dell'Eni per i quali si dovrà comunque passare attraverso l'intervento del sistema bancario di quello stesso sistema di cui già si critica l'eccessiva presenza nei centri di controllo dei maggiori gruppi industriali e finanziari privati.

Public company difficile. Non c'è il rischio che le scadenze elettorali ostacolino questo processo? Sia il Maserà che il presidente del Senato Carlo Scognamiglio rispondono tranquillamente di no. L'importante dicono all'unisono è che si fissino con chiarezza le regole e che si avvi il processo. Certo ammette Scognamiglio trattandosi di grandi enti che svolgono essenziali servizi per la collettività sarebbe stato decisamente più auspicabile il modello della public company con il capitale ridotto a comandi e disperso per la vastissima platea degli utenti e dei risparmiatori. Ma per realizzare questo disegno mancano in Italia soggetti importanti che in altri paesi hanno accompagnato il processo di dismissione delle proprietà statali e in primo luogo i fondi pensione.

Intesa con le forze sociali sulla riforma del sistema pensionistico dice Maserà consentirà in verità la

regolamentazione della previdenza integrativa collettiva spianando la strada alla nascita dei fondi pensione. E in questo senso costituirà un contributo anche alle privatizzazioni. Peccato che questo contributo arriverà tardi, certamente in un tempo massimo per partecipare al collocamento dei titoli dell'Enel della Stet e dell'Eni per i quali si dovrà comunque passare attraverso l'intervento del sistema bancario di quello stesso sistema di cui già si critica l'eccessiva presenza nei centri di controllo dei maggiori gruppi industriali e finanziari privati.

Come sarà garantito l'interesse collettivo nella gestione delle grandi società che si sta per cedere ai privati? Scognamiglio ricorda la presenza dell'Authority che vigilerà proprio a tutela dell'interesse degli utenti e quindi in ultima istanza dello stato. E poi ricorda che la mano pubblica manterrà comunemente una golden share che gli riconoscerà importanti diritti di indirizzo sulle questioni più rilevanti per

l'interesse collettivo. Infine nel caso della Stet ricorda che «si tratta pur sempre di una concessionaria» e che allo stato rimane sempre la funzione di controllo anche una volta che si fosse spogliato della gestione in prima persona.

«Ora possiamo farcela». Il presidente del Senato pensa però intanto al caso Enel. Nel voto di palazzo Madama ricorda ci fu un pronunciamento plebiscitario a favore del varo dell'Authority che avrebbe dovuto vigilare sulle regole di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. «C'è da augurarsi che la Camera non rallenti il varo definitivo del provvedimento cosa che farebbe perdere all'Enel il treno del collocamento entro luglio».



Il ministro del Bilancio, Rainer Maserà, Ansa

sistema Italia la fiducia degli investitori internazionali. È una delle condizioni essenziali insomma per scongiurare il rischio che tutti riconoscono ancora più che concreto dell'avvicinamento del nostro Paese in una gravissima crisi finanziaria. «Ora più che mai c'è la consapevolezza che ce la possiamo fare. Abbiamo tutte le carte dalla nostra parte», dice Salvati. Dalle sponde del lago di Como per una volta sembra arrivare un messaggio di speranza.

Riviste le cifre relative agli anni '93-'94. Ma lo Simez denuncia: al Sud va sempre peggio

L'Istat «scopre» 280mila occupati

Meno pesante il conto-crisi

Rivedendo le sue cifre alla luce dei dati contenuti nel censimento del '91, l'Istat ha scoperto di aver esagerato nel fare il conto delle perdite di posti di lavoro negli ultimi anni. Tra la fine del '92 e la fine del '94 sono così saltati fuori 280.000 occupati in più. Il tasso di disoccupazione, alla fine dello scorso anno, si è ridotto all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Ma la sostanza del problema, dice l'Istat, non cambia. Basta guardare al Sud.

EDUARDO GARDINI

ROMA. Sembrava proprio che a creare posti di lavoro non ci riuscisse nessuno e invece nell'improbabile impresa l'Istat si è rivelato molto meglio attrezzato dell'insieme degli imprenditori italiani. Ieri, in un solo colpo, l'Istituto di statistica è riuscito a recuperare ben 280.000 nuovi occupati. Nuova per modo di dire, perché in realtà nessuno di loro si era mai allontanato dal suo posto. Ma tutti lo ignoravano. O meglio si era davvero creduto che anche loro fossero spariti nel gran vortice della crisi di questi anni. Invece, neccoli a noi, vivi e vegeti. Senza sforzi particolari, senza alcun oneroso investimento. L'Italia si ritrova a un più gente che lavora e con meno disoccupati. E il miracolo lo hanno fatto alcune schiere di analisti semplicemente rivedendo e rimangiando le serie di cifre con le quali abitualmente opera-

lavoro è stata di 372.000 unità nel primo anno considerato (ottobre '92-ottobre '93) e di 324.000 nel secondo, mentre in precedenza le cifre fornite erano state rispettivamente di 556.000 e 420.000. Il tasso di disoccupazione, così revisionato, si è ridotto nell'ottobre del '94 all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Alla stessa data le persone in cerca di occupazione sono risultate 2.705.000. Gli occupati sono invece risultati pari a 2.005.000 mentre in precedenza erano stati calcolati in 1.975.000.

È l'agricoltura il settore più beneficiario da questa sistemazione contabile: sono oltre centomila i posti in più che si è ritrovata alla fine del biennio preso in esame. Il premio all'industria è invece decisamente più modesto, meno di 50.000 posti, davvero poca cosa tenendo conto della disparità di volume tra i due comparti. Poco più di 50.000 posti nell'ottobre del '94, anche per il settore dei servizi.

Una ricetta miracolosa
La ricetta è davvero miracolosa, ma purtroppo non è riproducibile. Almeno non a breve scadenza. Ha funzionato una volta e perché si passano di nuovo mettere insieme tutti i suoi ingredienti di tempo ne dovrà passare parecchio. Come è stato possibile il prodigio? Facile. L'Istat ha spiegato ieri che le serie trimestrali di dati relativi alle forze di lavoro che ci ha fornito a partire dall'ottobre del '92 e fino all'ottobre del '94 andavano intese come provvisorie. Il quadro di riferimento dentro il quale l'Istituto formulava le sue proiezioni - consistenza della popolazione, classi di età, ecc. - era infatti relativamente vecchio. Quando si sono rese disponibili le cifre raccolte con il censimento del '91, tutte le stime hanno dovuto essere riviste. Ed è a questo punto che ha preso forma il miracoloso ritrovamento. Tra i due anni considerati si era calcolato che la perdita di posti di lavoro fosse stata di 976.000 unità. È stata invece di sole 696.000. Ben 280.000 persone sono state così d'improvviso restituite a ufficio e a ufficio a torto creduti definitivamente abbandonati.

Scomponendo un po' i dati più generali e trandone tutte le dovute conseguenze, ecco le principali conclusioni comunicate ieri dall'Istat. Per l'Istat la perdita di posti di

Tassi di attività nel Sud
Per chi ne volesse una conferma, tena lo Simez che studia lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, ha pubblicato dati che confermano la persistente arretratezza del Sud. Proprio in base alle cifre dell'ultimo censimento risulta che tutti i più bassi livelli di occupazione sono concentrati in quell'area. Se il rapporto tra chi lavora e la popolazione è in media del 34,7 al Nord, è di 26,5 al Sud. A Palermo e Napoli arriva al 22. Meglio, relativamente, stanno le province abruzzesi pugliesi, lucane e sarde. Peggio quelle calabresi e siciliane, quasi tutte collocate agli ultimi posti della graduatoria.

Distacchi all'estero. Ue divide

Contrasti all'orizzonte tra i ministri europei del lavoro che si riuniscono domani a Bruxelles per discutere del distacco dei lavoratori all'estero. Ritorna infatti sul tappeto una proposta di direttiva mirante a favorire la libera circolazione dei lavoratori nell'Ue garantendo parità di paga a parità di lavoro. Era stata già presentata tre volte, ma senza successo. Si tratta, in sostanza, di definire il periodo di «franchigia» da far valere prima di applicare la legislazione del paese ospitante. La proposta della Commissione (da 1 a 3 mesi di franchigia e solo per i lavoratori edili) ha incontrato l'opposizione di Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Portogallo. È ora la presidenza francese cerca una mediazione.



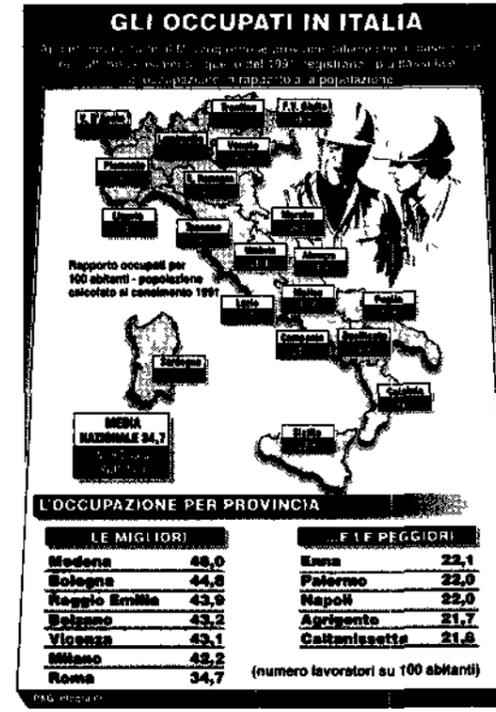
I NUMERI DEI SENZA LAVORO

PERIODO DI RIFERIMENTO	TASSO DI ATTIVITÀ	TASSO DI DISOCCUPAZ.	TASSO DI DISOC. GIOV.
Ottobre '92	48,4 (48,0)	9,6 (9,7)	28,7 (28,0)
1993	47,9 (48,7)	10,2 (10,4)	30,4 (30,6)
Gennaio	47,7 (48,0)	9,9 (9,4)	27,9 (27,6)
Aprile	47,9 (48,5)	10,4 (10,5)	30,1 (30,2)
Luglio	48,0 (48,7)	10,1 (10,3)	30,2 (30,5)
Ottobre	48,0 (48,5)	11,1 (11,3)	33,5 (34,0)
1994	47,4 (47,9)	11,3 (11,8)	32,4 (32,7)
Gennaio	47,1 (47,8)	11,1 (11,3)	32,1 (32,4)
Aprile	47,5 (48,0)	11,4 (11,8)	31,9 (32,2)
Luglio	47,5 (48,0)	10,8 (11,0)	31,4 (31,8)
Ottobre	47,4 (47,9)	11,9 (12,1)	34,2 (34,4)

LE UNITA DI LAVORO PERSE (1992-94)

Agricoltura	259.000
Industria	153.000
Commercio	126.000
Altre attività	81.000
Costruzioni	77.000

Fonte: Istat



Contratto tessili: approvata la piattaforma

È approvata la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 850 mila lavoratori del settore tessile - abbigliamento - calzaturiero. I sindacati chiedono un incremento di 155 mila lire medie mensili a regime e la creazione di un fondo di previdenza integrativa alimentato con il Tfr. Un capitolo importante della piattaforma è dedicato all'orario di lavoro. Il sindacato chiede che in ogni azienda in cui l'imprenditore propone l'utilizzo del sabato lavorativo, a fronte delle 36 ore di prestazione effettiva si riconosca ai lavoratori impegnati nel turno a scartamento la retribuzione pari a 40 ore. I tessili già da tempo - ricordano i sindacati - hanno introdotto una distribuzione oraria basata sul cosiddetto Sixx: cioè turnazioni di 6 ore per 6 giorni, che permettono un più intenso utilizzo degli impianti. A livello aziendale, i sindacati chiedono di poter definire diversi regimi di orario settimanali e plurisettimanali. Ampio spazio è dedicato anche alla questione dei diritti. Infine, contro lo sfruttamento, i sindacati chiedono alle grandi aziende di impegnarsi a ottenere che non ci siano ulteriori subappalti del contoterzisti.

Callieri contro il «ddl», ma Smuraglia lo difende

Rappresentanza, è scontro

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il disegno di legge preparato dalla commissione lavoro del Senato sulle rappresentanze sindacali che nei prossimi giorni affronterà la discussione in aula non soddisfa in pieno le aspettative del Referendum che con l'approvazione del provvedimento verrebbe evitato nei sindacati come d'abitudine l'autocensura della Confindustria. Le posizioni sono state verificate ieri sera a Milano nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il presidente della commissione lavoro del Senato Carlo Smuraglia, il vice presidente della Confindustria Carlo Callieri e diversi esponenti sindacali.

completamente la storia e l'esperienza che le parti sociali hanno realizzato in 50 anni di relazioni sindacali dandosi strumenti efficaci. A queste condizioni è molto meglio andare al referendum. «Le Rsu, così come previste dagli accordi del luglio '93 - ha aggiunto l'esponente della Confindustria - sono lo strumento sindacale che in fretta il protocollo interconfederale tra Cisl e Uil recepito da numerosi contratti nazionali di categoria o che hanno già portato all'elezione di organismi di azienda votati da 1.800.000 lavoratori». «D'altra parte - ha concluso Callieri - se la stessa legge elettorale per le politiche è unanime al 70% e proporzionale per il 30% non si vede perché lo stesso sistema non dovrebbe potersi usare per le elezioni delle Rsu». «Il Referendum però non intende regolare la Confindustria al suo interno», gli ha replicato Franco

Calamida per il comitato del referendum. «Chiediamo - ha detto - che la legge fissi delle regole per accertare i titoli del diritto di contrattazione e la rappresentanza e la democrazia tra i lavoratori non quella tra iscritti». «Un diritto - ha sostenuto Calamida - che deve essere sancito per legge e che per essere esigibile, deve comprendere anche le modalità - cioè le norme per le elezioni». Scontenti anche i Confederali che «suggeriranno emendamenti al disegno di legge ha affermato Carlo Stelluti segretario della Cisl milanese. Secondo Stelluti era preferibile limitarsi a cambiare nell'attuale statuto del lavoratore la dizione Rsa (rappresentanze sindacali aziendali) con Rsu». Stelluti ha poi difeso il famoso «terzo riservato ai sindacati firmatari di contratti nazionali» sparito nel testo del progetto di legge. «Si tratta di una soluzione tecnica ha detto e non è illegittima. Al Senato ci sono i senatori a vita e il Csm è composto in parte da membri designati eppure nessuno ne

A sinistra Carlo Smuraglia e a destra Carlo Callieri



Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di martedì 28 (in data) ore 11, mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. Avranno luogo votazioni su 95 dei decreti più condonati - legge comuni lavati, elezioni.

Presentazione della rivista i democratici

Partecipano i soci fondatori della rivista Luca Formenton e Roberto Guili. Il comitato editoriale: Enzo Balboni, Augusto Barbera, Gino Guigni, Andrea Manzella, Arturo Parisi, Pietro Scoppola, Walter Veltroni.

Fondi a quota 377. Continua ad aumentare il numero dei fondi d'investimento da giovedì sono infatti 377 con il collocamento di due nuovi prodotti della Deutsche Bank Fondi Oasi Gestore la qualità e Oasi Crescita risparmio

Conto franco di Cr Verona. Si chiama «Conto franco» il nuovo conto corrente della Cassa di risparmio di Verona. Il nuovo prodotto si rivolge alle famiglie e a chi effettua un buon numero di operazioni. Ai requisiti di un tasso predefinito per i saldi superiori ai 3 milioni si affianca l'assoluta esenzione di costi (fisco escluso). È prevista la domiciliazione gratuita delle bollette e un pacchetto assicurativo gratuito (polizza grandi interventi chirurgici, polizza tumori, scippi rapina effetto do

il Salva Denaro

mestici) **Cariplo cresce a Roma.** Da martedì 14 è entrato in attività a Roma un nuovo «Punto Cariplo». Lo sportello il 27° nella capitale è provvisto anche del servizio di «sportello automatico» e si trova in via Cassia 901 **Il Taccuino dell'azionista.** È in distribuzione da pochi giorni il «Taccuino dell'Azionista» giunto alla 44ª edizione. L'ultima targata Databank poiché la società ha raggiunto un accordo con «Il Sole 24 Ore» per cedere la testata. Il caposipite degli annuari sul mercato mobiliare raccoglie quest'anno le monografie complete di 224 società quotate a Piazza Affari

PREVIDENZA

Polizze sanitarie, quali coperture agli assicurati?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Nonostante le novità introdotte recentemente da alcune compagnie, assai più attente al dovere di trasparenza, la generale impostazione contrattuale delle polizze sanitarie rende ancora assai difficile all'assicurato la comprensione dell'effettiva efficacia della copertura. La certezza della copertura offerta dagli assicuratori su quel delicato terreno che è la salute si misura innanzitutto sulla sua efficacia temporale ed è quindi strettamente collegata alla durata della polizza e al mantenimento della clausola di recesso.

Com'è noto le compagnie si riservano la facoltà di disdettare il contratto prima della scadenza una volta verificatosi il sinistro. I limiti introdotti negli ultimi anni (diritto di recesso consentito solo nei primi 2/3 anni) e i divieti introdotti dalla direttiva 93/13 sulle clausole abusive (validità del solo recesso bilaterale previsto, cioè anche per il consumatore) non valgono a preservare l'assicurato dal rischio di trovarsi scoperto nei momenti più difficili.

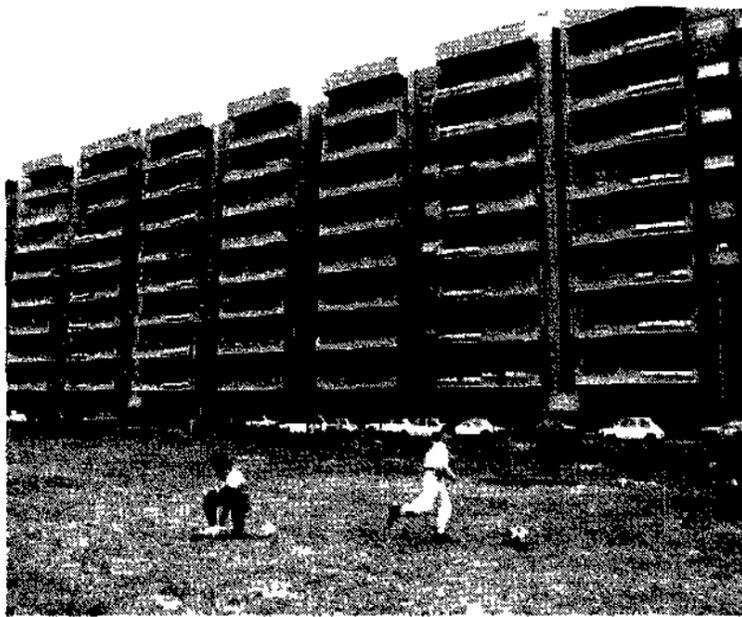
Anzi proprio mettendo in collegamento la clausola relativa al recesso con quella che riguarda la durata della polizza (fissata in alcuni casi in un anno in altri a due o cinque anni) con quella ancora relativa al periodo di carenza ci si può rendere conto dell'effettiva efficacia temporale di tante assicurazioni in commercio. Un'operazione - quella di incrociare le date di scadenza e di recesso - che in molti casi solo un esperto è in grado di compiere efficacemente.

Occorre precisare comunque che il codice civile stabilisce la durata delle assicurazioni nei rami danni in dieci anni, sebbene la polizza possa essere rinnovata, ciò avverrà necessariamente a costi più elevati per l'aggravarsi del rischio dovuto all'avanzare dell'età. In altre parole la scadenza con senile alla compagnia di liberarsi di un contratto divenuto rischioso o di rinnovarlo a condizioni più favorevoli per l'assicurato e più onerose per l'assicuratore.

Il problema sta comunque ancora una volta nella scarsissima chiarezza: numerose polizze emanate dagli esperti di Mondo Consumatori si presentano assai poco chiare sulla disciplina del recesso il diritto di recedere da parte della compagnia previsto nelle condizioni generali viene limitato o escluso in altri articoli distribuiti sotto la voce condizioni speciali o particolari. In alcuni casi si rimane addirittura alla schiena di addebi- indicando che la rinuncia al recesso è operativa se risulta barrata la casella «sì» sulla citata scheda. Qui in sostanza la compagnia è disposta a limitare o a rinunciare (anche questo particolare non tra scurabile risulta poco chiaro) alla facoltà di recesso solo dietro pagamento di una maggiorazione di premio.

Se l'Asitalia ha rappresentato per anni l'unica eccezione nel panorama assicurativo italiano non prevedendo in polizza l'esercizio del diritto di recesso (né un limite di età assicurabile) oggi qualche altra compagnia ha deciso di seguirlo. L'esempio è il caso della Milano Assicurazioni (polizza Protezione Ricovero art. 17) che rinuncia in toto al diritto di recesso in caso di sinistro salvo i casi di dichiarazione inesatte o reticenti o per quanto riguarda l'età assicurabile della Sai (La mia assicurazione Sai Salute) che copre fino a 100 anni

OSSERVATORIO. Nomisma: immobili, prezzi fermi e mercato in lieve ripresa



Luciano Palermi/Agf

Borsino degli affitti Roma e Milano le città più care

ROMA. Milano e Roma continuano a guidare la graduatoria del «caro affitti» nelle maggiori città italiane. Secondo il «Borsino degli affitti» realizzato dai sindacati degli inquilini (Sinia Sicut, Uniat) le due città risultano infatti in cima alla classifica del costo medio delle locazioni sia per i contratti rinnovati che per quelli stipulati «ex novo». Il terzo posto nelle due classifiche invece viene contestato da Venezia e Bologna, cui spetta rispettivamente la «medaglia di bronzo» per i più cari contratti rinnovati e per le più esose nuove locazioni. In particolare gli affitti medi derivanti dai rinnovi contrattuali sono di 114 mila lire al metro quadro a Milano di 111 mila lire a Roma e 103 mila lire a Venezia mentre per quanto riguarda i nuovi contratti Milano guida la classifica con 148 mila lire, seguita da Roma con 126 mila lire e con 123 mila lire da Bologna.

Centri storici. Prendendo come riferimento il «centro storico» invece la città più cara per le nuove locazioni continua ad essere Milano (178 mila lire al metro quadro l'anno) mentre per i rinnovi di contratto la «palma» spetta a Bologna con (150.000 mq/anno). Per le zone periferiche invece gli affitti «nuovi» più cari sono stati registrati a Rimini (154 mila lire) mentre per i rinnovi risulta più cara Milano (88 mila lire).

Dal complesso dei dati forniti dalle organizzazioni degli inquilini viene quindi confermata la tendenza al caro affitti nelle grandi aree metropolitane mentre la presenza di Rimini nella graduatoria conferma come le aree turistiche si posizionino al livello delle maggiori aree metropolitane grazie agli alti affitti stagionali.

Previsioni '95. Per quanto riguarda l'andamento del '94 e le previsioni per il '95 nelle grandi città risulta invece che a Torino (la città dove maggiormente si è avvertito l'effetto della crisi economica sulla formazione del costo degli affitti) e Genova il prezzo delle locazioni è risultato in flessione del 20% circa mentre dovrebbe rimanere stabile nel '95. A Genova sono invece saliti del 15% i canoni in periferia. Per quanto riguarda Milano i prezzi sono saliti dell'8% per i rinnovi nel centro storico mentre si è assistito ad un calo del 9% per gli affitti nella fascia intermedia della città. Stabili i canoni in periferia e le previsioni per il '95. Venezia ha invece registrato un aumento del 20% ed ulteriori incrementi sono previsti per il centro storico anche nel '95. Stabile Firenze mentre per Roma si è assistito ad una rivalutazione del 10% per le nuove locazioni ed una lieve flessione per i rinnovi in periferia. Per il '95 si prevede nella Capitale un ulteriore assestamento verso il basso per i contratti da rinnovare in periferia mentre per la zona centrale e la semi periferia la tendenza è all'aumento.

Da nord a sud. Ueva la flessione registrata a Bologna (5%) che si conferma quindi come una delle città più care per il mercato degli affitti (stabile il '95) mentre risultano stabili sui valori del '93 gli affitti a Napoli che si distingue però per una scarsa utilizzazione dei patti in deroga e un forte ricorso al mercato «nero». La crescita del 10% circa invece gli affitti nell'area barese dove i dati delle ultime contrattazioni lasciano supporre una tendenza ad aumenti anche per il '95 sia in periferia che nel centro della città. Catania è invece la città del Mezzogiorno dove maggiormente si è imposta la legge sui patti in deroga con una tendenza che nel '94 è stata di diminuzione dei canoni del 15% circa. A Palermo si è registrato un abbassamento dei canoni del 20% ma come a Napoli è ancora molto alta la percentuale dei contratti in «nero». In generale i sindacati degli inquilini hanno constatato che nel Sud e nelle isole l'80% dei contratti di affitto sono «totalmente al nero».

Casa, quanto costi!

BOLOGNA. L'incertezza politica pesa anche sul settore immobiliare impedendo un'investimento di tendenza nonostante il miglioramento della situazione economica e la ripresa dei consumi interni. Lo rileva Nomisma nel primo rapporto 1995 dell'Osservatorio sul mercato immobiliare. «La mancanza di stabilità politica ha detto Qualitiero Tambunni presentando lo studio «Alontanà gli investimenti e le intenzioni di acquisto delle famiglie che pur risulta non in aumento, faticano a tradursi in fatti anche per gli investitori stranieri. L'incertezza politica è un grande deterrente: non stanno comprando nonostante condizioni valutarie favorevoli». In questo quadro per quanto riguarda le abitazioni Nomisma prevede per il '95 prezzi sostanzialmente stabili e un certo incremento delle compravendite. Mentre nel settore degli immobili di impresa le indicazioni sono ancora negative: sia

per gli uffici sia per il comparto commerciale non si vede l'uscita dal tunnel della crisi anche se le tendenze ribassiste sui prezzi dovrebbero essere meno forti che in passato. Nel corso del '94 mediamente nelle aree urbane i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 2,6% ma nella seconda parte dell'anno la contrazione è stata più debole: 1%. Nell'ultimo triennio le compravendite sono calate di 60mila unità. Nelle grandi aree urbane la riduzione è stata di circa il 40% nella cintura la tendenza è stata contenuta al 10%. Il numero di compravendite di abitazioni nel corso del '94 dovrebbe essere attestato sulle 491mila unità pari al 2% in meno dell'anno precedente e molto al di sotto del livello record del '91 quando superarono le 555mila. Ma secondo Nomisma negli ultimi mesi le compravendite specie nelle aree urbane meno grandi e per le tipologie immobiliari di va-

lore contenuto dovrebbero avere subito un lieve incremento. Anche la domanda potenziale di abitazioni è in crescita, stando alle intenzioni di acquisto delle famiglie nei prossimi due anni potrebbero esserci 240mila compravendite in più, vale a dire il 25% in più di transazioni all'anno. Se per il mercato delle compravendite la situazione resta sostanzialmente stabile il mercato delle locazioni segnala invece una certa vivacità. A due anni e mezzo dall'introduzione dei patti in deroga Nomisma stima in oltre il 35% l'incremento verificatosi nel mercato dell'affitto. La dimensione attuale dei volumi si dovrebbe così aggirare sugli 850mila contratti l'anno. Per quanto riguarda i prezzi di locazione quelli di «libero mercato» sono ridotti dell'11% mentre hanno registrato aumenti quelli ad «equo canone». In aumento nelle grandi aree urbane (+7,1%) i rendimenti delle locazioni per gli immobili di impresa

INVESTIMENTI

Bonifiche mc «schianta» il marco In 3 mesi +93%

MILANO. Non è stato il marco tedesco il migliore investimento dei primi tre mesi di Borsa. Il franco svizzero l'ha battuto con un +24,2% contro il +22,37% del marco. Ma la palma del maggior rendimento dei primi tre mesi di Borsa va a un titolo azionario italiano per la precisione le Bonifiche Siete mc che grazie all'offerta pubblica d'acquisto annunciata dalla Banca di Roma ha realizzato nelle scorse settimane nei primi tre mesi borsistici ha messo a segno un notevolissimo incremento di valore +93%.

1.000 titoli al ragli X. È quanto emerge dalle classifiche sui migliori rendimenti dei mercati finanziari italiani e internazionali pubblicate dal settimanale *Milano Finanza* da ieri in edicola. La classifica relativa a un campione di più di 1.000 titoli vede al secondo posto l'azione della Premuda (67%) seguita dalle ordinarie Bonifiche Siete (+62%). Molti i titoli di risparmio che hanno ottenuto performance superiori al marco Sma Bpd (+31%) Finarte (+31%) Caffaro (+23%) e Smi (+22,5%). Anche al mercato ristretto vi sono stati capital gain di rilievo: le Ferrovie nord Milano sono salite del 45%, le Carbotrade e le Condotte d'acqua Roma del 24%.

Nel settore dei fondi comuni il migliore è stato il Genercomit Eu li re con un 13% seguito da North Europe bond con l'11%.

I titoli pubblici

Tra i titoli di Stato due Cto (Certificati del tesoro con opzione) hanno realizzato un rendimento complessivo (capital gain più cedola maturata) di tutto rilievo 19% e 17% seguiti dai Cct 93-2000 con un +10%.

All'estero il mercato dei bund tedeschi ha offerto agli italiani un rendimento complessivo del 21% circa seguito dal mercato giapponese con il 20%. Il miglior listino azionario estero è stato invece quello americano il Dow Jones ha realizzato un +8,91%.

Tutte le tasse e le nuove scadenze di aprile

Ecco le scadenze fiscali e previdenziali della prima metà del mese: la seconda parte sarà pubblicata la prossima settimana.

Sabato 1 Beni Usati. Entra in vigore il regime speciale per i beni usati. Dal 1° aprile il commercio di beni usati e di oggetti d'arte godrà di una semiapplicazione del regime Iva. In particolare l'Iva si applica non sull'intero corrispettivo incassato dalla vendita ma sulla differenza tra il prezzo d'acquisto (già precedentemente tassato) e il prezzo di vendita.

Lunedì 10 Imposte dirette - Riscossione. Decorrono da oggi (fino al 15) i termini per il pagamento delle imposte dirette: scade nei ruoli (Dpr 29 settembre 1973 n. 602 e Dpr 24 dicembre 1976 n. 920).

Tributi locali - Riscossione. Decorrono da oggi (fino al 15) i termini per il pagamento dei tributi

locali iscritti nei ruoli (articoli 13 comma 1, 18 e 103 del Dpr 602/1973, articolo 297 del Testo unico 1175 del 14 settembre 1931 e Dpr 24 settembre 1976 n. 920). Il versamento è eseguibile allo sportello del Concessionario della riscossione fino al giorno 18 mentre agli uffici postali sul c/c postale del Concessionario della riscossione fino al giorno 12. Il versamento è effettuato sul conto fiscale per coloro che ne sono titolari.

Contributi alle colf. Devono essere versati i contributi relativi al primo trimestre '95. Attenzione dal 1° gennaio i contributi sono aumentati del 4,7%.

Venerdì 14 Iva. Ultimo giorno utile per presentare tardivamente la dichiarazione annuale Iva che in tal modo non viene considerata omessa. La pena pecuniaria viene ridotta ai sensi dell'articolo 48 comma 1 del Dpr 633/1972. La presentazione può avvenire con consegna al

l'ufficio Iva oppure con spedizione allo stesso a mezzo di raccomandata postale semplice.

Iva Regolarizzazione. Scade il termine anche per sanare le omissioni e le irregolarità relative ad operazioni imponibili, comprese quelle di cui all'art. 28 primo e quarto comma che comportano variazioni in aumento provvedendo ad effettuare l'adempimento omesso o irregolarmente eseguito e contestualmente versando la soprattassa del 20% dell'imposta relativa all'operazione regolarizzata. La disposizione del primo comma dell'art. 48 del Dpr n. 633/1972 si applica non purché la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziate le ispezioni e verifiche.

Sabato 15 Condono edilizio. Scade oggi il termine per il pagamento della prima rata del condono edilizio. Gli importi devono essere versati utilizzando gli appositi bollettini.

Martedì 16

Essendo il 15 sabato il termine è prorogato a martedì. **Versamento ritenute alla fonte.** Scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di marzo (i titolari di conto fiscale effettuato il versamento direttamente agli sportelli del concessionario oppure tramite c/c postale intestato al concessionario o mediante delega ad azienda di credito).

Le ritenute concernono redditi di lavoro dipendente e quelli assimilati (per i datori di lavoro non agricoli che non sono intestatari di conto fiscale) le ritenute di cui ai codici di tributo 1001, 1002, 1003, 1009 e 1012 devono essere versate entro il giorno 20) redditi di lavoro autonomo, redditi derivanti da utilizzazione di marchi ed opere dell'ingegno, collaborazioni, coordinata e continuativa e partecipazione ad associazioni in partecipazione di dividendi, provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio, riscatti su polizze di

assicurazione sulla vita durante il quinquennio di durata minima compensi per la perdita di avviamento commerciale e sui contributi degli enti pubblici ad imprese obbligate e titoli similari, ritenuta del 10% operata sui dividendi la cui distribuzione è stata deliberata nel precedente mese di febbraio, interessi, redditi di capitali ed altri proventi etc.

Riscossione a mezzo ruoli. Scade il termine per il pagamento delle imposte iscritte a ruolo con decorrenza 10 aprile se pagate allo sportello del Concessionario della riscossione. **Versamento Iva contribuenti mensili.** Per i contribuenti titolari di conto fiscale scade il termine per eseguire la liquidazione Iva relativa al mese di marzo '95. Entro questa data i non titolari di conto fiscale debbono effettuare liquidazione e versamento dell'imposta dovuta. In collaborazione con l'Ufficio Tributario della Conferenza nazionale

Pagamenti Salvagente Pds per le imprese

«Salvagente» dei Pds per le piccole imprese operate dai costi dei pagamenti insoliti e ritardati. Il cui onere è valutato in almeno 3 mila miliardi di lire l'anno. Il deputato Lanfranco Turci, capogruppo Progressista alla Commissione finanze della Camera ha infatti presentato una proposta di legge per far fronte alla morosità dei clienti delle imprese minori e soprattutto quelle artigiane sulle fatture emesse per le prestazioni di beni e servizi. A rendere difficile le posizioni di questi soggetti, è l'assenza di una normativa specifica. Con la proposta di legge si equiparano le prestazioni di servizi alla cessione di beni; si introduce il principio di automatica messa in mora con la conseguente maturazione degli interessi. L'estensione della procedura di ingiunzione anche ai crediti conseguenti alla fornitura di servizi si dispone il rinvio o il recupero dell'Iva che grava sulle fatture emesse e si stabilisce l'obbligo del cliente ritardatario di accreditare all'erario l'Iva detratta e non pagata, istituzione di sezioni per il recupero dei crediti presso le camere di commercio.

MOTAUTO
L'IMPRESA SEAT A ROMA
L.go Valtourna, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Domenica 26 marzo 1995
Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Niza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere si aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Nasce Ecomed Roma si candida città guida dell'ambiente

Roma si candida come città guida nel Mediterraneo per l'ambiente. La nuova agenzia «Ecomed» l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, sarà infatti per «essere» un eco-diologo con tutte le città che si affacciano sulle sponde del «mare nostrum». Questo quanto è emerso nel corso della presentazione della neonata Agenzia promossa dal sindaco della capitale Francesco Rutelli con il contributo delle due municipalizzate romane l'Acqa e l'Amia e presieduta da Gianni Squitieri, ex presidente di Greenpeace.

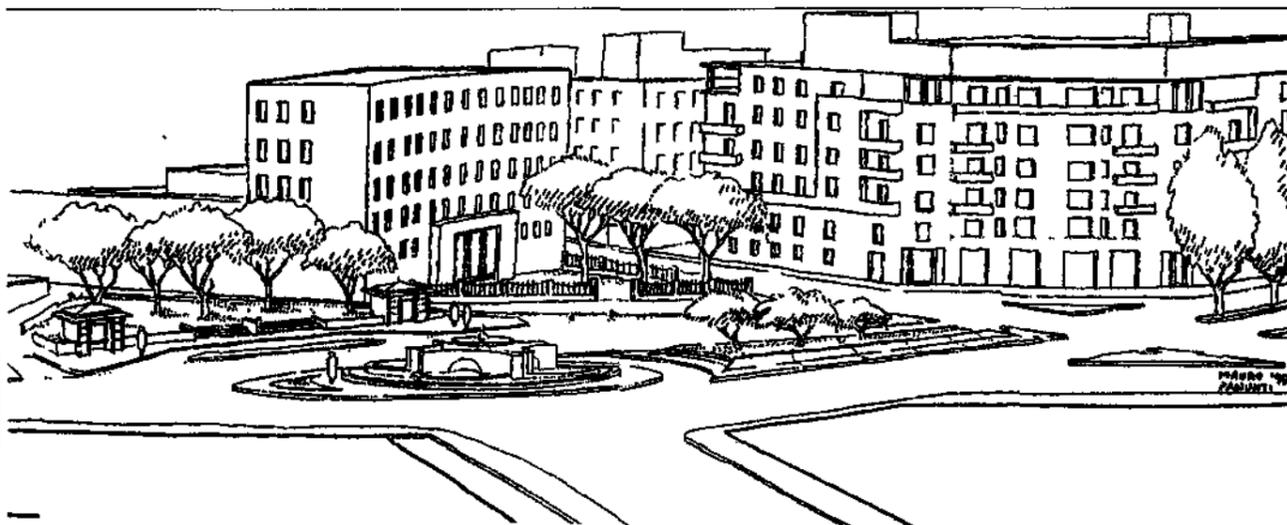
«Ecomed» ha spiegato il sindaco Francesco Rutelli, sarà attiva nella promozione di attività ambientali soprattutto con la sponda sud del Mediterraneo. In questo modo si amplifica anche il ruolo internazionale di Roma fino ad oggi sottovalutato. Roma diventerà protagonista della cooperazione ambientale. E il carnet degli appuntamenti della nuova struttura è molto fitto. Già il 31 marzo prossimo prenderà il via un seminario internazionale sulle tecnologie pulite che coinvolgerà sia le municipalizzate sia le strutture industriali e artigianali, ma anche rappresentanti di altre città europee e delle Nazioni Unite.

L'Agenzia sta inoltre elaborando un progetto di sviluppo ecocompatibile con i sindacati per la sinistra di Gaza, un primo rapporto sul Mediterraneo, progetti pilota per energia, acqua e rifiuti. «Ma l'iniziativa più importante ha detto Squitieri è la conferenza sull'Agenda 21».

Questa conferenza che si svolgerà a novembre come ha osservato Squitieri, vedrà la partecipazione di oltre 200 sindaci ed amministratori dei paesi del Mediterraneo e avrà l'obiettivo di coordinare l'applicazione a livello urbano dell'Agenda 21, la «carta della sostenibilità» approvata nel «summit» ambientale di Rio de Janeiro. «In questo modo», ha detto il presidente dell'Acqa Chicco Testa, «si riesce a capitalizzare l'appeal di Roma per convogliarlo verso progetti operativi di richiamo internazionale». E che la capitale sta facendo passi importanti per acquistare la sua posizione di città leader del Mediterraneo lo dimostra anche il fatto che ha vinto con tutti e quattro i progetti che ha presentato per il programma comunitario «Medurb».

«Ci sono circa 500 milioni di finanziamenti», ha detto Rutelli per quattro progetti che riguardano il patrimonio archeologico, le acque reflue, il disinquinamento di laghi e fiumi e la formazione. Ecomed che può contare su 500 milioni di capitale sarà in stretto contatto come ha spiegato Squitieri con i uffici delle Nazioni Unite di Parigi che sta mettendo a punto il nuovo piano di azione del Mediterraneo.

CENTOPIAZZE. Oggi al Palafiera il varo del progetto. I cittadini decideranno arredo e verde



Il talk show torna in piazza Prima Termini, poi Vittorio e... la periferia

Il parco si distende con curve che si rinvengono ad esse rovesciate che sembra vogliono rompere il muro dei palazzi in fondo. O al meno distarre l'occhio avvezzo a guardare solo file ossessive di muri, finestre, portoni tutti uguali. E il disegno del «parco pubblico di via Galati» ai Colli Aniene, una delle centopiazze che dovranno sorgere da qui a tre anni. «Sindaco ricorda di Borgo non ce la facciamo più» in prima fila al Palafiera, con i cartelli fatti a mano uomini e donne chiedono altri interventi: la voglia di spazi liberi contagia la platea. Alessandro e Piana del Sole perfino prossime o remote sono loro le più affamate di piazze e di giardini. Ma anche il centro storico rimanda ormai un'immagine di in vivibilità con le auto ammonticciate attorno alla preziosa «Fontana delle Tartarughe» o il portico di Ottavia di cui non si riesce a rintracciare la fisionomia.

Oggi discutono loro i cittadini e le cittadine cui Rutelli ieri, in apertura della convention «Centopiazze per Roma» ha detto che non solo possono ma devono decidere in sede all'amministrazione la nuova sistemazione di luoghi abbandonati al degrado o semplicemente all'assalto quotidiano del traffico. D'altronde sono 106 le piazze programmate dall'amministrazione capitolina e quasi altrettante quelle proposte dai cittadini. 85. Altre 92 nasceranno dalle pieghe dei Lavori Pubblici come interventi di risanamento e riqualificazione del «contesto urbano». Una anche dentro Rebibbia, come ha annunciato ieri Maurizio Bartolini presidente degli Affari sociali. Ventotto miliardi arriveranno dalla Cee per



Tor Bella Monaca, ma un bel miliardo servirà anche per l'ambizioso progetto che riguarderà lo splendido e trascurato cuore di Testaccio: piazza Santa Maria Liberatrice. Nuovo verde, aree giochi per bambini e nuova collocazione del monumento a Sulpicio Galba. Il

Le magnifiche cinque più undici e il loro nuovo «look»

Cinque già in cammino: piazza Vittorio e piazza del Cinquecento, piazza delle Cinque Scuole e San Paolo alla Regola (prima circoscrizione); piazza Ormeo all'Aurelio. Ma altre 11 piazze seguiranno tra aprile e maggio: largo dell'Arma Aradani, piazza S. Maria Liberatrice, piazzale del Province, largo Passanunti, piazza di Cristoforo, piazza Teofrasto, piazza del Campo, piazzale R. di Roma, piazza Lodi, piazzale della Radio e piazzale degli Eroi. Sono queste le magnifiche 16 che guideranno la riscossa delle piazze romane. Come saranno aggiornate, per la gioia di cittadini e stranieri? Piazzale degli Eroi (vedi foto) cambierà completamente, al posto dello spartitraffico ci saranno piante e un'illuminazione. Piazzale della Radio verrà riqualificato il giardino esistente (ve n'è gravato mai accortiti?), a piazza Lodi nascerà un'aiuola con alberi al posto dell'asfalto attuale. Anche a piazzale del Principe crescerà un'aiuola al posto del cemento, con un disegno che dovrà rappresentare la provincia d'Italia, tra zone a verde e pavimentazione in basaltina e travertino, con un olivo al centro e un'illuminazione dal prossimo 19 aprile, le bellissime rovine al centro di largo Argentina saranno finalmente ben illuminate. A cura dell'Acqa.

Mille miliardi e oltre da Comune, Stato e dai privati

Al progetto «Centopiazze per Roma» partecipano diverse e differenti fonti di finanziamento. Duecento miliardi della normale manutenzione urbana sono stati dirottati sul progetto. Cento, forse duecento miliardi anche dai privati che costruiranno i parcheggi. I numeri non sono stati dati ieri, perché i progetti hanno come termine domani, 27 marzo. Il servizio giardini, sotto la guida della neo-assessora all'Ambiente Loredana De Petris, contribuirà ad una parte cospicua della riqualificazione delle piazze. Circa 400 miliardi arrivano dagli «articoli 111» del ministero dei Lavori Pubblici e saranno utilizzati per il miglioramento del contesto soprattutto nelle periferie. Ancora 400 miliardi da privati (sponsor) nel corso dei tre anni in cui dovrà essere completato il progetto «Centopiazze». E' il criterio della «moltiplicazione del finanziamento», ha detto ieri Rutelli, attraverso il coinvolgimento di molti soggetti. A «Centopiazze» partecipano anche l'Acqa, l'ufficio risanamento borgate, l'ufficio speciale interventi sul centro storico, le Belle Arti, le Ferrovie, l'Annona, l'ufficio per l'edilizia economica e popolare. Tutto sotto il coordinamento dell'ufficio «centopiazze», gabinetto del sindaco.

Disoccupato siciliano scompare a Roma

I giornalisti di Radio Città Futura un'emittente locale hanno denunciato ieri la scomparsa di Giorgio Melilli, 50 anni disoccupato siciliano da tempo al centro di una contrastata vertenza che coinvolge oltre al suo datore di lavoro un imprenditore di Ragusa, anche la Cgil siciliana e quella nazionale. L'uomo che era arrivato nella capitale qualche giorno fa è scomparso senza lasciare tracce né avvertire la sua famiglia rimasta in Sicilia da oltre 48 ore. Agli amici romani che lo ospitavano ha lasciato un biglietto sgrammaticato scritto con la sua incerta calligrafia: «Non posso continuare ad abusare della vostra cortesia, si legge, non ho più nemmeno i soldi per pagarvi le telefonate».

Bimbo rom morto -I genitori lo portarono via-

L'inchiesta dell'ospedale San Giovanni è conclusa il 22 marzo quando la mamma e la nonna del piccolo Esra Hazdovic si sono presentate all'ambulazione di neonatologia per far visitare il bambino senza i soldi necessari per pagare il ticket. Il personale medico si è detto ugualmente disponibile e ha pregato le due donne di attendere il loro turno. Ad affermarlo, dopo 48 ore di colloqui e indagini interne, è stato Giovanni Macchia, direttore sanitario del complesso ospedaliero secondo il quale la madre del bimbo non aspettò il turno per la visita e lo portò via.

Gang di minori sgominata nel Pontino

Sei ragazzi minorenni sono stati arrestati e altri tre minori di 14 anni sono stati denunciati dai carabinieri di Aprilia e di Cisterna. Sono ritenuti responsabili di una serie di furti messi a segno in 48 appartamenti in costruzione (quasi ultimati) nella zona popolare del quartiere di San Valentino a Cisterna. I ragazzi sono penetrati in vari giorni negli alloggi degli lacp realizzati dall'impresa Girola e hanno prelevato di tutto: termosifoni, scalci, bagagli, porte sanitarie, rubinetti e altro.

Rugby Oggi Mdp Roma Benetton

Oggi alle Tre Fontane alle ore 16.00 la Mdp Roma affronterà la Benetton Treviso per la gara d'andata delle semifinali dei play off scudetto.

Parla Alessandro Campagna, Campione del Mondo e stella dell'Ina Assitalia

«Roma, un'avventura verso lo scudetto»

La pallanuoto romana può contare su Alessandro Campagna. La stella dell'Ina Assitalia vuole portare lo scudetto nella capitale. Il giocatore per ora escluso dalla nazionale di Rudic afferma: «Spazio ai giovani, poi si vedrà».

MAURIZIO COLANTONI

somsu continuato
Del Mondiale vinto ad oggi che è successo nel mondo della pallanuoto italiana?
Innanzitutto bisogna dire che il mondiale è stata la ciliegina sui già buoni risultati ottenuti dalla nazionale azzurra. Nella storia dello sport internazionale i risultati parlano chiaro: nell'arco di tre anni si sono saliti sul gradino più alto di Olimpiadi, Campionati Europei e Mondiali. Ma non finisce qui: ci sono anche i Giochi del Me-

diterraneo e la Coppa del Mondo. Ma, secondo lei, la Fedemuto ha sfruttato al meglio il trionfo mondiale?
In parte. Ma credo che il problema principale sia legato alle società. Ossia?
La Federazione ha fatto e può far senz'altro di più. Ma sono le società che devono sfruttare al meglio tutte le opportunità. La Federazione dalle indicazioni di seguire. Purtroppo avviene che alcune squadre non hanno soldi da inve-

stire e hanno poca voglia di migliorarsi. Finché i club non capiranno l'importanza di essere strutturati in modo manageriale, la Federazione potrà fare ben poco per far crescere questo sport.
La sua squadra l'Ina Assitalia Roma, vive di questi problemi?
Assolutamente. Sono soddisfatto di giocare in una società che sta ottenendo con molta serietà e sacrificio ottimi risultati. Da tre anni i quadri e dirigenti stanno lavorando per spartire i programmi prelievi all'inizio di quest'avventura. Ci stiamo riuscendo anche grazie ai buoni rapporti con la città e con lo sponsor.
Quanto la società sta lavorando per fare avvicinare i giovani alla pallanuoto?
Stanno facendo tutto il possibile per portare la gente in piscina con delle iniziative a livello scolastico che spingono sempre di più i ragazzi verso questo sport. Poi con i play off (si giocheranno allo stadio del Foro dove l'Italia ha vinto

il Mondiale) sono convinto che faremo il pieno sugli spalti.
**Ma torniamo a parlare di Nazionale. Rudic, tecnico azzurro, ha deciso di lasciare a casa diversi giocatori della storica vittoria Mondiale a Roma. Lei è tra questi...
Parto per me e non a nome dei miei compagni. Io e il tecnico ho chiarito. Quest'anno vuole dare più responsabilità ai giovani. Rudic vuole far crescere la squadra azzurra senza che essa dipenda solo da noi veterani. E l'unico modo è quello di dare in mano la squadra ai giovani responsabilizzandoli nelle gare più difficili.
**Ma, c'è la speranza di tornare in acqua con la calottina azzurra...
Eccome. Rudic mi ha confermato che per le Olimpiadi le porte sono aperte a tutti. Conoscendomi mi farà trovare in grande forma per quell'appuntamento. Se invece giovani saranno così forti da non dover inserire qualcuno della «vecchia guardia» non esisterà il problema. Grenderò assieme ai tifo-****

si «Forza Italia» o meglio «Italia Forza».
L'aspetto finanziario di questo sport quanto è costoso e quanto conta nella sua vita di atleta?
In termini economici qualcosa mi ha dato ma non certo la sicurezza. Ho ricevuto molto di più in termini di immagine e di esperienze di vita. Le sensazioni della vittoria la possibilità di girare il mondo. Cose che non tutti possono permettersi.
E il suo futuro?
Giocare. Dopo si vedrà. Spero poi di poter intraprendere un'attività nel campo assicurativo senza trascurare però il mondo della pallanuoto. Dedicherò il mio tempo a disposizione a questo sport che è stato tutta la mia vita. Magari inserendomi come allenatore o come general manager.
Un po' della «sua» storia: difensore errante, e così che la chiamano, o no?
Sì. A Stracusa pallanuotisticamente parlando ho vissuto dieci anni

molto belli. Poi a fine 1990 sono arrivato a Roma pieno di voglia e felice delle promesse fatte dalla società. Siamo cresciuti molto nelle ultime tre stagioni. È cresciuta la mentalità della squadra e l'anno scorso siamo riusciti a vincere la Coppa Len. Quest'anno siamo stati eliminati sfortunatamente al primo turno dalle due squadre finaliste del torneo Barcellona e Ferencváros.
Quali sono le ambizioni stagionali?
Per ora siamo in testa alla classifica. Ci manca però ancora un po' di esperienza. La squadra si è forzata molto ma non è abituata a giocare partite importanti. Possibile e Pescara (battuta ieri 16 a 12) hanno giocato spesso ad alto livello mentalmente potrebbero essere meglio predisposti di noi. Chissà se già da quest'anno riusciremo ad ottenere buoni risultati. Ma quando indosseremo il tifoletto sulla calottina vivrò il giorno più felice della mia carriera.



Alessandro Campagna sorride con la sua calottina blu ancora infila racconta emozioni e speranze dell'Ina Assitalia Roma di pallanuoto. «Lo scudetto vogliamo raggiungerlo, questo obiettivo». Così di volta tutto più semplice anche le sue parole sono libere da pensieri azzurri. «Perché adesso non gioco più per l'Italia». Così con un solo obiettivo da raggiungere, tutto è più facile. È il suo accento siciliano quasi non si sente più e la Capitale ormai è la sua seconda città. E i

LA DOMENICA IN CITTÀ. Su iniziativa di Legambiente alcune vie oggi chiuse al traffico

La città dei ragazzi

Cento strade per giocare. Bambini alla riscossa. Costretti tra quattro mura per gran parte delle loro giornate, oggi i più piccoli invadono pacificamente otto strade della città per l'occasione sottratta al Dio Automobile e restituita al gioco. Per iniziativa di Legambiente e con il patrocinio del Comune dalle 10 alle 14 otto «oasi» (le altre novantadue sono nel resto d'Italia) faranno da teatro a una lezione di civiltà e a una diversa qualità della vita. In programma esibizioni musicali, danze folkloristiche, spettacoli di mimo e di burattini, aquiloni e ludoteche. Oltre a dibattiti e alla presentazione di progetti per la creazione di spazi di gioco libero per i ragazzi che sono il filo ultimo della campagna «Lavori in corso» spot culturale che per mesi ha impegnato Legambiente e coinvolto migliaia di studenti delle scuole romane. Ci si potrà divertire in via dei Fori Imperiali, in largo Cirillo (Boccea), piazza Capocelatro (Pimavalk), via Carini (Monteverde), piazza Sauli (Garbatella), via Turano (La Rustica), piazza di Caduti 19 Luglio (San Lorenzo) e in largo Franchellucci (Colli Aniene). E a Veclim in piazza Mazzini. Festa di Primavera/1. Riprendono oggi e continueranno per altre tre domeniche fino al 28 maggio gli spettacoli per i più piccoli al parco giochi dell'ippodromo delle Capannelle. Dalle 14 mentre gli adulti si scamoccheranno su letto e giaciglio, l'esecuzione di «Rein» per i giochi del Dragone, la nuova avventura del Fratellone, a cura del Teatro delle Bollicine, la musica popolare regionale ed internazionale degli Aquaragia Dini. Feste e esibizioni e scorbate, giochi, lena, clowns e comicità a sorpresa. Karaoke. L'ingresso per chi supera i dodici anni è di lire 500.

Verde e dintorni

Festa di Primavera/2. Fungo e natura dal Wwf e dagli Amici di Villa Ada e sino alle 11.00 presso il casale della mazzetta e nella villa stessa. Visite guidate per adulti e bambini attive di animazione e giochi naturalistici e una conferenza dal titolo: «Il Wwf nel mondo una strategia globale per la conservazione delle specie e degli ambienti più piccoli». Festa della Primavera/3. Festa della Natura per la natura e la pace promossa dall'associazione La Soli di Peter Pan che si conclude oggi in piazza Santa Maria in Trastevere. Alle 16.00 il gruppo del Laboratorio del Living Theatre di Gaila Marchionni rappresenterà un saggio di teatro politico sul tema



Mauro Scarpellon

I bambini padroni di otto strade

FELICIA MASOCCO

In fiera

Non solo libri. Mobili e oggetti straordinari compresi quelli appartenenti al celebre ballerino Rudolf Nureyev sono in mostra da ieri alla Fiera di Roma. Con duecento espositori e un vastissimo assortimento di suppellettili del passato stravaganti e raffinate. Non solo libri si conferma come la più grande esposizione di antiquariato del

Centro Sud. Dedicato rest aurato delle varie branche sono inoltre a disposizione anche con dimostrazioni pratiche di chi è in cerca di consigli professionali per recuperare e conservare i propri tesori. Dalle 10.00 alle 21.00 in via Cristoforo Colombo 295. Biglietto 14 mila lire. Fino al 2 aprile. Modernariato. L'oggetto da collezione dal 1900 ai nostri giorni è il protagonista del meeting che si te-

presso l'hotel Parco dei Principi. Suppellettili antiche, Liberty, bigiotteria artigianale, curiosità e anche piccole «ose» per i collezionisti stravaganti e dal budget limitato. Per gli appassionati del vinile d'epoca l'appuntamento è invece con «Sound & Vision» presso lo stesso hotel, convention per scambiare e comprare dischi ma anche Cd, nastri video, memorabilia e quanti altri comodi musica e canzoni. In via Mercadante dalle 10 alle 20. Biglietti 3 mila lire. Beauty Expo. Per chi vuole cam-

biare look o ha deciso di rinnovarlo. Fino a domani alla Fiera di Roma il Salone della cosmetica e dell'acconciatura consentirà di provare gratuitamente tutte le novità moda del settore estetico. Bellezze e prodotti alimentari, tecnologia dietetica e dimostrazioni di massaggio di trucco insomma tutto quanto è necessario per provare ad essere più belli e più sani. Dalle 10 alle 21 in via Cristoforo Colombo. Biglietto lire 10 mila.

In mostra

Federico Fellini. Si conclude oggi la grande mostra dedicata al Maestro del cinema. Nonostante le numerose richieste non è stato possibile prorogare l'esposizione per impegni presi con il Film Museum di Potsdam di Berlino che ospiterà l'evento dal 12 aprile. Ultimo giorno quindi per ammirare i disegni di Fellini, i costumi dei suoi film, gli oggetti che gli sono appartenuti. La mostra si divide tra il Palazzo della Civiltà, Quadrato della Concordia 9 e il Salone delle Fontane, via Cirio il Grande all'Eur. Orario continuato dalle 10.00 alle 20.00. Biglietti 12 mila. 8 mila e bimila.

Visite guidate

In Vaticano per la Galliena Lapidaria il colossale archivio unico al mondo con le sue 3414 iscrizioni romane sistemate da Gaetano Marini all'inizio dell'Ottocento, sarà illustrato questa mattina da studiosi specializzati che guideranno il pubblico tra le stanze del Museo Vaticano. Appuntamento alle 10.30 in viale Vaticano, presso lo sportello «Informazione» del museo. Ingresso gratuito.

Museo nazionale d'Arte orientale. Causa carenza personale il museo si può accedere solo seguendo una visita guidata. Da non perdere quindi gli appuntamenti promossi per oggi (oltre sono in programma nel corso della settimana) dalla direzione del museo stesso alle 10 il tema sarà: La genesi della civiltà cinese antica alle 11.30. Vicino e Medio oriente antico. In via Merulana 218. tel. 48.74.415 - 48.75.077. Biglietto lire 8 mila.

GALLERIE STIMATE Largo Argentina - Roma. MERCATO ANTIQUARIATO. Domenica 26 MARZO - INGRESSO LIBERO. MARTEDÌ 28 MARZO ORE 16 - direzione Pds. Attivo regionale sanità. Il programma del Pds sulla sanità. Introduce SILVIO NATOLI resp. regionale sanità. Conclude GRAZIA LABATE resp. nazionale sanità. Per la salute dei cittadini, per la salute del sistema sanitario regionale.

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozzeria di Franco Pelliccia. SPECIALIZZATO LANCIA. PLURIMARCHE. CABINA FORNO. SCOCHE ALLINEAMENTO. SCOCHE. ROMA Via della Pmeta Sacchetti 211/a. (06) 305 02 46 Telefax (06) 305 07 786.

F.LLI IALUNGO. PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE. Casseforti, Vetri blindati, Grate di Sicurezza, Alluminio Taglio Termico - Brevetti di Sicurezza. PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24. Via C. Facchinetti, 68 - Roma. Tel. 06 / 43534790. Resp. IALUNGO PIETRO cell. 0336 / 912108.

Sabato e domenica vieni a provare l'auto che vola.



Auto che volano, auto che si aggrappano al sole che fanno il motore ad acqua, che viaggiano alla velocità della luce... Le nuove idee di Daewoo. Sabato e domenica, il 25 e il 26 marzo a Roma.

Auto Colosseo via della Magliana 221 tel. 55261903

Auto Elite via di Priscilla 92 tel. 86215013

Auto Forum via Anagnina 19 tel. 7224220

Fattori e Montani P.zza Pio XI 70 tel. 6637041

Servizi Automobilisti Monterotondo via Salara Km 21 200 tel. 9003611

Auto 2000 via Castello Romano 5 tel. 9106222

DAEWOO Per un pubblico in crescita.

RITAGLI

Warwick/Bacharach

Biglietti solo per replica 1 aprile

Due leggende in azione per un viaggio nella memoria e nella nostalgia della musica leggera degli anni Sessanta...

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo il programma

Prosegue la rassegna che il Palazzo delle Esposizioni dedica al regista italo-americano...

Luigi Squarzina

Un volume dedicato al «suo» teatro

Quasi un regalo da parte degli amici e colleghi di teatro e allievi per ricordare la passione e l'impegno nel teatro del grande regista...

Concorso di teatro

Per opere prime di autori italiani

Parte quest'anno la prima edizione del Premio di Drammaturgia Multi-medica e Interodice 1995...

L'INTERVISTA. Il comico alle prese con il tour di «Forbici» al Tenda Comune

«Vota Loche e avrai più capelli!»

Dopo il successo ottenuto nell'edizione autunnale torna Forbici al Tenda Comune diretto da Maurizio Costanzo...

FELICIA MASOCCO

Impunemente spudorato pronto a concedersi come un politico consumato per lanciare il suo nuovo programma elettorale...

ricordo un sapore un tepore che porta sempre con me. L'atmosfera dello spettacolo il sapore della semplicità il calore del contatto diretto con il pubblico...



Pierfrancesco Loche

FOTO. La mostra a Tor Bella Monaca

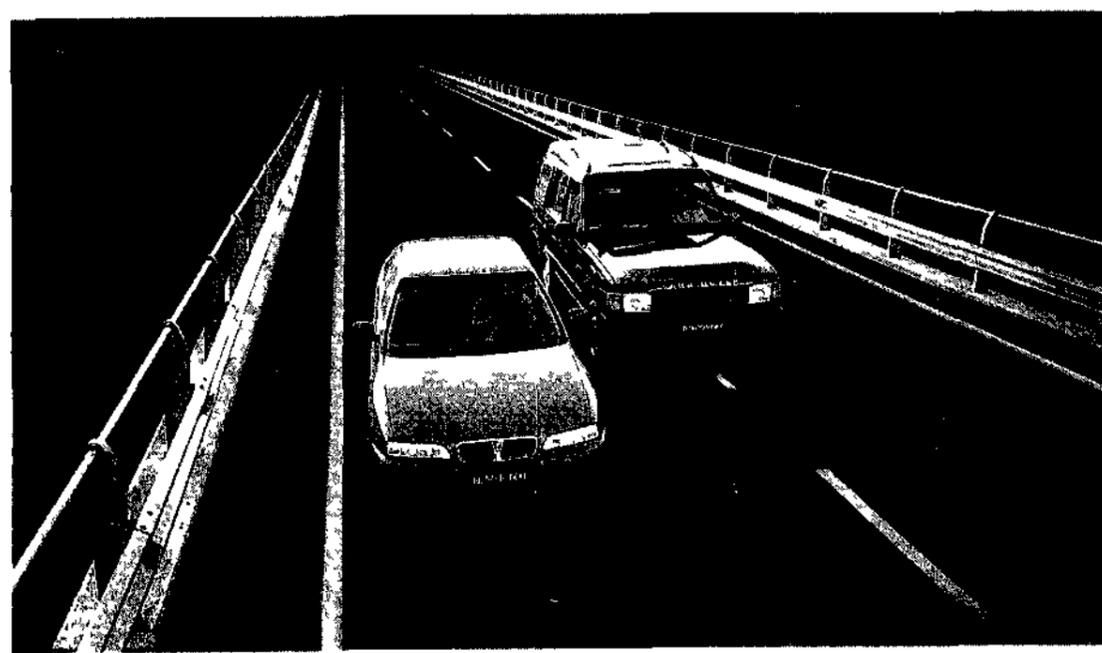
Vita da Homeless nel garage-galleria



Là dove c'era un garage sporco e quasi inagibile, ora c'è una bella galleria d'arte. Dove? A Tor Bella Monaca, quasi una scommessa...

NICOLA ATTADIO

Sul Tattocittà Tor Bella Monaca è un quadratino grigiastro e isolato fuori dal Raccordo. Quando ci si arriva con la macchina è come un incantesimo di cemento armato...



NASCE LA NUOVA CONCESSIONARIA ROVER E LAND ROVER. ROLAND QUESTIONE DI CLASSE

INDIRIZIONE: EUR PIAZZA Caduti della Montagna 25. ASSISTENZA IRRAMBI: EUR V.le del Tritone 360.



**Cinecittà
International
Assessorato
alla Cultura
del Comune
di Roma**

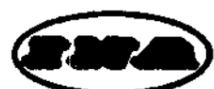
in collaborazione
con **L'Unità**

Organizzazione
L'Officina Filmclub
Roma

**Lunedì 27
martedì 28
marzo**

**Cinema
Capranica**
(piazza Capranica)

I biglietti
per l'ingresso gratuito
si possono ritirare
direttamente
al cinema
prima dell'inizio
di ogni film



Assitalia
Consorzio
Agenzia
Generale
di Roma

Michelangelo Antonioni Due giorni di proiezioni Tutti i film Oscar alla carriera

**Lunedì
27 marzo**

9,30
Gente del Po

9,45
**La signora
senza camelie**

11,30
**L'amorosa
menzogna**

11,45
Le amiche

13,15
**N.U.
(Nettezza
urbana)**

13,30
I vinti

15,30
Superstizione

15,45
**Cronaca
di un amore**

17,30
**Tentato
suicidio**

18,00
Il grido

19,45
Kumbha mela

20,15
**Ritorno
a Lisca Bianca**

20,30
L'avventura

22,30
Roma

22,45
Zabriskie Point
versione originale
senza sottotitoli

**Martedì
28 marzo**

9,30
**La villa
dei mostri**

9,45
L'eclisse

11,45
**Noto, mandorli,
Vulcano,
Stromboli,
carnevale**

12,00
**Il mistero
di Oberwald**

14,00
I tre volti

14,30
Blow up
versione originale
senza sottotitoli

16,15
**Identificazione
di una donna**

18,30
Deserto rosso

20,30
La notte

22,45
**Professione:
reporter**
versione originale
senza sottotitoli



Ginevra «sparerà» sul Gran Sasso un fascio di particelle: la ricerca apre un'era nuova

Parte il treno dei neutrini

DALLA NOSTRA INVIATA
LILIANA ROSI

■ L'AQUILA. Il piccolo fascio di particelle, lungo una metà di una metà di un'ungchia, sarà «sparato» dal «carburatore» dell'acceleratore di particelle di Ginevra. Ma non andrà dentro il grande anello del laboratorio di fisica più importante del mondo. Tonerà dritto, attraverserà il Monte Bianco, poi la curvatura terrestre lo

farà sprofondare decine di chilometri sottoterra (ma per il fascio sarà seppellito un procedere in linea retta). Dopo 732 chilometri, ritornerà vicino alla superficie e incontrerà una giungla di fili e una vasca piena di gas raro. Sarà la sua stazione di arrivo, nelle viscere del Gran Sasso, all'interno del Laboratorio di fisica nucleare che lo

Rubbia: «Solo così potremo fare a meno di acceleratori sempre più costosi»

studierà per rendere finalmente chiaro uno dei misteri fondamentali dell'universo. E cioè il suo equilibrio, o almeno quello stabilito dal modello che i fisici hanno costruito nell'ultimo mezzo secolo. L'esperimento è uno dei più importanti tra quelli in programma ai laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Esperimenti che saranno possibili con l'ampliamento dei laborato-

ri finanziato dal 1990 con 110 miliardi ma che l'Anas deve ancora cominciare. I futuri esperimenti sono stati discussi in un convegno che si è concluso ieri con la partecipazione del ministro dell'Università e ricerca, il fisico Giorgio Salvini, dei presidenti dell'Infn Luciano Maiani, dell'Enea Nicola Cabibbo e del Cnr Enrico Garaci.

SEQUE A PAGINA 5



La voglia di esserci

WALTER VELTRONI

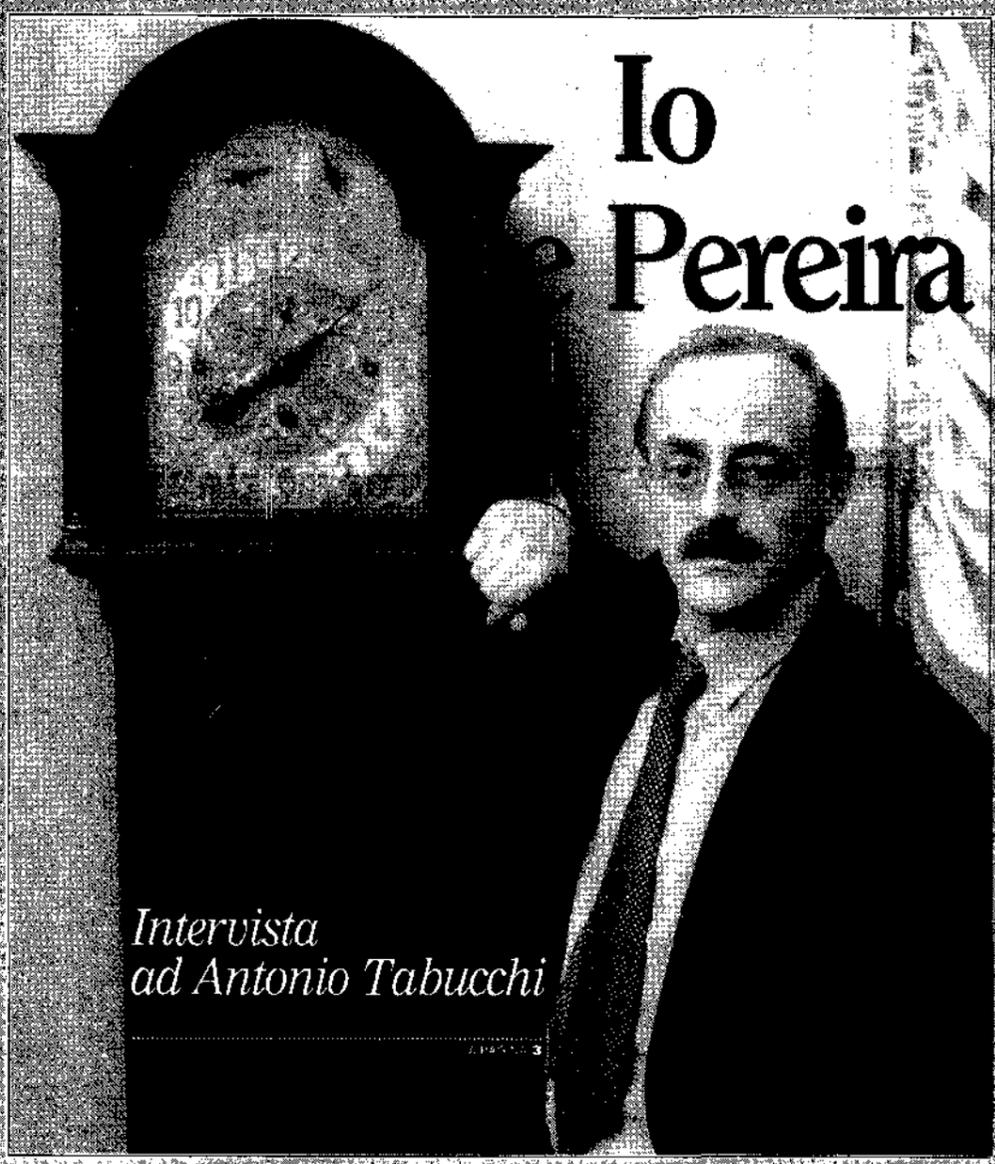
SOSTIENE Pereira che ora lui ha un volto. Fino a ieri aveva centomila facce, quelle che i lettori che si erano occupati di lui avevano costruito con la loro fantasia. Come in un identikit di polizia ciascuno aveva attinto, secondo le sue possibilità, alla propria banca dati di visi conosciuti, ad un repertorio di nasi, sopracciglia, occhi e nei.

Leggendo una bella sequenza di lettere nere su fogli bianchi ciascuno aveva inventato un viso, un corpo, una voce. Persino un carattere, un modo di sorridere, una andatura. Sostiene Pereira che, spesso, i veri volti sono deludenti. Lui ha letto molti libri, forse visto molti film o molti quadri e sculture (altrimenti non sarebbe il «responsabile della pagina culturale del Lisboa»). E sa che ci si affeziona alle proprie creazioni. Che quella faccia che viaggia tra le pareti della nostra fantasia, sia di Tonio Kroger o di Ulrich o di Aureliano Buendia, è una nostra proprietà, una invenzione sulla quale potremmo mettere il copyright.

Per questo è così difficile fare dei bei film partendo da bei libri. Perché è un derby di creatività con noi lettori. Ammettere che qualcuno, in questo caso un signore che si chiama Roberto, abbia visto meglio di noi, che la sua fantasia sia più fantasiosa della nostra è un grande atto di umiltà.

Sostiene Pereira, e persino suo padre Antonio che lui si sente davvero bene dentro la faccia di un signore mediterraneo, con lo sguardo dolce e gli occhi di un bambino che molto ha visto e molto ha vissuto. Quell'uomo, dall'età indefinibile, fa, per lavoro, l'attore e si chiama Marcello. E chi Pereira lo ha incontrato in mezzo al piombo dei caratteri di stampa (in fondo è un giornalista, no?) non può che riconoscerlo, non confessarsi che è proprio lui.

SEQUE A PAGINA 3



Io e Pereira

Intervista ad Antonio Tabucchi

Estonia battuta 4 a 1 Italia, più gol che gioco

L'Italia ha faticato un tempo intero per trovare il gol contro l'Estonia. Alla fine è quattro a uno per gli azzurri. Ma lo stesso Sacchi ammette: «Siamo una rappresentativa, non una squadra». Hanno segnato Zola (due volte), Albertini e Ravanello. Benigno gli esordienti.

S. BOLDRINI P. FOSCHI

A PAGINA 9

Oggi il Gp del Brasile Williams e Benetton irresistibili

Parte oggi a Interlagos in Brasile (Italia 1, ore 17,30) il grande circo della Formula 1. Nelle prove di ieri solo conferme: Williams e Benetton occupano le pole position e appaiono, almeno per ora, irraggiungibili. Benigno le Ferrari. Secondo incidente per Schumacher.

ALDO QUAGLIARINI

A PAGINA 11

Oscar, mini-sondaggio Chi preferite, Gump o Tarantino?

Voi a chi daresti l'Oscar, lunedì notte? A *Pulp Fiction* o a *Forrest Gump*? L'abbiamo chiesto a registi, scrittori, musicisti, uomini di tv. Un mini-sondaggio dal risultato unanime: il film del '94 è quello di Tarantino. E invece, a Hollywood, vincerà tutto Zemeckis, vedrete...

A. CRISPI S. SCATENI

A PAGINA 7

Noi, Charlot nell'Europa senza frontiere

L'antico ideale dell'Europa unita si avvia al coronamento. Tuttavia, nel continente delle città-stato, dei campanilismi e degli sciovinismi, un simile processo non poteva che svolgersi in maniera particolare. Al sogno della frontiera americana, ai suoi spazi sconfinati, al suo grido «Go West», subentra una curiosa forma di «conquista dall'interno». Alle consuete strategie di espansione, si sostituiscono nuove leggi di fusione. Il precedente più diretto è quello sempre europeo, dei matrimoni dinastici. Ma forse, più ancora che alla geopolitica, si dovrebbe ricorrere alla genetica per capire un fenomeno tanto singolare come la nascita di un tale macro-organismo.

E ciò che avverrà oggi, quando cadranno le frontiere interne fra sette dei nove paesi aderenti alla convenzione di Schengen. Chiunque potrà circolare liberamente all'interno di tale area. Mancheranno all'appuntamento, a causa di ritardi burocratici, solo Grecia e Italia. Il governo di Atene avrà i suoi problemi, ma dal paese che alla fiera del libro di Fran-

VALERIO MAGRELLI

coforte elesse a proprio simbolo Arlecchino, non c'era da aspettarsi molto. Scherzi delle elezioni. L'importante è ogni modo è festeggiare l'operazione «dogane aperte», che andrà di pari passo con una decisa intensificazione dei controlli alle frontiere esterne del nuovo super-stato. Noi sostenere fuori come Charlot, all'aperto, col naso contro i vetri, almeno, pare, fino all'anno venturo.

Rimane il fatto che quello dei confini è un tema ricco di profondità archetipica e di immense prospettive teorico-operative. Se da un lato il concetto di interfaccia nasce appunto da questa riflessione, dall'altro, mito e storia si rivelano indissolubilmente collegati nell'atto di circoscrivere uno spazio. Lo si vede dal saggio di Michel Serres *Roma, il libro delle fondazioni*, laddove si ricorda l'uccisione rituale di Remo da parte del fratello-rc: «A Roma fu dato il nome del fondatore. Quale? Il nome di Roma viene da Remo o da Romolo,

indifferentemente, tutto ricomincia, lotta mortale nel segno, e nessun nodo è sciolto. Il fondatore, fu l'assassino o l'assassinato?». Ebbene, a provocare l'omicidio fu proprio la violazione del confine, cioè del solco tracciato dall'aratro.

Memorabile la postilla che Umberto Saba appose a questa leggenda. La nostra civiltà, commenta, è l'unica che sorge dall'uccisione del fratello. Invece che da quella del padre. E come potremo mai diventare adulti senza la purificazione dell'Edipo? (Il che, del resto, spiega il nostro amore per Arlecchino e altre maschere, maschere dei miracoli che negano una funzione paterna per definizione quale l'assunzione della responsabilità).

Ma se in alcuni miti di fondazione il confine risulta rigido e letale, in altri appare flessibile e giocoso. È il caso di Cartagine, creata da Didone in base ad un inganno. Approdata sulle coste africane, la regina ottenne dagli indigeni il permesso di organizzare un inse-

diamento grande «tanto quanto avesse potuto farne contenere in una pelle di bue». Procuratase una, ordino di tagliarla in strisce sottilissime, grazie alle quali delimitò una zona enorme. Così, sin dagli esordi, la città destinata a diventare la nemica di Roma scelse una linea opposta alla rivale, opponendo alla lama del vomere e della spada, l'elasticità dello spazio.

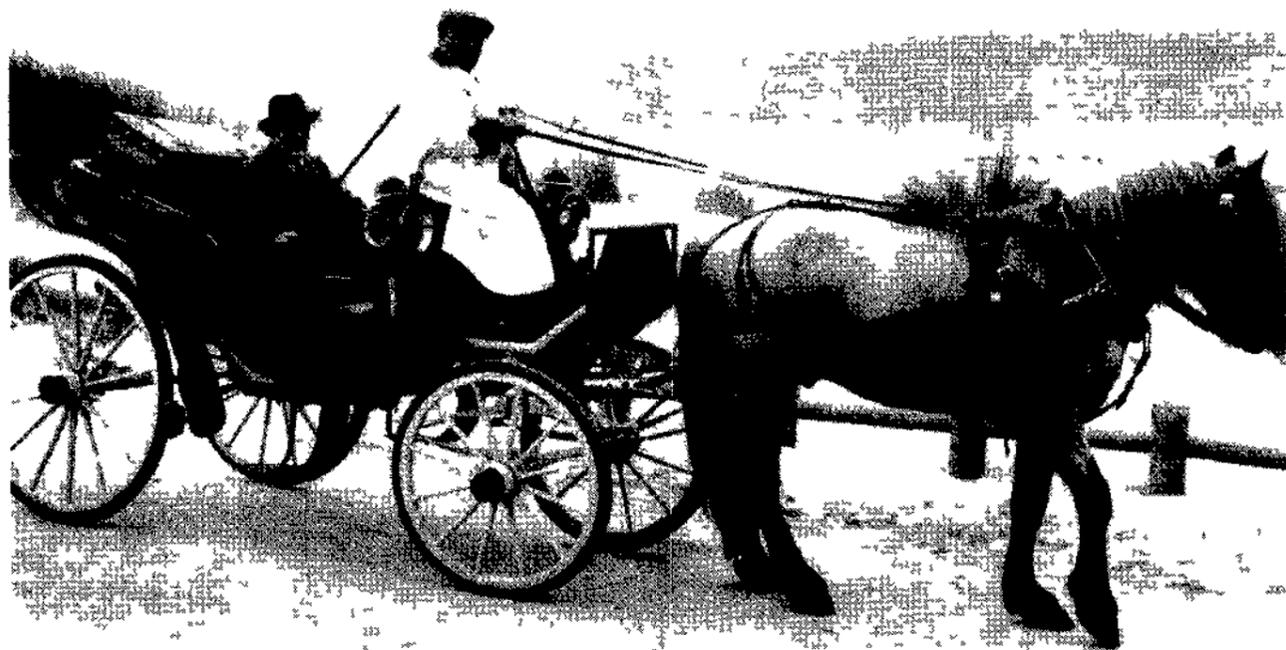
Anche oggi assistiamo a una fondazione, ma diversa. Cadono i muri, si abbattono anche materialmente le strutture esistenti ai valichi di frontiera (la casa dei doganieri cantata da Montale). Ci si potrebbe spingere più lontano, fino a affrontare la questione sotto il profilo psichico. Lo ha fatto per esempio Didier Anzieu, esaminando la psicopatologia degli involucri, e il loro ruolo nel funzionamento psichico. Perché, in definitiva, cos'è un confine se non l'epidemia di un corpo statale? Femiainoci qua, però, e davanti a un'Europa che cambia pelle crescendo su se stessa, auguriamoci solo che l'Italia non resti fuori, come lo scarto morto di una muta.



L'INTERVISTA. Un libro di successo, ora anche il film. L'autore di «Sostiene Pereira» racconta il suo personaggio

Lunedì a Pisa Faenza in anteprima

Domani a Pisa, organizzata dal Comune, ci sarà alle ore 19 l'anteprima mondiale del film «Sostiene Pereira», di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Si tratta della trasposizione cinematografica del libro di grande successo di Antonio Tabucchi edito un anno fa dall'editore Feltrinelli. Alla fattura del film ha contribuito attivamente lo stesso scrittore che ha collaborato alla stesura dei dialoghi. Sempre lunedì, a Pisa, in mattinata, ci svolgerà un incontro su «Il mestiere di Pereira. Quando informare diventa difficile» alla presenza del regista. Partecipano il filosofo Remo Bodei, il direttore della «Stampa», Ezio Mauro, quello del «Corriere della Sera», Paolo Milani, quello dell'«Unità», Walter Veltroni e il giornalista e scrittore Beniamino Placido.



■ Pereira lo ho conosciuto un giorno d'estate. Una magnifica giornata d'estate soleggiata e ventata. Lisbona stavilava e lui come tutte le mattine si era alzato presto. Nel romanzo e nel film cominciano qui la storia del dottor Pereira. Pereira e basta senza un nome e la nostra avventura con lui a Lisbona o di fronte al mare, mentre la città «sfilante» cede a poco a poco la sua luce e si colora di tristezza anche i muri delle case si colorano di tristezza perché nelle strade marcano i miliziani fascisti e nelle balere si applaude a comando per Salazar per Franco per Mussolini: nelle strade si muore. Il «Libro» il quotidiano indipendente del dottor Pereira, responsabile della pagina culturale scrive della camicia dello yacht più lussuoso del mondo.

Sostiene Tabucchi

Un libro di grande successo, un film ad esso ispirato che sta per uscire. Lo scrittore Tabucchi racconta di Pereira, giornalista del «Libro» che nel Portogallo del '38, scopre tardivamente ma quasi con felicità l'impegno civile e politico. E del film del regista Faenza lo scrittore dice: «Ho amato molto Mastroianni perché sa rendere lo stupore di un personaggio che non riesce a capire la realtà». Le luci di Lisbona, città intrisa dalla dittatura

ORRESTE PIVETTA

to con Massimo Guglielmi che girò nel 1988 *Rebus* tratto da un mio racconto. Un'esperienza che mi sono fatto anche grazie ad alcune prove teatrali tentate come il signor Pirandello e desiderato al telefono e il tempo stringe provando la difficoltà di rendere in un dialogo ciò che altrimenti avrei raccontato. Il teatro mi interessa molto.

Mal assistito alle riprese del film? Sì, dietro alle quinte. Ero a Lisbona per altre ragioni di lavoro. Ho imparato che ad esempio i grandi attori possono improvvisare. O meglio modificare. Una cosa è scrivere un dialogo e sempre letteratura. Recitarlo o ascoltarlo è diverso. E il grande attore ha la capacità di cogliere una differenza di cambiare di lasciar spazio alla propria spontaneità.

Ma viene in mente l'ultimo, secondo me non proprio felice, film di Woody Allen, «Pallottole su Broadway», che vive di una bella invenzione e il gangster guarda il corpo dell'attrice, imposta dal capomafia, che reinventa trama e battute della commedia e la trasforma in un successo.

Nel paradosso c'è una verità. Nel la creazione artistica entra la vita. Mastroianni ci mette la vita che è anche esperienza di attore. Proprio degli attori volevo dire. Mi è sembrato brevissimo Daniel Auteuil nella parte del dottor Cardoso, medico e filosofo con la sua teoria della «contrattoria delle anime». Mi è piaciuto molto Viegas, che fa un perfetto direttore di giornale untuoso, viscido, violento. Uno schifo d'attualità. Ma i due giovani, Stefano Dionisi e Nicoletta Braschi, mi sembrano un po' troppo semplici nel loro entusiasmo. Gente da tenere, dal nostro punto di vista ovviamente, di antifascisti... Pereira Mastroianni, lui è bravissimo, però il suo Pereira rischia d'essere rispetto al tuo un po' troppo candido e quindi poco credibile. Ho amato invece molto Mastroianni perché sa rendere lo stupore di un personaggio che non

giovane sulla morte. Dice ancora Mastroianni nell'intervista che abbiamo già citato: «Quella familiarità di Pereira con la morte prepara a una morte più generale che è quella di un paese immerso nella dittatura e nel conformismo». I miliziani e i «balli-salsaruzzi» si esercitano sotto le finestre di Pereira, la portinaia Celeste è una spia, la polizia politica arriva dovunque. Il cielo si fa cupo, Pereira si riscontra, con uno stratagemma e con la complicità del barista Manuel e del dottor Cardoso, farà in modo che sulla prima pagina del «Libro», quotidiano indipendente, compaia la notizia dell'assassinio di Monteiro Rossi. Poi dal romanzo sappiamo che Pereira, con la forza di chi ritrova la vita, con una valigia di poche cose, con il ritratto della moglie e un passaporto falso, fuggerà lontano. Nel film l'articolo lo vediamo stampato, il «Libro» viene distribuito e lo strillone, per quanto solo un bambino, capisce quale è la notizia che fa vendere. La scena potrebbe suggerire allo spettatore qualche riflessione d'attualità.

Faenza che ha una storia personale di impegno civile ha voluto aggiungere una considerazione mettendo sul piatto della bilancia un problema che ci tocca tutti da vicino. Il mio era un finale aperto. Pereira si affrettò. Il «Libro» sarebbe uscito fra poco. Niente altro sappiamo. Il film si chiude qualche ora dopo Pereira che non sente più l'età ringiovanuta parte. Il giornale circola, viene letto. Capisco come un finale così possa scattare maggior vibrazione nello spettatore. Faenza apre la nostra storia alla speranza. La gente viene a sapere c'è la possibilità che reagisca.



Antonio Tabucchi, in alto una scena del film «Sostiene Pereira»

DALLA PRIMA PAGINA La voglia di esserci

Come un amico che torna da un lungo viaggio uguale e diverso da quello che avevamo lasciato. I libri i bei libri hanno un anima. Fanno vivere emozioni fanno venire dubbi fanno fare ginnastica ai sogni e alla fantasia. I libri i bei libri sono energie che restano nel giorno. Qualcuno le afferra un giorno magari per trasformarle in qualcosa d'altro. Chi ne fa un film ad esempio inventa o traduce colori da pagine scritte. E deve scegliere quelli giusti per non tradire. La Lisbona che si vede scorrere sul grande schermo di questo film assomiglia a quella che «fa villava» nelle pagine scritte. I luoghi assomigliano a quelli che avevamo immaginato con qualcosa di più. Una luce ad esempio che non avevamo visto leggendo. O un gesto che ci era sfuggito e che ora ci appare giusto utile persino necessario a farci capire meglio le cose.

Sostiene Pereira che il mestiere di chi racconta con una macchina da presa o una penna o un computer non è solo descrivere ma capire. E capendo racconta. E poi raccontando fa capire. Non è facile e non è ovvio. Tanto che Pereira giornalista di valigia ha vissuto e poi conosciuto un tempo in cui il responsabile delle pagine culturali del «Libro» doveva chiedere al cameriere di «Café Orquidea» cosa stesse accadendo o di più «che notizie ci sono?». Lui che le notizie le doveva

ARCHIVI

ROBERTA ONITI

Classici

Da Moravia a Pratolini

Poche storie. Cinema e letteratura da sempre si rincorrono con reciproca puntualità. Se la prima pellicola risalisse al Rinascimento si scoprirebbe sicuramente qualche testo di Lorenzo il Magnifico a fare da soggetto ispiratore. Se è difficile rintracciare delle «costanti» nel mare del cinema letterario è più semplice imbarcarsi in scrittori particolarmente «saccheggianti». Capofila indiscusso è probabilmente Alberto Moravia. Da *La crociera* di De Sica a *Gli indifferenti* di Cito Maselli fino al *Conformista* di Bernardo Bertolucci. Fanno filone a sé i film tratti da Vasco Pratolini con *Cronache di poveri amanti* (Lizzani) *Metello* (Bolognini) *Cronaca familiare* (Zurlini) Ancora fra i «vegni» della letteratura italiana Carlo Emilio Gadda (*Quel maledetto imbroglione* di Pietro Germi) Dino Buzzati (*Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini) *Il segreto del bosco vecchio* di Emmanno Olmi) Natalia Ginzburg (*Caro Michele* di Mario Monicelli).

Sciascia

La generazione impegnata

Capitolo a parte per Leonardo Sciascia scrittore di punta della generazione «impegnata» del cinema (da *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani a *Todo modo* di Elio Petri) recentemente «scoperto» da Gianni Amelio (*Porte aperte*) ed Emidio Greco (*Una storia semplice*) ha regalato al cinema alcuni dei rari tentativi di realizzare film gialli anche se di un giallo molto sui generis. Fra i contemporanei Tabucchi è probabilmente il più «derubato» *Rebus* (da un racconto di *Piccoli equivochi senza un portanza*) *Nocturno indiano* e ora appunto *Sostiene Pereira*.

Calvino

Lo scrittore inesistente

Troppo poco cinematografico? Ita lo Calvino fa scuola a sé ma stavolta in negativo. Tranne una bellissima versione di *Marcovaldo* firmata da Nanni Loy per la televisione quasi zero (a parte *L'avventura di un soldato* episodio di *L'amore difficile*, firmato Nino Manfredi) le incursioni dei nostri registi nei celeberrimi romanzi dello scrittore. Giusto Pino Zac realizzò un disegno animato dal *Cavaliere inesistente*. Agliullo rimase senza una «vera» faccia.

Pasolini

Scrivere con la cinepresa

Pier Paolo Pasolini è il caso più significativo di autore «completo». Cinema e scrittura sono per lui complementari elementi cinematografici nei romanzi e nelle poesie autonomia letteraria delle scene neppure. Anche se la sua opera rimane unica il mondo del cinema registra comunque più di uno scrittore «trasformato» in regista. È il caso di Alberto Bevilacqua autore super prolifico che inizia con *La collina* una lunga carriera di film spesso tratti dai suoi stessi romanzi. Fra i casi più recenti Aurelio Grimaldi scrittore e sceneggiatore passato dietro la macchina da presa (*La discesa di Aclà a Floristella*, *La bella le Le butiane*) e Andrea De Carlo (*Trene di panna* dal suo romanzo).

Umberto Eco

Una «rosa» da kolossal

Altro caso a sé: *Il nome della rosa*, il best seller di Eco, continuò il giro del mondo con il film firmato Jean Jacques Annaud. Le avventure del frate investigatore si trasformano in un kolossal con Sean Connery che però lascia tutti abbastanza delusi.

Il futuro

Ancora tanti libri

E ora? La storia continua. Dopo *Con gli occhi chiusi* di Francesca Archibugi tratto da Fedengo Tozzi è dato per certo l'arrivo di un *Va dove ti porta il cuore* - best seller di Susanna Tamaro - firmato Cristina Comencini. E se Mano Mantero ha scelto un autore poco «vistoso» per il suo nuovo film (*L'amore maledetto* di Elena Ferrante) Franco Rosi torna al passato prossimo e a Levi per il suo *La braglia*.

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

Domenica 26 marzo 1995

RANZI
ONESTO PIVETTA



- 1 **Con gli occhi chiusi**
Federigo Tozzi - Feltrinelli
p.164, lire 13.000
- 2 **Annam**
Christophe Gataille - Il melangolo p.86, lire 12.000
- 3 **Passaggio in ombra**
Mariateresa Di Lascia - Feltrinelli p.172, lire 25.000
- 4 **Il coraggio del pittore**
Maurizio Maggiani - Feltrinelli p.316, lire 28.000
- 5 **Un amante della penombra**
Alfred Andersch - Guanda p.86, lire 18.000
- 6 **Quel che resta è tuo**
Xu Xing - Theoria p.188, lire 22.000
- 7 **La conferenza del Chianti**
John Fante - Marcos y Marcos p.190, lire 22.000
- 8 **Leviatano**
Paul Auster - Guanda p.260, lire 28.000
- 9 **Notte inglese**
Albrecht Goes - Giunti p.104, lire 10.000
- 10 **Storie di spionaggio e di finzioni**
William S. Maughan - Einaudi p.405, lire 16.000



Il tocco magico di Paolo Poli

La stagione di prosa, tradizionalmente intesa da ottobre a maggio, è a tre quarti circa del suo cammino (ma ormai l'esuberanza dei festival estivi, da giugno a settembre, contribuisce a riempire gli spettacoli, se non di spettatori, quasi tutto l'arco dell'anno). Decine e decine di allestimenti, testi antichi e nuovi, classici e moderni, sono passati sotto gli occhi del vostro cronista. Il quale, però, si ostina già da mesi a piazzare in testa, fra i suoi preferiti (trattandosi, com'è ovvio, di una personalissima lista), *L'Asino d'oro*, la più recente creazione di quello straordinario, inimitabile campione del nostro teatro, che è Paolo Poli. La cui arte raffinata e comunicativa, scintillante di arguzia e corroborata di molte conoscenze, sposa in un felice matrimonio cultura e divertimento, seduce il pubblico adulto e incanta i bambini.

Stavolta, eccolo proporci una trascrizione drammaturgica (a firma sua e della fedele collaboratrice Ida Omboni) di quell'*Asino d'oro*, opera dello scrittore latino

(atro-romano, per l'esattezza) Lucio Apuleio (secondo secolo dopo Cristo), che costituisce uno dei capolavori della narrativa di ogni tempo e di tutti i paesi: romanzo di avventure, racconto fantastico, quadro mosso e variegato degli splendori e delle oscurità di un'epoca, di un mondo scomparsi, ma di durevole fascino, e ricchi d'insegnamenti. Intellettuale dai vasti interessi, artistici, filosofici, scientifici, Apuleio ebbe pure fama di mago (subl, in proposito, anche un processo, e la sua autodifesa è giunta a noi come un modello di oratoria, tribunizia e no).

Qualcosa di magico è certo nel «tocco» col quale Paolo Poli fa venire alla ribalta (non potendo ridarcelo intero in forma teatrale, ma restituendocene il succo, delizia del palato e nutrimento dello spirito) tante pagine di quel libro meraviglioso, che ha ispirato, nei millenni, parecchi altri illustri ingegni. Ed è la sola figura parlante, oltre che agente, sulla scena, il Nostro, attorniato da un quartetto di bravi mimiballerini: a incominciare il tutto,

ad animare di bellissime immagini il quadro, la scenografia di un maestro impagabile come Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Cali, le maschere di Gabriella Saladino; e le coreografie di Claudia Lawrence, le musiche di Jacqueline Perrotin fanno, benissimo come sempre, la loro parte. Tutti nomi che (come quello della Omboni) appaiono da lustri, da decenni, accanto a Paolo Poli. A confortare la sua idea di teatro, «artigianato in epoca altamente industriale». Si osserverà che l'età media d'un così collaudato sodalizio è abbastanza elevata. E allora? Largo ai Vecchi. E agli Antichi.

Sapete poi una cosa? Questo spettacolo viene programmato, come i precedenti, su due stagioni. E intanto, dagli inizi di novembre, ha toccato trentuno città, grandi, medie e piccole, colmando e mandando in visibilità le più diverse platee. Lo aspettano ancora (dopo Genova), Napoli, e finalmente Roma (Teatro Valle, dal 27 aprile al 21 maggio). Trovatemi chi sappia fare meglio. [Aggeo Savio]

SAVINO GRAVAGNOLI



- 1 **Machievelli nella cultura europea**
Giuliano Procacci
Laterza, L. 68.000
- 2 **Recinzenza e Poeticismo**
Gian Enrico Rusconi, Il Mulino, L. 18.000
- 3 **Il capitale non ha temperato**
Romano Prodi, Il Mulino, L. 10.000
- 4 **Storia del sistema sovietico**
Victor Zaslavsky, La Nuova Italia Scientifica, L. 33.000
- 5 **La via italiana al totalitarismo**
Emilio Gentile, La Nuova Italia Scientifica, L. 18.000
- 6 **Storia della lingua italiana**
A cura di L. Serianni e P. Trifone, Einaudi, L. 130.000
- 7 **Dopo il Leviatano**
Giacomo Marramao, Giappichelli, L. 64.000
- 8 **Mysterium Iniquitatis**
Sergio Quinzio, Adelphi, L. 20.000
- 9 **L'elettore sconosciuto**
G. Calvi, A. Vannucci, Il Mulino, L. 20.000
- 10 **Il costume e la moda nella società italiana**
Rosita Levi Pisetzky, Einaudi, L. 30.000

DALBERTO GIALLO



- 1 **Greatest Hits**
Bruce Springsteen & The E-Street Band
(Sony, 1995)
- 2 **Chin Out**
John Lee Hooker (Virgin, 1995)
- 3 **This is Fort Apache**
AA. VV. (Mca, 1995)
- 4 **Lungo i bordi**
Massimo Volume (Wea, 1995)
- 5 **World of Morrissey**
Morrissey (Emi, 1995)
- 6 **Hanky Panky**
The The (Epic, 1995)
- 7 **Kapow**
Mumble Rumble (Aarghh! Records, 1995)
- 8 **Cover to cover**
Jeff Haley Band (Arista, 1995)
- 9 **Tributo ad Augusto**
AA. VV. (Cgd, 1995)
- 10 **In quiete**
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram, 1994)

FILIPPO CRESPI



- 1 **Pallottole su Broadway**
di Woody Allen
con Chazz Palminteri
- 2 **Prêt-à-porter**
di Robert Altman, con Sofia Loren
- 3 **Un eroe borghese**
di Michele Placido, con Fabrizio Bentivoglio
- 4 **Quiz Show**
di Robert Redford, con John Turturro
- 5 **Clerk-Commissari**
di Kevin Smith, con Brian O'Halloran
- 6 **Anja e la gallina dalle uova d'oro**
di Andrej Konchalovskij, con Inna Curikova
- 7 **Pulp Fiction**
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 8 **Il prete**
di Antonio Bird, con Linus Roache
- 9 **Nightmare-Nuovo incubo**
di Wes Craven, con Robert Englund
- 10 **Giovanna d'Arco (prima parte)**
di Jacques Rivette, con Sandrine Bonnaire

VOLO ENRICO LIVRAGNI



- 1 **A qualcuno piace caldo**
di Billy Wilder
Warner
- 2 **C'era una volta in America**
di Sergio Leone, Ricordi
- 3 **L'Internale Quinlan**
di Oison Welles, Pioneer
- 4 **Falò**
di Fredi Murer, Number One Video
- 5 **Yo Dou**
di Zhang Yimou, Rcs
- 6 **Vivere**
di Zhang Yimou, Columbia
- 7 **Schindler's List**
di Steven Spielberg, Cic
- 8 **Il grande sonno**
di Howard Hawks, Warner
- 9 **Ladybird Ladybird**
di Ken Loach, Mondadori
- 10 **La caccia**
di Arthur Penn, Columbia

SOT MANIA NOVELLA OPPO



- 1 **Levi's 105**
Produzione Bbh Londra
regia di Michael Grundy
- 2 **Zuppa di casale Findus**
Agenzia Lintas
- 3 **Lavazza-Paradiso**
Agenzia Armando Testa
- 4 **Locatelli (soggetto mucca)**
Agenzia Armando Testa
- 5 **Volvo 460**
Agenzia Pirella GöttscheLowé
- 6 **Replay. Ho salvato un angelo**
regia Michael Hausman
- 7 **Punto Flai**
Agenzia Leo Burnett
- 8 **IBM (soggetto suore)**
Agenzia Ogilvy e Mather
- 9 **Pasta Barilla (Tombo)**
Agenzia Young e Rubicam
- 10 **Peugeot 105**
Agenzia Eurocom

PIMMI ENRICO VAINNE



- 1 **Domenica in concerto**
domenica
ore 10 rete4
- 2 **Il fatto di E. Biagi**
dal lunedì al venerdì ore 20,30 Raiuno
- 3 **La piovra 7**
lunedì ore 20,40 Raiuno
- 4 **Scene di lotta di classe...**
lunedì ore 22,35 Rete4
- 5 **Questo e quello**
mercoledì ore 20,30 Raidue
- 6 **Speriamo che sia femmina**
giovedì ore 20,40 Raiuno
- 7 **Anni azzurri**
giovedì ore 23,25 Raitre
- 8 **Prima che accada**
venerdì ore 21,30 Tmc
- 9 **Papaveri e papere**
sabato ore 20,40 Raiuno
- 10 **Chiamata per il morto**
sabato ore 23,15 Odeon

FENATO PALLAVICINI



- 1 **Cyberix: «La chimera e la vita»**
Carlos Trillo, Carlos Meglia
Eura Editoriale, lire 3.000
- 2 **Nathan Never: «Doppio futuro»**
A. Serra, R. De Angelis - Bonelli Editore, lire 7.500
- 3 **Spain: n.12**
G. Morrison, G. Capullo - Star Comics, lire 3.500
- 4 **X-O Manowar: n.4**
Autori vari - Play Press, lire 3.500
- 5 **The Shadow**
Michael Kaluta, Joel Goss - General Press, lire 3.000
- 6 **The Shadow**
Gerard Jones, Eduardo Barreto - Comic Art, lire 3.500
- 7 **Dago: «Il giannizzero e l'oro»**
Robin Wood, Alberto Salinas - Eura, lire 3.000
- 8 **Batman: «Nightfall»**
Autori vari - Rcs, lire 5.000
- 9 **Ghost 2099 special**
Autori vari - Marvel Italia, lire 4.000
- 10 **Paperino Farandola**
G. Martina, P. L. De Vita - Disney Italia, lire 8.000

VIO ABGEO SAVIOLO



- 1 **L'Asino d'oro da Apuleio**
di e con Paolo Poli
Teatro della Tosse (Genova)
- 2 **I Giganti della montagna**
di Pirandello-Strehler - Arena del Sole (Bologna)
- 3 **L'Istruttoria**
di Peter Weiss - Teatro dell'Elfo (Milano)
- 4 **Il ritorno di Scaramouche**
di Leo de Berardinis - (In tournée)
- 5 **La Governanta**
di Vitaliano Brancati - Teatro Quirino (Roma)
- 6 **Centocinquanta la gallina canta**
di Achille Campanile - Teatro delle Arti (Roma)
- 7 **Finale di partita**
di Samuel Beckett - Teatro Gnom (Milano)
- 8 **Rosario**
di Roberto Cavosi - Teatro Valle (Roma)
- 9 **Shakespeare Re di Napoli**
di Ruggiero Cappuccino - Argot Studio (Roma)
- 10 **Gian Burrasca**
di A. Savelli da Vamba - Teatro di Porta Romana (Milano)

VIOCHI ROBERTO GIOVANNINI



- 1 **Alone in the Dark 3**
Avventura, Pc-Cd Rom
Infogrames, 139.000
- 2 **Dawn Patrol**
Simulazione Volo, Pc/Amiga, Empire, 109.900
- 3 **Hell**
Avventura, Pc-Cd Rom, Gametek, 129.000
- 4 **Nascar Racing**
Simulazione Auto, Pc, Virgin, 119.000
- 5 **Little Big Adventure**
Avventura, Pc-Cd Rom, Electronic Arts, 159.000
- 6 **Discworld**
Avventura, Pc-Cd Rom, Psygnosis, 139.000
- 7 **Zelda**
Avventura, SuperNintendo, 145.000
- 8 **One Must Fall 2097**
Pc, Id Software, 49.900
- 9 **Colonization**
Simulazione, Pc, Microprose, 89.000
- 10 **Rebel Assault**
Azione, Pc/Macintosh, Lucasarts, 119.000

TECNOLOGIA. Un'invenzione italiana

Ecco la vista virtuale per i ciechi

Una «macchina» per consentire ai ciechi di percepire lo spazio, uno strumento che permette di estendere il tatto all'infinito. L'idea, in fondo, è semplice. Una minuscola telecamera montata sugli occhiali, una scheda elettronica che smonta e ricomponde le immagini...

PIETRO GRECO

Una minuscola telecamera montata sugli occhiali. Visto una scheda elettronica che smonta e ricomponde le immagini in cento aghi di un tappeto vibrante a contatto che in tempo reale le traducono in sensazioni tattili. È così anche Luca Mezi fisico ricercatore dell'Enea e non vedente può sentire lo spazio profondo. E le sue dinamiche. Una nuvola che attraversa il cielo. Le foglie tremanti di un albero. Il ghiolettino che gioca in comedio.

ragionata a qualche modello ideale e «riconosciuta». Ma anche questo processo può essere simulato. Basta che la scheda elettronica progettata e battezzata Visio da Antonio Botticelli trasformi l'immagine stilizzata in impulsi per quel tappeto vibrante a contatto che è già in commercio col nome di Optacon e viene utilizzato dai non vedenti per leggere al ritmo anche di 40 parole al minuto un qualsiasi scritto. Si tratta di un traduttore che con le sue 140 punte vibranti traduce i contorni delle lettere in impulsi tattili in modo che i non vedenti possano «sentire» su un polpastrello. Dopo di che il cerchio si chiude.

Le sensazioni tattili raggiungono la zona ideazione del sistema nervoso centrale: possono essere confrontate con modelli ideali e «riconosciute». Detto fatto. In breve il prototipo di Visio è realizzato. E a partire dallo scorso 3 ottobre sperimentato. Grazie alla pazienza e soprattutto alla competenza di Luca Mezi il fisico non vedente che entra nel gruppo di ricerca di Botticelli e testa Visio su di sé.

...però funziona

Luca impara presto a sentire e a «riconoscere» gli oggetti in lontananza. A cogliere il movimento. Ad apprezzare la profondità di campo. Oggi è in grado di afferrare una pallina che attraverso il campo visivo della telecamera in dotazione con la stessa sicurezza e precisione di una persona vedente. Visio funziona.

Ma sarà migliorato sostiene Antonio Botticelli. Con telecamere più raffinate e soprattutto con un tappeto vibrante più sensibile. Dotato di oltre 1500 punte. Da collocare in un qualsiasi punto del corpo. Entro il 1996 Visio sarà disponibile sul mercato. Al prezzo previsto di sei milioni. Comprensivo di uno stage per imparare a usarlo.

Nessun miracolo

L'idea in fondo è semplice. Quindi geniale. La ipotesi è leggera. Quindi supportabile. Visio promette di essere davvero utile. Tutto nasce qualche mese fa all'interno del Settore Robotica e Informatica. Il settore di ricerca di Frascati. Perché si chiede Antonio Botticelli il non imitare i più raffinati robot che stanno trovando lavoro nelle industrie automatizzate e simulare la vista di un uomo?

Le tecnologie ci sono. La retina è un sensore ottico. Come lo è una telecamera. La sottoretina smonta le sensazioni ottiche e in tempo reale le ricomponde in immagini sintetiche. Può essere simulata (che dire? sostituita e almeno per ora espressione troppo forte) da una scheda elettronica che decodifichi gli impulsi ottici provenienti dalla telecamera e li rimonti in immagini sintetiche stilizzate.

Insomma nei contorni dell'oggetto «visto» dalla telecamera. Certo la sottoretina invia l'immagine sintetica alla zona di ideazione del sistema nervoso centrale. Insomma al cervello affinché venga pa-



Il laboratorio del Gran Sasso. Eligio Pagni/Contrasto

DALLA PRIMA PAGINA I neutrini

«La cosiddetta fisica della propagazione, quella che prevede lo studio di fasci di particelle che viaggiano da un laboratorio all'altro», ha detto il Nobel Carlo Rubbia «è il futuro della fisica delle particelle per i prossimi decenni quando saranno probabilmente abbandonati gli enormi e costosissimi acceleratori di particelle. Rubbia che lavorerà a questi esperimenti al Gran Sasso ha detto che i laboratori sotterranei dell'Infn sono «una finestra sul mondo della fisica che può dare risposte a domande fondamentali sulla struttura dell'universo».



Non vi spaventate di download e upload

#51 Davanti a parole come «download» o «upload» non capitate! Si tratta di due pratiche diffusissime in rete che prima o poi vi capiterà di incontrare. Con il download si trasferiscono informazioni da un sistema (una bbs ad esempio) al proprio computer grazie ad un protocollo in grado di controllare la correttezza della trasmissione e della ricezione del file. L'upload è l'esatto contrario: la possibilità cioè di inviare dal proprio computer ad un bbs ad un sistema un file di informazioni. Esempio: vi potrebbe servire un sistema OLIR (Off line Reader) di sponibile sul vostro BBS o sul sistema che vi fa da fornitore di servizi. In questo caso con un «download» potrete prelevare il programma ed immetterlo direttamente sul vostro disco rigido. Se invece siete creativi di qualche «file» (notizie dati programmi) e volete metterlo a disposizione delle masse dovrete fare un «upload». Per consigli ed



informazioni chiedete sempre a chi ne sa di più ovvero a tutti gli abitanti delle reti che si ritrovano in aree specializzate più o meno tecniche. Tra le cose belle delle comunità virtuali c'è il fatto che non si è mai soli! #52 Restiamo nel vocabolario telematico. I programmi che si trovano in rete sono spesso «shareware». Che cosa vuol dire? Si tratta di software distribuiti liberamente e che si pagano solo dopo averli provati (uno o due mesi). Si possono copiare e distribuire e solo dopo si invia l'importo (generalmente molto contenuto). A questo punto si ottengono anche servizi aggiuntivi. Il sistema è molto diffuso. In genere si tratta di programmi che si svolgono a sezioni specifiche e trascurati dai grossi produttori di software.

#53 Navigando in Internet un serbatoio di notizie (con benefici di inventario) si trova in Net news o Usenet. Vi potete entrare tramite il vostro fornitore di servizi (nel menu di Internet è prevista la voce Usenet o News). Sono gruppi di discussione a livello mondiale su ogni tipo di argomento. I newsgroup sono identificabili per settore grazie a particolari sigle. Alt. gruppo alternativo «moderato» e aperto a tutti. comp. dedicata a computer e programma gruppo (con una miriade di sotto gruppi) misc. area «vaga» in cui si discute di tutto ciò che non ha una collocazione specifica. news si parla di news rec. ricreazione e simili. sci. argomenti scientifici. soc. società e cultura. talk. con

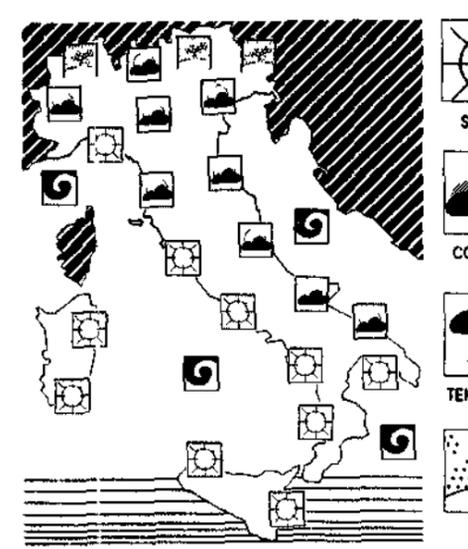
Cyberna Scenari dell'Immateriale) il 28 marzo alle ore 16.00 «Scenari del virtuale» con Gabriella Belotti Antonino Caronia. Gino Bistagnoni (aula audiovisiva facoltà di architettura Castello del Valentino viale Mattioli 39). L'iniziativa che prosegue fino al 10 maggio ruota intorno alla forte omogeneità tra l'esperienza teatrale e l'esperienza «virtuale» entrambe concepite come «percezioni» dello spazio e del tempo. Un punto di vista molto interessante che parte dalle riflessioni di Derreck de Kerckove erede intellettuale di McLuhan.

#57 Siti Internet dell'Unità. Alt. gruppo alternativo «moderato» e aperto a tutti. comp. dedicata a computer e programma gruppo (con una miriade di sotto gruppi) misc. area «vaga» in cui si discute di tutto ciò che non ha una collocazione specifica. news si parla di news rec. ricreazione e simili. sci. argomenti scientifici. soc. società e cultura. talk. con

AMBIENTE. Martedì si apre la Conferenza di Berlino Summit sull'effetto serra I paesi Opec all'attacco

L'effetto serra è una realtà. La temperatura del pianeta sta già aumentando: afferma il leader dell'International Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite. Occorre intervenire subito. Ma la Conferenza sul clima di Berlino rischia di fallire prima che si apra il prossimo martedì 28 marzo. Incalza alla vigilia di una Conferenza politica tra pari con visioni ed interessi contrastanti. È normale che ci sia sberleffiatura. Che si sollevino polveroni. E possibile distinguere tra questi polveroni per vederci più chiaro? Beh sì. Ripartiamo da Rio de Janeiro nel 1992. Quando 116 nazioni si trovarono d'accordo nel sottoscrivere una Convenzione sul clima nella convenzione documentata dagli scienziati dell'IPCC che il pianeta si potesse lentamente surriscaldare a causa delle crescenti emissioni di «gas serra» da parte dell'uomo. Nello specifico dell'uomo industrializzato. La Convenzione sottoscritta a Rio era solo il compromesso per la stipula di un contratto di assicurazione sulla salute del pianeta. Sulla base del «principio di precauzione» gli Stati si impegnavano a null'altro che a riversare per sottoscrivere un premio assicurativo su un possibile rischio. In pratica per cercare di congelare entro il 2000 ai livelli del 1990 le emissioni di anidride carbonica, uno dei «gas serra» prodotte con l'uso dei combustibili fossili nei paesi più ricchi. La Convenzione era solo un impegno di massima. La stipula del contratto assicurativo tutta da negoziare era rimandata ad un successivo Protocollo. Tre anni fa Rio: il rischio effetto serra è diventato più attuale. La temperatura ha continuato ad aumentare. Il livello dei mari cresce di 1 millimetro l'anno. In Antartide sempre più di frequente si staccano iceberg grandi come una regione italiana. Proprio come prevedono i modelli di evoluzione del clima sempre più sofisticati che girano nei computer dei principali centri di geofisica del pianeta. E per questo che gli NGO (le organizzazioni non governative, e insomma gli ambientalisti) chiedono di stipulare il contratto qui ed ora. E di varare il Protocollo che «sull'esempio di quello per l'ozono» diventi una vera e propria legge internazionale per limitare le emissioni antropiche di anidride carbonica. L'Unione Europea concorda con questa impostazione. Ma chiede tempi più realistici per la firma del Protocollo due anni. Non di più. Ma ora che si tratta di fare sul serio emergono le differenze di visioni e di interessi. Alcune divergono. Come quelle dei paesi in via di sviluppo e di un fase di rapida industrializzazione. Se Protocollo deve essere: sostengono allora che preveda le medesime emissioni pro-capite per ciascun abitante del pianeta. Ovvero bruschi tagli ai consumi dei paesi ricchi e ampie margini di aumento per i consumi dei paesi che non vogliono diventare. Altre visioni e altri interessi invece convergono. Sono le visioni e gli interessi di chi consuma di più (gli Stati Uniti) che si saldano con le visioni e gli interessi di chi produce petrolio (i paesi Opec). Insieme Stati Uniti e Opec minacciano di far fallire la Conferenza di Berlino prima ancora che si apra. Non siamo disponibili dicono a mettere in gioco la nostra sicurezza economica per salvare il pianeta. Proprio come a Rio de Janeiro affermavano gli uomini di George Bush. Con buona pace dell'attuale vice presidente «verde» degli Stati Uniti Al Gore. La conferenza delle Parti rischia di trasformarsi così in un gioco delle parti.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE al nord e sulle regioni adriatiche cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più intensi sul Triveneto e possibilità di locali precipitazioni. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con ampie schiarite sulle isole maggiori e sui versanti tirrenici e temporane annuvolamenti in prossimità della dorsale appenninica dove non si esclude qualche sporadico piovasco. Nottetempo ed al primo mattino visibilità localmente ridotta per foschie sulla pianura Padana e nelle valli del centro. TEMPERATURA in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche. VENTI deboli o moderati da Grecale al centro e al nord da Maestrale sulla Sardegna generalmente occidentali sul resto del sud. MARI mossi i bacini settentrionali e quelli circosanti la Sardegna generalmente poco mossi gli altri mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

Unità advertisement containing subscription rates (Italia, Estero), advertising rates (Circolo, Tariffa), and contact information for the publisher.



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Specialized program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Advertisement for 'I leoni di Super Quark e le performance di Fiorello' featuring a photo of Fiorello and text about the show.

Advertisement for 'Bertolucci parla di Pasolini Stasera in chiaro a Telepiù' featuring a photo of Bernardo Bertolucci.

Advertisement for 'Intervista a Bernardo Bertolucci' featuring a photo of Bernardo Bertolucci.

Advertisement for 'Il Postino Suona Sempre Due Volte' featuring a photo of a man in a uniform.

Spettacoli

VIGILIA OSCAR. «Pulp Fiction» o «Forrest Gump»? Il nostro mini-sondaggio dice che...



Antonioni «fermato» per due ore a New York

Antonioni, festa grande a Los Angeles, fermo di polizia a New York. Non si può dire che l'avventura americana del nostro regista, chiamato negli Usa a ricevere l'Oscar alla carriera, sia cominciata nel modo più tranquillo. All'aeroporto di New York, dove è giunto mercoledì sera in compagnia della moglie Erica Finco, Antonioni è stato infatti fermato per due ore dalla polizia addetta all'immigrazione. Motivo: il suo nome è registrato come «indesiderato» a causa di una questione legale che risale al 1970 quando il regista, reduce da

«Zabriskie Point» e proveniente da Londra, era stato fermato all'aeroporto di Los Angeles con un piccolo quantitativo di marijuana. Un incidente, si tempo risolto con una multa, che ritorna ogni qualvolta Antonioni è dovuto tornare in Usa. «Fino a che c'era da chiedere il visto - ha spiegato la moglie Erica - il problema è sempre stato risolto in Italia, senza complicazioni. Da quando il visto non è più necessario, sono le autorità aeroportuali a sollevare il problema». Nessun maltrattamento naturalmente, la polizia è stata informata dei motivi che portavano Antonioni in America e lo ha trattato con molto rispetto. A Los Angeles nel frattempo, dove Antonioni riceverà domani notte l'Oscar, il mondo del cinema è in entusiasta agitazione. Fittissimo il calendario del regista: pranzo di gala all'Academy con i grandi registi americani (Altman, Scorsese, Coppola, Stone, Redford, Tarantino), incontro con i membri del comitato che si sono battuti per il riconoscimento alla carriera, prove televisive, primo abbraccio con l'amico Jack Nicholson che gli donerà sul palco la statuetta. Martedì infine Antonioni inaugurerà la nuova sede dell'Istituto di cultura italiana a Los Angeles. La notizia ha scatenato la corsa agli inviti: ci saranno più di mille persone, pare, compresi Sofia Loren, Richard Gere e tanti altri nomi della Hollywood che conta.



I posti riservati agli attori per la premiazione dell'Oscar all'Auditorium di Los Angeles

Groshong / Ansa

LA TV
DI ENRICO VAIME

Carpe diem Par condicio Super partes

CI SONO NOTIZIE comuni e valutate da reti autorevoli e ci sono notizie più flebili collocate su canali minori o in trasmissioni periferiche delle grandi testate: dove speaker defilati ancora si sor prendono di carte delinquenti come par condicio che gli ricordano gli sponsor del loro network. Diffi dano i comunicatori county di questo latino rispondero per convincere di più. Cercano di esprimere il loro dubbio con l'incertezza nella pronuncia e si capisce che ipotizzano significati reconditi («super partes» non sarà un lubrificante? Così come «carpe diem» non sarà un negozio di tappeti?) prigionieri del risvolto commerciale delle loro attività comunicazionali.

Così su una rete minore del Lazio sono riuscito a seguire un lungo servizio sulle vicissitudini dei popolani di piazza del Gesù: la loro guerriglia urbana combattuta pianerottolo per pianerottolo (al terzo piano Rocco al primo Bianco per le scale peones e vigilantes) e i flash su Buttiglione con la maschera tragicomica di chi non riesce più a condividere nemmeno le proprie idee. Toni da suspense atmosfera thrilling, anche un'assemblea con dominante assurgere a climi da Braccio violente della legge. Ma (la par condicio neccotela té) ecco che alle barricate dello scudo crociato (o crocefisso?) si abbinano le fiamme per il simbolo del Messias: la fiamma contesa fra Rauti e Fini fra i «dun e pur» e gli altri che hanno mandato la camicia nera in tintoria per ritararla azzurra (o anche a Fiori). Tutti aspetti una credine da casa di riposo dove gli ospiti non si rassegnano alla ghettizzazione («e non qui?») e si rovinano all'arroganza di figli e nipoti immonoscenti quanto immemori.

APFENDERE al chiodo qualunque cosa (una bicicletta una toga o anche un manganello) s'insveglia rancore quando non si hanno alternative e ci si deve incarognare nel difendere un passato spacciandolo per un futuro è la dura legge di chi non sa vivere il presente. La si può sconciare anche su altri: oltre che sugli archivi col pannolone certo che si un salto di canali (e di regione) ed ecco su una rete toscana un bel pastone sulle prossime amministrative. Stesso modo di raccontare: stessa cifra diciamo hard di indagine in qualche modo poliziesca il «faticoso» è la candidatura per il Polo dell'ex sindaco Morales (primo cittadino di Firenze non di Santa Fe per cui quel cognome da merendino). Un saltellato letto dai cronisti in maniera pittoresca e con abilità colonizzata la politica televisiva deve diventare sempre spettacolo: meglio se d'azione.

Ma non solo la politica va movimentata nel racconto: tutto Pian gono le Madonne (la primavera è la stagione delle allergie ma nessuno è così laico da insinuare) il fenomeno si estende da Civitavecchia a Terni Subiaco Castrovillari Chieti Tivoli la congiuntiva milanese rasenta il grottesco ma nessuno se la sente di esternare almeno un po' di dissacrante ironia. Scherza coi fatti si dice. Ma i santi non li lasciano stare neanche quelli che con loro hanno fin troppa di meschitezza. E via Publitalia il braccio finanziario della Fininvest e dei forzisti (Dell'Un vanti la fondazione del quadripartito berlusconiano: ha detto la verità. Allora viene convocata in tribunale per una fattucina di fondi non dicono i tg pubblici. Consiglio alle obietive reti di bis, come raspate nei magazzini notizie sulle Cooperative almeno una volta una manifestazione di par condicio promossa cable (e istanca). Non piuttosto un tentativo di parlare dei colpi colpendo come si può?

Forza i ragazzi di Forza Italia è il momento del «sentì chi parla». Non è un grande come supporto polemico ma è un momentaccio qual cosa si deve inventare. Prima di far piangere lacrime di sangue alla statuetta di Ignoto.

L'Italia vota il paisà Tarantino

L'Italia vuole l'Oscar a Quentin Tarantino, che di altronde con quel cognome è così italiano che più italiano non si può. Oddio, l'Italia. Diciamo quella dozzina di italiani che abbiamo raggiunto telefonicamente, chiedendo loro di partecipare al seguente giochino: chi fareste vincere tra i due film favoriti per la notte degli Oscar di lunedì, *Pulp Fiction* o *Forrest Gump*? Cineasti, scrittori, musicisti e autori televisivi rispondono così:

ALBERTO CRESPI STEFANIA SCATENI

«È come essere di destra o di sinistra? Per carità! Pacifisti o guerra fondisti? Ma per carità! Post modernisti e rigorosamente anni '90 piuttosto che nostalgici e melancolicamente anni '60? Forse ma non esageriamo. E come Inter o Milan Beatles o Rolling Stones? Ci stiamo avvicinando. Insomma nel piccolo mondo del cinema e dello spettacolo la vigilia degli Oscar pone un dilemma: *Pulp Fiction* o *Forrest Gump*? Il gusto iperrealistico e corallissimo di Quentin Tarantino nuovo poeta della violenza o l'immersione nella sponda d'America vista con gli occhi ingenui e fanciulleschi di Tom Hanks e Robert Zemeckis? Abbiamo proposto il giochino ad alcuni personaggi della cultura e dello spettacolo. Ecco i risultati:

Gianni Amelio è lapidario: «*Pulp Fiction*. Perché è feroce e tenero. Mentre *Forrest Gump* è solo tenerezza». Sempre restiando nel cinema, **Enzo Monteleone** fa la parte del morandiano ragazzo che appunta «amava i Beatles e i Rolling Stones». «Se vuoi un pronostico dico che vince *Forrest Gump* e spero che almeno il premio per la sceneggiatura originale vada a Tarantino. Se vuoi un desiderio devo di

scrittore che lavora spesso per cinema e tv. **Lidia Ravera**: «Scego *Pulp* senza dubbio alcuno: è un film coraggioso stilisticamente mi è piaciuto moltissimo. È un giallo d'azione girato in controtempo stemperato nella lentezza nella chiacchiera, un partito stilistico difficilissimo e tenuto alla grande. *Forrest Gump* è al tempo stesso interessante e inquietante non vorrei che l'ultimo modello venuto dagli Usa fosse i khaki con la "i" minuscola che l'unico modo per essere giusti e buoni sia quello di non capire un cazzo». Un altro sceneggiatore **Ugo Piro** sospende invece il giudizio: «Nessuno dei due mi ha convinto. Tarantino mi interessa per la struttura narrativa. *Forrest Gump* non mi sembra affatto un film di destra: anzi però preferisco altre cose». E come membro dell'Academy dai tempi di *Indagine* che quindi vota per gli Oscar ci regala un micro scoop: «Il voto sarebbe segreto: ma te lo dico tranquillamente: ho votato per Woody Allen».

Il mondo del cinema consacra Tarantino ma altrove le cose non cambiano. Vediamo gli scrittori. **Enrico Deaglio**: «*Pulp Fiction* per due motivi. Primo non ho visto *Forrest Gump* e non ho voglia di vederlo. Secondo il film di Tarantino è intelligente spiritoso i twist di Travolta è una trovata geniale e surreale alla Bunuel». **Oreste Del Buono**: «*Pulp Fiction*. Perché gioca nella mia squadra: io sono abbonato (e appassionato) di tutte le pubblicazioni pulp. E sono invece nemico dei candidati dei semplici o di quelli che si presentano come semplici nascondono qualcosa sono un pericolo». **Sandro Veronesi**: «*Pulp Fiction*. Perché è la gu-

Ma a Las Vegas si punta su Tom Hanks

Incuranti dei pareri da noi raccolti, nel pezzo accanto, i bookmakers di Las Vegas danno *Forrest Gump* favorito (quotato 2.1) mentre *Pulp Fiction* sta 3-1 e *Quiz Show* 6-1. E fuggiti nell'Alabama, profondo Sud degli Usa, la cittadina di Point Clear si prepara a festeggiare gli Oscar vinti dal film di Zemeckis. Grazie tante, Point Clear è la località dove *Forrest Gump* è nato, perché Winston Groom - vivavo il, in un cottage Ora Groom e sua moglie Anne abitano in una casetta in affitto, in attesa che sia pronta la villa che stanno costruendo grazie ai proventi del film. Groom ha terminato un altro romanzo («*Shrouds of Glory*», sulla guerra di Secessione) e sta lavorando, ma guarda un po', a un seguito di *Gump*. Si farà anche un secondo film, scommettiamo?



John Travolta in una scena del film «Pulp Fiction»

Ansa

IL CASO. Fa discutere, in Germania, il dramma di Stefan Schutz ispirato al mostro di Rostov

Comunismo e «Lupi mannari» divisi a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BERLINO. Un serial killer vuole impedire la caduta del comunismo e per questo uccide donne e bambini. È un pazzo? Certo. Ma è anche il partigiano rosso che promette vendetta che appare nelle vesti dell'eroe agli occhi di un'umanità sbalordita e senza zattera tra i gorghi di un mondo che affonda.

Lui è animato da una paranoica logica consequenziale («chi non va fino in fondo ai propri compiti è un traditore») è uno dei concetti emblematici tra quelli espressi dal personaggio («quelli che gli stanno attorno non sanno non vogliono sapere nulla della sua mania omicida preferiscono ignorarla far finta di niente. Il plurassassino è esistito davvero») ed è anche piuttosto

lamoso in tutto il mondo. Andrej Cikatilo, ucraino di Rostov 57 anni da 25 fedele membro del partito comunista dell'Urss nel '92 fu condannato a morte perché il tribunale ritenne provate le sue responsabilità nell'uccisione a sfondo sessuale di 52 fra donne e bambini: i corpi dei quali avrebbe anche in parte mangiato.

Che l'omida storia di Cikatilo potesse essere usata come una parabola del disfacimento dell'Unione sovietica e della fine dell'ideologia comunista è un'idea certo originale sulla quale ha lavorato per anni il drammaturgo tedesco di origine orientale Stefan Schutz 51 anni già allievo della Heklen Weigel al *Berliner Ensemble* emigrato all'o-

Il vero assassino Andrej Cikatilo, 52 (o 55?) omicidi

Andrej Romanovic Cikatilo «potrebbe» essere il più feroce serial-killer della storia dell'umanità (52 omicidi, quasi tutti bambini e ragazzine) e «dovrebbe» essere morto. Condannato di obbligo. Perché l'ex Unione Sovietica è un pianeta impazzito in cui potrebbero nascondersi storie ancora più cruente di quella del «mostro di Rostov». E perché Cikatilo è stato condannato a morte nell'ottobre del '92, e la polizia russa ha poi annunciato la sua esecuzione ma nessuno ha mai visto il cadavere e molti ritengono che potrebbero non averlo ucciso: che forse lo stanno studiando come un «esemplare umano» pressoché unico. Cikatilo ha commesso i suoi delitti dal '78 in poi. Su di lui, lo sceneggiatore e scrittore David Grieco ha scritto due ampi reportage sull'«Unità» (11 e 18 ottobre 1992) e un romanzo di successo: «Il comunista che mangiava i bambini» (Bompiani).



per la decadenza fino al precipitare degli eventi dopo la glasnost e la perestrojka.

Tra quelli che hanno resistito fino alla fine grande è stato l'entusiasmo per gli attori - soprattutto per il protagonista il sessantenne ne Horst Hinrich chiamato a interpretare un Cikatilo che è insieme un bieco assassino e un salvifico profeta un vizioso e ripugnante e ipocrita e un apostolo della moralità.

Molto meno convinti gli spettacoli di Tessa di Schutz e della regia di Tatjana Res. - alla quale si è rimproverato di non essere riuscita soprattutto nella seconda parte dello spettacolo a dare spessore drammatico ai dialoghi concetti e filosofeggianti dell'assassino-educatore.

TEATRO

Un «Lapin» venuto dallo spazio

AGOSTO SAVIOLI

■ GENOVA Il pubblico cinematografico più attento la conosce per film come «Tre uomini e una culla»...

Commedia domestica dai riflessi sociali «Lapin Lapin» imperniata in un esuberante figura materna...

■ GENOVA Una vicenda abbastanza comune (svoltasi in provincia sul lato toscano) che però sfugge a grido a grido nella fantascienza...

Non sveliamo il filo teso di questa favola moderna. La cui morale più femminile che femminista viene tratta da Mamma in un suo monologo...

IL CONCERTO. Il musicista americano chiude il tour a New York e parte per l'Europa

Il diario di viaggio del Pat Metheny Group

DALLA NOSTRA INVIATA

■ NEW YORK Più tre sore. Pat Metheny ha messo casa al Beacon Theatre di New York...

Metheny è in gran forma. Il nuovo album «We live here» definito come una colonna sonora in attesa di un film...

Il concerto tenne l'udience di proporzioni come spettacolo con un minimo di scenografia...

assoli arrivano senza spezzare il ritmo e l'anima di un brano anche se poi resta come una specie di retrogusto...

Metheny mette a segno una versione strepitosa quasi epocale di uno dei suoi pezzi più noti «First cycle»...

Il Pat Metheny Group arriva a Bolzano il 25 maggio, il 26 a Milano, il 27 a Treviso...



Il musicista Pat Metheny

Comma Scavolini / Sintesi

Chitarra italo-giapponese

Con un grande concerto al Beacon Theatre di New York, Pat Metheny ha salutato il pubblico americano prima di partire per una lunga tournée europea...

anche al suono e alla melodia. L'anno scorso lo si era visto a Londra...

La casa discografica non ha detto niente quando lei ha presentato un disco così sperimentale...

musical jazz come Joshua. E quando al jazz Metheny ha discusso le sue posizioni di sempre...

DALLA NOSTRA INVIATA

ALBA SOLARO

■ NEW YORK Quando arriva l'appuntamento per l'intervista Metheny è quasi inconfondibile...

Records prevede di raddoppiare nei giorni del tour. Più grosso del mercato italiano per il chitarrista...

L'ufficio legale annuncia querele

«La Rai mi ha pagato» Il «suicida» di Sanremo accusa Pippo Baudo

■ ROMA L'ufficio legale dell'artista occupato dal «suicida» di Sanremo...

della Tour Eiffel a Parigi soltanto di essere stato rovinato e di fatto che la moglie vuole abbandonarlo...

L'OPERA. A Parma Kuhn ha allestito l'ultimo capolavoro di Richard Strauss

«Capriccio», la sfida tra testo e musica

RUBENS TEDESCHI

■ PARMA Grazie alle burlesche e ampollose del Regio per la prima volta...

Il bello Contessa il Poeta e il Musicista è un film di ricordi musicali raccolti da Strauss...

I guai della burocrazia Tutto bene, perché la musica è un mestiere che non vede che regni e regni...

Dialoghi galeotti Un lavoro tanto parte di un'opera è un'opera di un'opera...

Tv interattiva

Esperimenti su Telenorba

Primo esperimento di tv interattiva dal prossimo aprile per oltre mille famiglie collegate all'emittente Telenorba...

A Pesaro il cinema «rimosso»

Dodici film recenti e inediti in Italia accomunati da una storia produttiva particolare saranno al centro del programma della 31. Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro...

Un disco di Muti su Nino Rota

Il contributo di un vecchio allievo a un grande musicista il cui valore purtroppo è ancora misconosciuto...

La Biennale A Parigi per tre giorni

Con una tre giorni al Centre Pompidou la Biennale di Venezia darà il via ufficiale alle celebrazioni per il suo centenario...

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Giro della Calabria
SCI: Campionati italiani
AUTOMOBILISMO: Gp del Brasile
CALCIO: Domenica Sprint
CALCIO: La Domenica Sportiva

Raitre, ore 15.15
 Raitre, ore 16.00
 Italia 1, ore 17.30
 Raidue, ore 20.00
 Raiuno, ore 22.25

NAZIONALE. Quattro reti degli azzurri all'Estonia, che segna il suo primo gol europeo

Classifica, Croazia al comando a punteggio pieno

Il gruppo 4 delle qualificazioni europee è sempre guidato dalla Croazia, l'Italia con il successo di ieri si è portata a 7 punti frutto di 2 vittorie (entrambe con l'Estonia), 1 pareggio (in Slovenia) e di una sconfitta. La Croazia ha travolto ieri per 4-0 l'Ucraina, sino a ieri a pari punti con gli azzurri di Sacchi. Ricordiamo che per la fase finale degli Europei, in programma in Inghilterra nel giugno del '96, si qualificheranno di diritto le prime classificate degli 8 gruppi. Saranno poi ammesse anche le migliori del secondo. Le restanti due nazionali giunte seconde si giocheranno la qualificazione in uno scontro diretto. Ma, per stabilire la graduatoria delle seconde, l'Uefa si baserà solo sui risultati delle sfide tra le prime 4 di ogni gruppo. Questa la classifica attuale: Croazia punti 12 (4 vittorie su 4 partite); Italia 7 (2 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta); Lituania 6 (2 vittorie e 1 sconfitta); Ucraina 4 (1 vittoria, 1 pareggio e 2 sconfitte); Slovenia 2 (2 pareggi e 1 sconfitta); Estonia 0 (4 sconfitte). Questi i prossimi match del gruppo: 29/3 Slovenia-Estonia, Ucraina-Italia e Lituania-Croazia; 26/4 Lituania-Italia, Croazia-Slovenia ed Estonia-Ucraina.



Gianfranco Zola mette a segno il primo gol dell'Italia contro l'Estonia

Sambucetti/Agf

LE PAGELLE

PAOLO FOSCHI

- Peruzzi 5.5:** nel primo tempo resta a guardare, gli attaccanti estoni non lo chiamano mai in causa. Sul primo tiro degli avversari, nella ripresa, subisce il gol.
- Negro 6:** difende sulla fascia destra. Lodevole per l'impegno, ma sbaglia facili appoggi e anche in copertura commette qualche errore di troppo.
- Carboni 6.5:** nel primo tempo sbaglia molto, nella ripresa è fra i migliori in campo, sulla sinistra.
- Albertini 6.5:** dai suoi piedi parte l'assist per il gol di Zola. E realizza la rete del 2 a 0.
- Maldini 6.5:** «sacrificato» per la ragion di Stato come centrale, è il più sicuro tra i difensori azzurri. E partecipa attivamente alle azioni offensive.
- Minotti 6:** bene in fase di copertura, ma forse da una partita come quella di ieri ci si aspetterebbe qualcosa in più anche in avanti.
- Eranio 6:** ritorno in azzurro senza acuti, dopo lunga assenza per infortunio. Gioca a centrocampo sulla destra, una prestazione senza né lode, né infamia. Dal 56' Lombardo 6.5: poco più di mezz'ora in campo gli è sufficiente per far segnare Ravanello.
- Baggio 6:** parte bene nei primi minuti. Corre molto, ma non convince del tutto.
- Del Piero 6.5:** qualche bellissimo spunto, alternato a momenti di assenza totale dal campo. Genio e sregolatezza? Dal 68' Berti s.v.
- Zola 7.5:** due reti e tantissimi «numeri» del suo repertorio. Certo, la levatura tecnica degli avversari è modesta. In ogni caso, è il migliore in campo.
- Ravanello 6.5:** molto movimento, non sempre però lucido. Cerca di servire Del Piero e Zola, ma i suoi passaggi sono spesso imprecisi. Colpisce una traversa e nella ripresa trova la via del gol.

Italia, goleada col trucco

ITALIA-ESTONIA

4-1

ITALIA: Peruzzi 5.5, Negro 6, Carboni 6.5, Albertini 6.5, Maldini 6.5, Minotti 6, Eranio 6 (56' Lombardo 6.5), D. Baggio 6, Del Piero 6.5 (68' Berti s.v.), Zola 6.5, Ravanello 6.5 (12 Bucchi, 13 Apolloni, 14 Di Matteo) A11, Sacchi
 ESTONIA: Poom 5.5, Lemsalu 6, Kira 5, T. Kallaste 6, Olumets 6, Lindmaa 5, R. Kallaste 5, Linnurme 5, Kristal 5, Leil 5 (78' Pari s.v.), Kren 5 (67' Crim 7) (12 Thover, 15 Oiesk, 16 Klavan) A11, Ubakivi
 ARBITRO: Philippi (Lussemburgo)
 RETI: 47' Zola, 61' Albertini, 84' Zola, 74' Crim, 85' Ravanello.
 NOTE: angoli 13-1 per l'Italia. Ammoniti Kristal, Negro, R. Kallaste. Spettatori 35.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
 STEFANO SOLDRINI

■ SALERNO. Quarantasei minuti per segnare il primo gol a Poom, sortire niente affatto scarso di un' Estonia modesta, ma orgogliosa: basta e avanza per rendere fida di quanto abbia sofferto l'Italia di Arrigo Sacchi per aprirsi la strada, ieri, nel match che doveva rintercerci in corsa per gli europei. Confermato, quindi, il nostro vizio: o attacco: contro le piccole squadre l'Italia del pallone va in apnea. Corre, sgomitata, arranca: un copione ormai vecchio. Mettiamoci la sovrappiù degli avversari, che nella om confusione ti fanno perdere i

punti di riferimento; ma mettiamoci anche i limiti dei nostri giocatori. Sacchi aveva varato una squadra all'insegna delle motivazioni: tre debuttanti (Peruzzi, Ravanello e Del Piero) e qualche riciclato, sperando che nelle loro gambe corresse anche il cuore. Ma il cuore, cosa già detto, non sempre basta: bisogna che le gambe mulinino calcio. E purtroppo per i nostri, non è sempre così. Visto il terzo laziale Negro ruminare il pallone come la mucca Carolina, visto Carboni cercare a gol da posizioni impossibili. Se a una squadra votata agli sche-

mi viene a mancare la spinta dei giocatori di fascia, la partita si fa dura. Ancora più quando incontri un avversario che ti piazza otto uomini al centro, erigendo un muro dove, immancabilmente, i nostri prodi hanno sbattuto a lungo la testa. Questa Estonia, a Tallin non si offendano, è davvero poca roba. Merita ampiamente quella posizione numero 116 della classifica mondiale Fifa, tra Burundi (115) e Swaziland (117). L'Italia, ieri, s'è desta solo al minuto numero quarantasei, quando già il popolo dell'«Arechii», vestito a festa (oltre trentamila persone), aveva iniziato a fischiare gli azzurri di Sacchi. Il gol di Zola, motivato e ispirato, ha riportato la quiete ed ha allontanato i fantasmi di una serata da tregenda. Un bel gol, quello ammazzaspettri segnalato dal talentoso giocatore sardo, approdato così alla prima rete in azzurro. Ricevuto il pallone da Albertini, Zola ha puntato Poom e lo ha uccellato con un diagonale di sinistro. Stadio in estasi, Zola in gloria. Sacchi rinfanciato, strada libera per una ripresa nella quale il risultato si è consolidato.

Primo tempo sofferto, ripresa più tranquilla, grazie anche ai gol segnati da Albertini al 53', da Zola

al 58', da Ravanello all'85' mentre gli estoni hanno festeggiato al 71' il primo gol dell'Estonia nelle qualificazioni europee e il primo in assoluto all'Italia con Crim, che aveva da poco sostituito Krem. Non è una presa in giro, andatevi a leggere il tabellino.

Se non lo spettacolo, almeno i gol: è stato un modo per ripagare la partecipazione di Salerno. Stadio esaurito, a far di conto un abitante su cinque all'«Arechii»: la città campana ha infatti centocinquantaquattromila abitanti. L'impianto, inaugurato l'1 maggio 1991 (Italia-Ungheria 3-1), è invece per capienza l'ottavo d'Italia. Incasso miliardario: quando il calcio è un mistero buffo. Partita non bella, ma con il tabellino ricco, dicevamo. E per un tempo, brutta e senza reti, con la consolazione delle traverse colpite da Dino Baggio e Ravanello. Italia secondo la formula annunciata, un 4-4-2 che ha costretto Del Piero ad ammettere a centrocampo, Estonia formato 5-3-2, ma più volte 8-2. L'inizio degli azzurri, accolti da un lungo applauso e da uno striscione beneaugurante (alla conquista dell'Europa), è con le marce basse. Si fanno notare per volontà Ravanello e Del Piero; Albertini dirige bene il traffico e Zola è in

serata di giocate sublimi, ma purtroppo ci sono tre uomini in meno: Negro, Eranio e Dino Baggio. Regalare tre uomini all'Estonia non porta all'inferno, ma ti complica maledettamente i piani. Così, tanti angoli e pochi tiri, soprattutto poche azioni in bello stile. Baggio colpisce la parte superiore della traversa al 13', su cross Zola, al 15' Poom para un tiro di Albertini, al 22' viene annullato un gol di Ravanello per chiaro fuorigioco di Zola, poi un lungo sonno. La gente fischia, l'Italia soffre. Al 29' Carboni deve addirittura salvare la causa intervenendo in scivolata su Kristal, al 31' Olumets si mangia un gol grande come Salerno: tiro parocchiale su cross di Krem. I giornalisti estoni, al nostro fianco, imprecano. L'Italia si risveglia in chiusura di tempo: girata di Ravanello su torre di Dino Baggio, traversa. Al 46' arriva il primo gol di Zola. Cross di Ravanello, tocco di Albertini, assist per Zola, controllo e gol. Nella ripresa le altre quattro reti. Al 58' raddoppia Albertini, servito da Zola, con una sassata da lontano. Al 68' bis di Zola con un tiro a mezza altezza, al 71' la punizione gol di Crim, all'82' poker di Ravanello che devia un tiro sporco di Lombardo. Tutti a casa. Anzi, a Kiev.

Casiraghi migliora Sarà a Kiev

Buone notizie per Pierluigi Casiraghi. L'attaccante della Lazio, affetto da problemi muscolari alla coscia sinistra, era stato escluso dal ct Sacchi per la gara giocata dalla nazionale ieri sera contro l'Estonia, ma con molta probabilità sarà recuperato per l'incontro di mercoledì a Kiev con l'Ucraina. Ieri mattina infatti, il centravanti si è regolarmente allenato con gli altri azzurri, senza però disputare la canonica partita. Sacchi si è detto soddisfatto delle condizioni di Casiraghi, intanto oggi, alle 15, la comitiva azzurra è partita da Napoli alla volta del capoluogo ucraino, dove mercoledì affronterà la nazionale locale.

- Poom 5.5:** insicuro in più di un'occasione, non commette comunque errori troppo gravi.
- Lemsalu 6:** difende su Ravanello, grinta da vendere, poca classe.
- Kira 5:** è uno dei più attivi, nel «muro» difensivo allestito dal ct estone. Ma l'impegno non basta. Calmosi un paio di lisci.
- T. Kallaste 6:** è schierato come libero. Ingrato ruolo, in una partita come quella di ieri, ma se la cava.
- Olumets 6:** nel primo tempo non si schioda dalla difesa. Nella ripresa, avanza timidamente il raggio d'azione.
- Lindmaa 5:** è spesso in ritardo su Zola, troppo veloce per lui.
- R. Kallaste 5:** nelle rare azioni quasi-offensive dell'Estonia, appare poco incisivo.
- Linnurme 5:** nel primo tempo un paio di buoni numeri. Null'altro.
- Kristal 5:** dovrebbe essere una punta. Ma gioca in difesa e come gli capita la palla fra i piedi, libera via a suon di calci.
- Leil 5:** poco spazio, per gli attaccanti e i centrocampisti estoni, tutti chiamati a fare gli straordinari in difesa. Dall'80' Pari s.v.
- Kren 5:** è l'unico della sua squadra a muoversi - seppur raramente - come attaccante. E non riesce a concludere nulla di buono. Dal 65' Crim 7: segna il primo gol della storia dell'Estonia all'Italia.

SERIE B. Il Cosenza cerca a Cesena la quinta vittoria consecutiva. Zaccheroni racconta il momento-si

«Il segreto? Dimenticare quei nove punti in meno»

Il Cosenza, reduce da 4 vittorie consecutive, oggi affronta il Cesena. Senza la penalizzazione di nove punti, i calabresi sarebbero quarti in classifica. Il tecnico Zaccheroni non si illude e vuole raggiungere la salvezza al più presto.

MASSIMO FILIPPONI

■ Cesena-Cosenza, due squadre diverse, due allenatori dalla filosofia di gioco opposta ma - soprattutto - due destini diversi. I romagnoli sono sestì con 38 punti in classifica e, nonostante alti e bassi, possono agguantare già oggi la zona promozione; i calabresi invece non possono sognare la serie A. In teoria il Cosenza avrebbe 3 punti in più dei rivali di oggi e il suo posto sarebbe di tutto rispetto dietro soltanto a Piacenza, Udinese e Atalanta ma la penalizzazione di 9

punti inflitta dalla Disciplina il giorno della Betana (e confermata in seguito), costringe i rossoblu a lottare per raggiungere al più presto l'obiettivo salvezza. Questo il pensiero del tecnico Zaccheroni.

Lei ha già dimenticato i nove punti di penalizzazione?
 Certo, è un capitolo chiuso.

Ma non pensa mai che con 9 punti in più sarebbe quarto in classifica?
 Guardi, io sono talmente concentrato su questi 13 punti che secon-

do me mancano alla salvezza che non voglio pensare ad altro.

E cambiate l'obiettivo durante il campionato?
 Noi dovevamo fare un buon campionato, valorizzando al massimo i giovani. Ci stavamo riuscendo con una buona partenza ma dopo è arrivata la penalizzazione. Per cui abbiamo ancora l'obiettivo salvezza da raggiungere.

Nei momenti di maggior pessimismo avete pensato ad un complotto?
 No, siamo rimasti vittime di una sentenza ingiusta. Tutto qui.

Quali sono state le ripercussioni sul morale dei giocatori?
 Questo è chiaro. Improvvisamente ci siamo ritrovati ultimi in classifica a pari punti con il Lecce... E nella partita immediatamente successiva alla sentenza abbiamo pareggiato in casa con il Pescara sbucando il loro gol al 90'. Poi la trasferta a Bergamo con l'Atalanta persa a causa di un solo errore difensivo in tutta la gara.

Come avete superato quel mo-

mento?
 Abbiamo fatto quadrato ricorrendo a tutte le nostre risorse.

E i risultati si sono cominciati a vedere, ultimamente avete fatto 12 punti su 12.
 Le ultime quattro partite sono state le uniche nelle quali ho potuto schierare la stessa formazione e, badi bene, non la formazione-tipo.

Lei fa giocare ai suoi uomini nello stesso modo sia in casa che in trasferta. Non è un rischio per una squadra che si è trovata a dover recuperare?
 Forse lo è ma bisognava rischiare qualcosa. Eppoi con questa filosofia di gioco abbiamo vinto 4 volte in trasferta.

Proprio per questo, possibile che non faccia un pensiero alla promozione?
 Non scherziamo, un conto è ragionare da tifoso, un conto è fare il mestiere dell'allenatore.

Veniamo al Cesena, l'avversaria di oggi. Non attraverso un grande momento di forma...

È una squadra sorniona, ha un gioco utilitaristico e due uomini in attacco che, anche se non gli concedi nulla, possono sempre farti gol.

A differenza vostra il Cesena si trova nella condizione di vincere per rimanere dietro le prime.
 Ma veramente possono sempre inseguirci più tardi... Poi d'ora in poi si lotterà soltanto per il quarto posto.

Del punto di vista del gioco chi meriterebbe la promozione?
 Ma per gioco spettacolare non si può intendere vincere due tre partite e poi capitolare prendendo una valanga di gol. Ci vuole continuità, anche in questo il Piacenza è primo.

Nell'ultimo mese gli spettatori del Cosenza sono aumentati del 15%, perché?
 La gente vuol vedere vincere, possibilmente giocando bene. La penalizzazione è stata assorbita dai nostri tifosi per un solo motivo: avevano fiducia nella squadra. Hanno visto che non mollavamo e hanno continuato ad incitarci.

Inter, Moratti: «Dal Manchester voglio Cantona»

Massimo Moratti, ieri in visita ad Appiano Gentile, ha confermato di essere interessato all'acquisto di Eric Cantona, l'attaccante francese del Manchester United condannato a due settimane di carcere (con la condizionale) per aver preso a calci un tifoso che l'aveva pesantemente insultato.

La trattativa per il momento è ferma? Ha spiegato Moratti.
 «È anche di cifre non abbiamo ancora parlato. Io ho mandato un fax al Manchester per sondare la loro disponibilità. Per il momento sto ancora aspettando la risposta».

Moratti ha parlato anche con Bianchi e i giocatori tranquillizzandoli sui futuri assetti societari.
 «È un tecnico intelligente e una brava persona ha commentato Moratti. Quanto a Sosa, non si deve preoccupare. Non mi dimentico di nessuno». Il 28 maggio dovrebbe venire ufficializzata la nuova presidenza di Moratti. Quarant'anni fa, proprio il 28 maggio, Angelo Moratti, papà di Marco, subentrava a Rinaldo Ossola alla guida dell'Inter.

27ª GIORNATA
 ore 16.00
 ANCONA-COMO, Rosica
 CENESE-COSENZA, De Prisco
 CHIEVO-VENEZIA, Rodomonti
 UCCHESSE-UDINESE, Stafoggia
 SALERNO-LECCE, De Santis
 VERONA-VERONA, Dinelli
 PESCARA-ATALANTA, Ceccarini
 PIACENZA-ASCOLI (20.30), Duranti
 SALERMITANA-F. ANDRIA, Amendola
 VICENZA-ACIREALE, Brignoccoli

CLASSIFICA

Piacenza	53
Udinese	44
Atalanta	42
Salernitana	40
Vicenza	39
Cesena	38
Ancona	38
Perugia	37
Venezia	35
Verona	34
F. Andria	34
Cosenza	32
Palermo	32
Ucchese	31
Pescara	28
Acireale	27
Chievo	26
Ascoli	22
Como	21
Empoli	15

* 9 punti di penalizzazione

ATLETICA. Nel «Cross delle nazioni» disputato in Inghilterra dominio degli africani

Sinfonia keniana Sull'erba di Durham le falcate di Tergat

Dominio africano ai mondiali di cross: dietro al vincitore il Kenia piazza anche il ventenne Kirui, e si aggiudica così, per il decimo anno consecutivo, la classifica per nazioni. Tra le donne successo dell'etiope Tulu.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

DURHAM (Gran Bretagna) Paul Tergat e Ismael Kirui ne hanno avuto la ragionevole certezza cominciando di primo mattino sul ponte in legno che scavalca il River Wear. Alle loro spalle c'era il verdissimo Campus dell'Università di Durham davanti l'ampia distesa erbosa su cui di lì a poco si sarebbe disputata la 23ª edizione del «Cross delle nazioni». Paul Tergat e Ismael Kirui hanno visto che non vera traccia del temutissimo mud, lo strato di fango che avrebbe fatto assai comodo ai loro avversari europei e hanno letto nel contempo una evidente stanchezza negli occhi dei vicini rivali etiopi, giunti in questa suggestiva città medioevale dopo un viaggio allucinante. A quel punto i due keniani hanno capito che non restava più alcun ostacolo fra loro e la vittoria. Tre ore dopo con il volto ragginzito dal vento gelido Tergat e Kirui si sono prima stretti la mano sul podio primo e secondo della classifica individuale e poi hanno posato con altri quattro compagni di corsa per la foto ricordo della squadra vincitrice ancora una volta ed è stata la decima consecutiva al Kenia.

Tattica di coppia. «Ero d'accordo con Ismael dopo il sesto chilometro dovevamo movimentare la gara per scrocciarci di dosso gli avversari». Così si è espresso il ventenne kiruiano Tergat spiegando la genesi del suo successo. Ed in effetti lo svolgimento dei dodici chilometri della gara maschile (cinque giri sull'ondulato percorso) è stato estremamente lineare. Una competizione ad eliminazione in cui fin oltre metà gara sono stati almeno in cinque a coltivare sogni di vittoria. I due keniani il marocchino Hissou l'etiope Gebresilasse e il portoghese Guerra Poi la strategia di Tergat e Kirui ha mietuto le vittorie più importanti. Una scatto del primo e Guerra ha alzato bandiera bianca uno strappo in salita (150 metri dalla forte pendenza) del secondo e anche il blasonato Gebresilasse si è dovuto arrendere. L'unico a tener duro è stato Hissou con il risultato che Tergat ha preferito involarsi da solo a tre chilometri dal traguardo lasciando a Kirui l'incarico di battere in volata il nordafricano.

«Il vento era davvero molto forte ha dichiarato Tergat ma le uniche cose che avrebbero potuto mettere in difficoltà noi keniani erano la pioggia e il fango». Discorso ingeneroso nei confronti di Gebresilasse primatista mondiale dei 5000 metri che poteva senz'altro trasformarsi in un rivale indigesto per Tergat se non fosse arrivato a Durham la sera prima verso mezzanotte. «Sono partito giovedì con il resto della squadra ha raccontato l'etiope. Dovevamo fare scalo in Germania ed invece pochissimi della nostra Federazione non ci aveva procurato il visto d'ingresso siamo finiti ad Atene. Abbiamo dovuto dormire senza mangiare e ieri (venerdì ndr) siamo ripartiti per Londra. Ma arrivati lì abbiamo scoperto che nessuno ci aveva procurato il successivo biglietto aereo e così siamo saliti su un autobus che ci ha portato qui dopo sei ore di viaggio».

Keniano d'Italia. Purtroppo extra

na alle prime posizioni la migliore rappresentativa azzurra quella seniores maschile si è classificata soltanto settima e non c'è stato alcun buon piazzamento individuale. L'Italia atletica si può in piccola parte consolare consultando la biografia di Tergat «Abito vicino Nairobi ha spiegato il vincitore ma dal 1992 trascoro alcuni mesi dell'anno in Italia. Risiedo a Colombaro vicino Brescia dove mi segue il professor Gabriele Rosa». Costui aggiungiamo noi è lo stesso tecnico che allenava il maratoneta Gianni Poli e che segue Moses Tanui campione mondiale dei 10000 metri nel '91. Con il suo metro e 82 di altezza per 62 chili di peso Tergat è un atleta ritenuto esile persino nel gruppo dei leggerissimi fondisti keniani. Capace di imprimere ritmi velocissimi alla sua corsa è invece ritenuto battibile allo sprint. «Ma qui a Durham ha battuto lui mi sentivo talmente bene che non avrei avuto problemi neanche in volata».

Finisce del Kenia. Nonostante l'odissea riferita da Gebresilasse il team etiope ha potuto festeggiare nella campagna britannica ben due vittorie individuali. Lo junior Mezgebu si è aggiudicato la prova giovanile per giunta davanti al connazionale Lidetu. Nella corsa senior donna si è poi registrato il successo di Derartu Tulu non certo una sconosciuta visto che tratta di della campionessa olimpica dei 10000 metri. Sono stati altrettanti smacchi per il Kenia che, sebbene vincitore di tutte le classifiche a squadre ha dovuto incassare con particolare rammarico anche la sconfitta individuale nella gara junior femminile. Ha infatti vinto una diciottenne finlandese Annemari Sandell la quale si allena da tre anni proprio nel paese africano. La bionda scandinava ha addirittura trascorso le ultime otto settimane insieme alla nazionale keniana seguita dall'infllessibile ct Kosker. In questi giorni poi la Sandell non è stata aggregata al team finnico ma ha risieduto nell'albergo della comunità centrafricana. Insomma quando si dice oltre al danno la beffa.



Il keniano Paul Tergat, ha vinto ieri il mondiale cross (Nella foto in una gara precedente)

Basket, Filodoro ok Ma a fine gara scoppia la rissa

I bolognesi della Filodoro hanno battuto la Caviglia di Varese con il punteggio di 91 a 88. A fine match fra le tifoserie si sono registrati incidenti. È intervenuta la polizia. Il programma di oggi Stefanel Milano-Torrematour Roma Benetton Treviso-Brex Verona Comerson Siena-Madigan Padova Pfizer Reggio Calabria Illycaffè Trieste Pavesca Montecatini-Buckler Bologna.

Pallavolo, anticipo Parma al play off battuto il Treviso

La Caprarca ha battuto con il punteggio di 3 a 1 la Sisley di Treviso strappando il biglietto valido per disputare i play off. Gli incontri di oggi: Ventaglio Gora-Gabeca Montichiari, Edilcuoghi Ravenna Igna Padova, Daytona Modena-Banca di Sassari Fochi Bologna Tally Milano Alpitour Cuneo-Werber Schio.

Pallanuoto Il Posillipo sempre in testa

Con la vittoria nel derby il Posillipo rimane in testa alla classifica insieme a Roma e Savona. Gli altri risultati: Original Mammes Posillipo-Pagine Galle Napoli 14-8. Sincem Ortigia Rossi Modena 13-9. Dival Com Eubea Catania 14-8. In Assisa la Roma Mali Pescara 16-12. Fion da Brescia Ansaldo Recco 10-17. Pagnaro Catania-American Legend Voltorno 10-5, Athena Savona Fiorentina 11-10.

Fondo, Fauner terzo in Coppa del Mondo

Silvo Fauner è finito sesto nella 15 km di fondo di Sapporo in Giappone vinta dal norvegese Bjorn Daehlie che ha così conquistato la coppa della specialità ma con la prova di ieri ora l'italiano è definitivamente terzo. Un podio storico.

Tennis, Florida in finale Agassi-Samppras

Uscira dallo scontro fra i due primi tennisti del mondo (e avversari dell'Italia la settimana prossima nei quarti di finale di Coppa Davis) il vincitore del miliardario torneo di Key Biscayne 41 milioni di dollari di montepremi.

Calcio, anticipo in C/1, la Regina supera il Guaido

Nella gara d'anticipo di C/1 girone B La capolista Reggina ha battuto fuori casa gli uomini del Guaido Tadino per 1 a 0 rete di Pasino.

Le classifiche individuali e a squadre

- Classifica maschile**
- 1) Tergat (Ken) 34'05"
 - 2) Kirui (Ken) a 8"
 - 3) Hissou (Mar) a 9"
 - 4) Gebresilasse (Eti) a 21"
 - 5) Lahlafi (Mar) a 29"
- Classifica maschile a squadre:**
- 1) Kenya, 2) Marocco, 3) Spagna;
 - 4) Portogallo, 5) Etiopia, 6) Usa,
 - 7) Italia
- Classifica femminile:**
- 1) Tulu (Eti) in 20'21"
 - 2) McKiernan (Irl) a 6"
 - 3) Barsoolo (Ken) a 18"
 - 4) Ngoto (Ken) a 19"
 - 5) Wani (Eti) a 28"
- Classifica femminile a squadre:**
- 1) Kenya, 2) Etiopia, 3) Romania,
 - 4) Giappone, 5) Usa.
- Classifica maschile juniores:**
- 1) Mezgebu (Ken) in 24'12"
 - 2) Lidetu (Eti) a 2"
 - 3) Chekole (Ken) a 4"
- Classifica femminile juniores:**
- 1) Sandell (Fin) in 14'04"
 - 2) Kikany a 5"
 - 3) Kipron (Ken) a 13"

LA PASQUA IN SARDEGNA

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, l'assistenza aeroportuale ad Alghero, la sistemazione in camera doppia e in albergo a 3 stelle superiore, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore in Sardegna per tutta la durata del viaggio.

Partenza da Milano il 13 aprile

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione L. 1.100.000

Itinerario: Milano/Alghero (Castelsardo-Costa Smeralda Bosa Lago di Temo Monte Minerva Oristano Ghilarza Tharros-Sintini) Milano.



L'Unità vacanze

MILANO VIA F. CASATI 32
Telefono (02) 6704810-844
fax (02) 6704522
Telex 335257

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella Prateria Mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea

Partenze da Milano e da Roma il 19 aprile 24 giugno 9 settembre

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione Aprile e giugno lire 3.650.000. Settembre lire 3.810.000

Supplemento partenza da Bologna lire 250.000

Itinerario: Italia/Pechino Hohhot Prateria Mongola Datong Tayuan Xian Pechino/Italia

DALLA SIRIA A BAALBECK

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la mezza pensione con la cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e libanesi, un accompagnatore dall'Italia.

Partenze da Roma il 2 giugno 28 luglio 25 agosto e 15 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 13 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.720.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Damasco (Hama Ebla-Apamea) Aleppo (San Ilmone-Ugarit) Latakia (Tartus-Krak dei cavalieri) Hama (frontiera libanese) Junieh (Damour Dor El Qamar) Beirut (Baalbeck-Anjar) Damasco/Italia

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minor, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

Partenze da Roma il 12 aprile 28 giugno 26 luglio 3 agosto e 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 5.200.000

Itinerario: Italia/Hong Kong Ho Chi Minh Ville Nha Trang Quy Nhon Hoi An Danang Huế Halong Hano Hong Kong/Italia

in collaborazione con **KLM**

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi a musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenze da Milano e da Roma il 16 giugno

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire 4.880.000

Itinerario: Italia/L. ma (v. Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco (F. esta Inty Raymi) Chincheros-Ollantaytambo-Machu Pichu Cusco-Arequipa Nasca Paracas Lima/Italia

L'IRLANDA VERDE

MINIMO 25 PARTECIPANTI

in collaborazione con **AER LINGUS**

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria turistica superiore, la prima colazione irlandese e la cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali.

Irlandese un accompagnatore dall'Italia

Partenze da Milano il 14 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.870.000

Itinerario: Italia/Dubino Donegal Galway Connemara-Tralee Kerry Limerick Shannon Dubino/Italia

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 20 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenze da Roma il 9 luglio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione luglio lire 6.620.000

Itinerario: Nel a/Denpasar Sydney Ayers Rock Alice Springs Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiume Adelaide) Cairns (Kuranda) Denpasar/Italia

FORMULA UNO. Il pilota della Williams precede Schumacher. Alesi e Berger in terza fila

La griglia di partenza

Prima fila: Hill (GB/Williams-Renault) 1:20.061; Schumacher (Ger/Benetton-Renault) 1:20.382. Seconda fila: Coulthard (GB/Williams-Renault) 1:20.422; Herbert (GB/Benetton-Renault) 1:20.588. Terza fila: Berger (Aut/Ferrari) 1:20.906; Alesi (Fra/Ferrari) 1:21.041. Quarta fila: Hakkinen (Fin/McLaren-Merc.) 1:21.399; Irvine (Ir/Jordan-Peugeot) 1:21.749. Quinta fila: Giundini (GB/McLaren-Merc.) 1:21.778; Pavia (Fra/Ligier-Honda) 1:21.914. Sesta fila: Katsuyama (Giap/Tyrrrell-Yamaha) 1:22.325; Salo (Fin/Tyrrrell-Yamaha) 1:22.416. Settima fila: Morbidelli (Ita/Footwork-Hart) 1:22.469; Frantzen (Ger/Sauber-Ford) 1:22.672. Ottava fila: Suzuki (Giap/Ligier-Honda) 1:22.971; Santobello (Bra/Jordan-Peugeot) 1:22.975. Nona fila: Martini (Ita/Minardi-Ford) 1:24.383; Badoer (Ita/Minardi-Ford) 1:24.443. Decima fila: Wendlinger (Aut/Sauber-Ford Zetec) 1:24.723; Gachot (Fra/Pacific-Lotus-Ford) 1:25.327. Undicesima fila: Inoue (Jap/Footwork-Hart) 1:25.225; Montemini (Ita/Pacific-Lotus-Ford) 1:25.898. Dodicesima fila: Morano (Bra/Forti-Ford) 1:26.269; Verstappen (Ola/Simtek-Ford) 1:26.323. Tredicesima fila: Dink (Bra/Forti-Ford) 1:27.792; Schiattarella (Ita/Simtek-Ford) 1:28.106



Il campione del mondo Michael Schumacher ha ottenuto ieri il secondo miglior tempo

Bourne/Ansa

Si ricomincia da Hill Le Ferrari rallentano

Hill in pole position; Schumacher al secondo posto; le Ferrari al quinto e sesto. Questa la griglia di partenza del Gp del Brasile di Formula uno (Italia 1, ore 17.30). Anche le prove di ieri sono state caratterizzate dagli incidenti.

ALDO QUAGLIARINI

Eccole uscite allo scoperto le auto da battere. Il Gran Premio del Brasile si gareggia oggi, ma già ieri, nella seconda sessione delle prove ufficiali, è saltata fuori la differenza: Williams e Benetton sopra tutte le altre. Le due scuderie occuperanno per intero la prima e seconda fila nella griglia di partenza e oggi vedremo se manterranno le promesse. Le due case che, importanti sottolineano ancora una volta, montano lo stesso motore, Renault, hanno piazzato le proprie macchine in testa grazie a prestazioni molto lineari. Con grande regolarità ha gareggiato soprattutto Damon Hill che, forte del risultato ottenuto il giorno precedente, ha preferito non correre rischi aspettando le prestazioni degli avversari prima di premere a fondo l'acceleratore. E bisogna sottolineare la straordinaria prestazione di Schumacher che, nonostante un altro brutto incidente durante le prove libere del mattino (quando uscendo di pista ha distrutto l'alletone anteriore), ha condotto i suoi ultimi giri a disposizione in modo magistrale facendo registrare, al termine, il secondo miglior tempo in assoluto. E quello degli incidenti è stato uno degli elementi che ha caratterizzato ancora una volta le prove di

questo Gran Premio che apre la stagione 1995. Ieri mattina, l'asfalto era bagnato dalla pioggia quando la Benetton del campione del mondo è «scivolata via» finendo sul prato. Ma, nel pomeriggio, quando il circuito era ormai asciutto sono state quattro le monoposto uscite di pista. Prima la Simtek di Schiattarella, poi la Ligier di Suzuki. Le prove sono state sospese a lungo per permettere il recupero delle vetture ma, quando si è ricominciato, altri due piloti hanno dato forfait: a «volare via» sono stati i portacolori della Jordan-Perugeot, Barrichello e Irvine, per fortuna senza conseguenze. Guasti delle vetture? Errori dei piloti? Molto più probabilmente è stata la pavimentazione sconnessa (soprattutto in prossimità delle curve) a creare gravi problemi nella stabilità delle macchine. Circostanza che era stata segnalata dai piloti fin dall'avvio delle prove. Tenuto conto delle condizioni dell'asfalto, quindi, buona è stata la prestazione della Ferrari che ha mostrato sempre un'ottima tenuta di strada lottando, fino all'ultimo, per le primissime posizioni. Tuttavia Berger, che a lungo ha fatto segnare il secondo miglior tempo, è a un secondo da Hill, e nel finale è stato superato dalle straordinarie prestazioni di Coulthard e Herbert (che hanno conquistato terzo e quarto posto) e dall'eccezionale classe di Schumacher. Stesso discorso vale per Alesi, che ha fatto registrare tempi «incollati» al compagno di scuderia. I due ferraristi, che partono oggi in quinta e sesta posizione, sono comunque in grado di competere e fa ben sperare il buon rendimento della vettura tenendo presente che la «112 T2» è stata rodotta molto meno della Williams e della Benetton e che quella di ieri veniva considerata un po' come la vertice finale della macchina. Da registrare, poi, il buon piazzamento di Hakkinen. Il pilota pilota finlandese partirà in settima posizione e alla McLaren tireranno certo un sospiro di sollievo dopo la burrasca vigilia con la decisione di Mansell di non partecipare al Gp per le dimensioni eccessivamente piccole dell'abitacolo. Primo dei piloti italiani Gianni Morbidelli, che partirà in settima fila.



Moto, Gp d'Australia Incidente a Cadalora in dubbio nelle 500 Ottimo Biaggi nelle 250

Luca Cadalora e Loris Capirossi sono caduti nella seconda giornata di prove del gran premio motociclistico d'Australia, nella classe 500, che si è svolta ieri nel circuito di Eastern Creek, a Sydney. I due italiani hanno perso così la possibilità di migliorare i tempi fatti registrare venerdì scorso. Durante la prova si sono registrati altri due incidenti, ma mentre Capirossi e gli altri due centauri caduti, l'inglese Briton Emmett e lo spagnolo Alberto Puig, se la sono cavata con qualche escoriazione, e più grave il danno riportato da

Cadalora, che ha subito la frattura del dito medio della mano sinistra e una brutta lussazione al gomito. Ma il campione italiano non rinuncia alle speranze di potere inforcare la sua Yamaha nella gara di oggi. Farà qualche giro di riscaldamento la mattina e poi vedrà come va e come mi sento. Ma voglio esserci a tutti i costi, ha detto ieri, dopo l'incidente. Dell'infornatura di Luca Cadalora ha approfittato il campione del mondo in carica, Michael Doohan, per garantirsi la pole position, migliorando di quasi un secondo il tempo registrato venerdì: l'australiano è alla 22ma pole position della sua carriera, che conta 19 vittorie in 75 gare. Il secondo migliore tempo è stato centrato dal connazionale Daryl Beattie su Suzuki, seguito da Cadalora; Capirossi è settimo. L'italiano Loris Reggiani, su Aprilia, partirà oggi in decima posizione. Nella classe 250 ottima la prova del campione del mondo in carica Massimiliano Biaggi. L'italiano, su Aprilia, quarto dopo le prove di venerdì, ha conquistato ieri la pole position davanti al tedesco Ralf Waldmann. Dorian Romboni, su Honda, ha fatto registrare il quinto miglior tempo. Buona anche la prestazione di Roberto Locatelli che, su Aprilia, segue in settima posizione. Infine, nella 125, il più veloce di tutti è stato Dirk Raudies, tedesco, su Honda, mentre ha un po' deluso Gianluigi Scavini che, su Aprilia, è riuscito a far registrare solo il nono miglior tempo.

JUDO

Città di Roma: bene gli italiani

SILVIA TESTA

OSTIA. Non è un torneo come tanti. Il «Città di Roma» è una delle tre avventure europee di judo più importanti, con il «Città di Parigi» e il «Città di Monaco», in continua competizione fra loro per ottenere il maggior numero di partecipanti da tutto il mondo. E quest'anno, sul patere del Palafitj di Ostia, da ieri si incontrano i fortissimi atleti dell'Est, russi, croati, sloveni, ungheresi, bulgari e polacchi, i giganteschi olandesi e tedeschi, i meno imponenti spagnoli, portoghesi, francesi e italiani. Da oltreoceano sono arrivati gli australiani, i neozelandesi, cinesi, giapponesi, canadesi, brasiliani. Ma ci sono anche egiziani, indiani e tanti altri. E su questo grande palcoscenico ciascuno cerca di dare il meglio di sé, prima del campionato mondiale di judo (a settembre in quel di Tokio).

Anche i nostri campioni sono lì, pronti a farsi coraggio tutti insieme, ma drammaticamente soli davanti alla stessa grande emozione: sentire il proprio nome dagli altoparlanti e studiare in silenzio l'avversario sul tappeto di gara, per capire chi ha più paura. Quindi il saluto e il via al cronometro: cinque minuti per i ragazzi e quattro per le ragazze, attimi pieni di tensione, fatti di prese, proiezioni, leve, soffocamenti. Ed eccole lì le ragazze del ct Sandro Rosati, esili e dolci tra loro, forti e scatenate sul tappeto di gara cercare le avversarie, immobilizzarle e vincere.

Grande soddisfazione ieri per Rosati, che ha visto arrivare in finale la romana Alessandra Giungi (52 kg) campionessa mondiale e la napoletana Giovanna Tortora (48 kg), bronzo ai mondiali '93. Mentre lottano per il 3° posto la giovanissima romana Miriam Campiotti (52 kg) argento ai campionati Europei juniores, piccolo talento naturale e Giugina Zanette (48 kg). Grande attesa oggi per la bolognese Emanuela Pierantozzi (66 kg), campionessa mondiale.

Felice Mariani, ct dei ragazzi, ha festeggiato ieri solo la finale di Dario Romano (78 kg) e il combattimento per il 3° posto di Marzio Gobbi (78 kg). Peccato per Luigi Guido, atleta più che apprezzato che - dopo aver vinto due combattimenti, di cui uno estenuante con un coreano - è stato fermato dalla stanchezza e dall'esperienza del campione francese Traineau, arrivato poi in finale. Oggi scenderà in gara Girolamo Giovinozzo (60 kg) campione europeo in carica. Ultima giornata, dunque, di questo week end tutto dedicato al judo, organizzato dalla Filj (Federazione italiana lotta pesi e judo) che da poco ha accolto una nuova disciplina sportiva, il karate. Con la primavera, la Federazione cambierà la vecchia pelle per sfoggiare la sua nuova sigla, Filjpk.

Skateboard, brividi tipicamente americani

«Quando mai c'è stato un giocattolo che riesce a pagarti l'Università?». Con 50mila dollari l'anno (40 milioni nel '78) altro che campus. Padrona dell'asfalto, non faceva che girare e girare intorno a conici di plastica. E vincere tornei, premi, dollari e scatenare invidia. Le misero in testa di propaganda una marcia piuttosto che l'altra e divenne una celebrità. In America funziona così: giornali, film, programmi televisivi, una pista personale. Si diventa eroi anche con lo skateboard, quella tavola con le rotelle che in Italia si trasformò in mania alla fine degli anni '70. Laura Thornhill, allora sedicenne, campionessa femminile statunitense di uno sport per matti. Troppo pentoloso, si disse. Negli States venti morti e 120mila feriti, alcuni dei quali con invalidità permanenti: stava di (dis)grazia '77, quando lo skate aveva stesso ormai di viaggiare su rotelle di acciaio che correvano solo su linea retta. Perfino Fred Astaire, campione di agilità e di grazia, fece un capibambolo e si fratturò un polso.

LUCA MASOTTO
Tutti giù per terra tranne la Thornhill e quel temerario californiano, Skitch Hitchcock, che mise a punto la «presa di gorilla», ovvero risalire di corsa una rampa alla 30 centimetri con le dita dei piedi aggrappate agli orli dello skate per poi fare un salto in aria di due metri e volare su 18 barili. La presa di Hitchcock (un nome per un brivido) era talmente sicura che nove skatisti non esitarono a sdraiarsi per terra facendosi sorvolare per 7 metri e mezzo. Sulla fiducia. Un atrezzo del genere consente ai più esperti di eseguire acrobazie talmente spettacolari che si mise in piedi una campagna per far ammettere questo sport alle Olimpiadi. Niente da fare. A Los Angeles '84 il vento olimpico era quello giusto. Ma solo per il windsurf: lo skate restò sul gradino del marciapiede. Dopo la morte istantanea della federazione (Fisk, la sigla come un sibilo) lo skateboard nel '78 è finito nella Filj (hockey e pattinaggio) affiliata al Coni. Escono iuiziati i sorrisi i risultati azzurri (titoli iridati e continentali dal 1980 ad oggi) hanno consegnato al presidente Gianluca Ferrero, ex campione europeo, la poltrona della Federazione Internazionale Skateboard con sede a Parigi. Sei le specialità diverse per attrezzature, sensazioni e luoghi di spettacolo: slalom (speciale, gigante e parallelo), half pipe, free-style, street-style, salto in alto, down-hill. Ovvero lanciarsi da una rampa zizzagando tra una serie di coni; buttarsi a capofitto all'interno di piscine vuote o su enormi condotti di scarico; disegnare una serie di esercizi coreografici a ritmo rap; utilizzare gradinate, panchine e passamanie per evoluzioni metropolitane; superare asticelle alte 1,60 m; lanciarsi in discesa libera in perfetto assetto aerodinamico, tuta di cuoio e casco integrale obbligatori. Roger Hickey è da Guinness: 140 km h nel 1991. Irraggiungibile. L'Italia è un po' America. E un

campione mondiale ce l'ha: Luca Giannarco, re dello slalom. L'Alberto Tomba dello skate. Tre mondiali (l'ultimo in Canada lo scorso ottobre), otto europei, una infinità di altri trofei. Vincere è anche una questione di materiali. Lo skaterman va in giro con la valigetta dei lubrificanti in una mano e quella delle ruote di scorta nell'altra. E sono braccato l'attrezzo: camber, rocker, kicktail e flat sono le tavole del paradiso. Poi vengono le «gomme» da adattare alla qualità e temperatura dell'asfalto, pendenza e bracciato. La novità del materiale corre come l'informatica: il giorno dopo lo skate dell'ultima generazione è già vecchio. Lo street-style «monta» ruote micro, 42mm, su lavole everslick, con soletta di teflon antistriscio. Il massimo nel minimo: durano tre settimane poi l'attrezzo è da sostituire. Surf da marciapiede: cilindri e tubi di 35 metri, crateri profondi cinque, onde di cemento, triangoli e stincoli a quadrilobio per accedere a mezzo ettaro di labirinti. Gli yankee si divertono nei pochi skate-park rimasti (a Carlsbad, vicino San Diego, una superficie ondulata di 55mila mq) ma da alcuni anni preferiscono i marciapiedi e gli scorcimano. Gli italiani si accontentano di alcune «palestre» nel centro-nord, provano ad emularli nello street-style (di pieno boom) ma si trovano meglio nello slalom. E vincendo nel mondo. Ha aperto la serie Paolo Gatti nel 1989. Ora è un dirigente di banca e ogni tanto improvvisa qualche uscita con Marc Girardelli. Già, gli skateri due vanno pazzi per quel monopatino. Tomba e la Compagnoni lo usano nella preparazione estiva. «Ma quando marc è un giocattolo che riesce a pagarti l'Università?». A Giannarco non interessa. Tornese, 26 anni, studente Isel, pensa solo a divertirsi: nel parallelo di free-climbing ha rischiato di partecipare alle Olimpiadi di Albertville (come sport dimostrativo). Ma questa è un'altra storia.

LOTTO
BARI 11 27 21 5 6
CAGLIARI 55 29 78 30 47
FIRENZE 24 74 56 53 80
GENOVA 66 10 60 65 5
MILANO 85 9 57 76 23
NAPOLI 4 51 64 30 74
PALERMO 54 61 7 86 3
ROMA 36 80 74 81 6
TORINO 85 36 26 30 32
VENEZIA 55 42 43 8 59
ENALOTTO
1 X 1 2 2 1 X X 2 X X 2
LE QUOTE: a) 12 L. 57.707.000
agli 11 L. 1.511.000
e) 10 L. 164.000
UN AMICO la più giornale del LOTTO è in edicola il mensile di APRILE
PRIMATO
Si sono o tutt'oggi giocatori di Lotto che per lo scudo delle combinazioni di numeri sono "PRIMATO" i numeri già sorteggiati.
La regola per ricavare i numeri da giocare sono tre: uno o due numeri da giocare sono tre; il terzo numero da giocare, ad ogni sorte, è ottenuto con un estrazione "tecnica" che deve essere la vera della vera estrazione successiva. Esempio:
Se si ha l'ipotesi di giocare i numeri 195 e 15. Quest'ultima sarà il numero giocabile che si deve giocare. Secondo queste regole complete, dare la vincita entro quattro colpi.
Per questo però per i giocatori (e non si verifica sempre, perché trascorre il quattro settimane si perde tutto il capitale.
Ricordiamo che il premio massimo cui può dar luogo ogni biglietto di gioco, comunque sia ripartito in quote (familiari, amici, ecc.), è di 10 miliardi. Il premio di 10 miliardi ad è pagato direttamente dalla Banca d'Italia (e non superiore a 1.500.000 del Bilancio del Lotto).



MICHELANGELO ANTONIONI UN OSCAR ALLA CARRIERA

Due giorni appuntamento con il cinema di Antonioni

Mercoledì 29 marzo

IL LIBRO

La trilogia di "L'Inferno", "Il Profumo" e "L'Inferno" di Michelangelo Antonioni, con il più grande autore del cinema italiano.

Sabato 1 aprile

IL FILM

Blow up, uno dei capolavori di Michelangelo Antonioni. Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1967, regia di Antonioni. Con David Hemmings, Sarah Miles e Jean-Claude Bouillon. Scritto e diretto da Michelangelo Antonioni. Musica di Ennio Morricone.

Antonioni ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema. Per tutta la sua vita di artista è stato un visionario, un esploratore, sia della forma del film che dell'anima umana. La sua influenza su una intera generazione di autori non si può ormai più misurare.

Bernardo Bertolucci Martin Scorsese

Basterebbe Blow up per meritare il premio a tutta una vita.

David Lynch

Nessuno come lui nel nostro tempo è stato altrettanto originale, altrettanto rigoroso, altrettanto capace di imporre la qualità del suo lavoro nel mondo.

Woody Allen

E' un maestro.

Robert Altman

Antonioni mi ha fatto vedere la vita, non solo il cinema, in un altro modo, ha cambiato la mia percezione, il mio punto di vista. E' un grande pittore, le sue immagini sullo schermo sono tra le più belle dell'arte contemporanea.

Robert De Niro

Ha cambiato la cultura del cinema.

Francis Coppola

Studiavo cinema alla New York University alla fine degli anni sessanta e mi sono imbattuto nei film di Antonioni: è stata una tempesta.

Oliver Stone

Io non avrei mai avuto il coraggio di fare le cose che ho fatto se non avessi visto il lavoro di Antonioni.

Quentin Tarantino

E' il grande artista del nostro tempo.

Stanley Kubrick

L'Unità

